SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

149° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 9
2ª - Giustizia ..... » 13
4ª - Difesa ..... » 20
5ª - Bilancio ..... » 23
6ª - Finanze e tesoro (*) ..... » 31
7ª - Istruzione ..... » 38
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni ..... » 44
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... » 49
10ª - Industria ..... » 55
11ª - Lavoro ..... » 58
12ª - Igiene e sanità ..... » 61
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... » 68

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 7ª (Istruzione) ..... *Pag.* 5
1ª (Affari costituzionali) e 11ª (Lavoro) (*)

Giunte

Elezioni ..... *Pag.* 4
Regolamento ..... » 3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno ..... *Pag.* 79
RAI-TV ..... » 75

Sottocommissioni permanenti

2ª - Giustizia - Pareri ..... *Pag.* 85
4ª - Difesa - Pareri ..... » 85
5ª - Bilancio - Pareri ..... » 82
6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 85
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri ..... » 86
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ..... » 86
12ª - Igiene e sanità - Pareri ..... » 87
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri ..... » 87
Affari Comunità europee - Comitato pareri ..... » 87

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 89

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni riunite (1ª Affari costituzionali e 11ª Lavoro) e della 6ª Commissione (Finanze e Tesoro) (seduta pomeridiana), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 149° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'8 giugno 1988.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

La seduta ha inizio alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Dopo aver richiamato le conclusioni del dibattito sulle questioni istituzionali, svoltosi in Assemblea nei giorni 18 e 19 dello scorso mese di maggio, il Presidente ricorda le proposte di modificazione del Regolamento del Senato sinora presentate. Invita quindi i componenti della Giunta a pronunziarsi su tempi e modalità dell'esame delle progettate riforme regolamentari.

Intervengono i senatori Mancino, Tedesco Tatò, Spadaccia, Filetti, Gualtieri, Fabbri, Riva, Tossi Brutti ed Elia.

Al termine della discussione, la Giunta conviene all'unanimità sulla proposta, formulata dal Presidente, di dedicare una successiva seduta all'esame preliminare dei progetti di riforma del Regolamento già presentati e di quelli che i Gruppi parlamentari presenteranno nel frattempo. Resta inteso che, presso la Commissione affari costituzionali, proseguirà parallelamente la trattazione dei disegni di legge concernenti le attribuzioni e le strutture delle Camere.

La prossima riunione della Giunta per il Regolamento è sin d'ora fissata per martedì 28 giugno, alle ore 11.

La seduta termina alle ore 17,40.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame di talune questioni interpretative circa le immunità parlamentari.

Intervengono i senatori Pinto, Filetti, Garofalo, Covi, Mazzola, Santini.

Indi il Presidente conclude la discussione.

Inoltre la Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere.

1) Doc. IV, n. 23, contro il senatore Pezzullo, per i reati di cui agli articoli 110, 81, 640, 61, n. 7, e 56, 640, 61, n. 7, del codice penale, nonchè agli articoli 110, 483, 61, n. 2, del codice penale e 15-*quater* della legge 22 dicembre 1980, n. 874 (truffa, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pezzullo, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Casoli, Santini, Filetti, Ruffino, Garofalo ed il Presidente.

Congedato il senatore Pezzullo, la Giunta rinvia la discussione.

2) Doc. IV, n. 30, contro il senatore Pontone, per il reato di cui agli articoli 110 e 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pontone, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone una domanda il senatore Ruffino.

Congedato il senatore Pontone, la Giunta rinvia la discussione.

3) Doc. IV, n. 31, contro il senatore Rezzonico, per i reati di cui agli articoli 583 e 590 del codice penale (lesioni personali colpose).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Rezzonico, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pone una domanda il Presidente.

Congedato il senatore Rezzonico, la Giunta rinvia la discussione.

4) Doc. IV, n. 33, contro il senatore Petronio, per il reato di cui agli articoli 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (norme per la edificabilità dei suoli).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Petronio, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Petronio, la Giunta rinvia la discussione.

5) Doc. IV, n. 34, contro il senatore Dujany, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 341, ultimo comma, del codice penale e agli articoli 341, comma primo e ultimo periodo, e 81, primo e secondo comma, del codice penale, nonchè per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale, rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Dujany, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Dujany, la Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI 1ª E 7ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)
7ª (Pubblica istruzione)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

7ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° giugno.

Si passa all'esame degli articoli del testo elaborato in sede ristretta.

Il presidente Bompiani illustra un emendamento, volto a sostituire il comma 2 dell'articolo 1 con una formulazione tecnicamente preferibile. Il Ministro si dichiara contrario all'inserimento delle parole: «previsto dalle leggi», riferite al coordinamento spettante al nuovo Ministro: in tal modo, infatti, si vanifica il senso di tale funzione.

Si apre quindi una discussione nella quale intervengono i senatori Maffioletti (secondo il quale l'inciso menzionato dal Ministro è del tutto inutile, poichè la funzione di coordinamento, connaturata alla figura del Ministro, trova comunque il limite dell'autonomia garantita ad enti ed università dalla legge), Guzzetti e Agnelli Arduino (che si dice d'accordo con il senatore Maffioletti). Il senatore Spitella rileva che il concetto che ha ispirato l'emendamento appare ovvio, e pertanto forse non è indispensabile ribadirlo espressamente: è evidente infatti come il coordinamento ministeriale debba arrestarsi sul confine delle autonomie sancite dalla legge.

Dopo che anche i senatori Boato e Vesentini hanno dichiarato di ritenere preferibile il testo elaborato dalla Sottocommissione, il presidente Bompiani ritira il proprio emendamento.

Le Commissioni riunite approvano quindi l'articolo 1 nel testo elaborato in sede ristretta.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il presidente Bompiani illustra un proprio emendamento volto a scorporare dall'articolo le procedure relative al rapporto sull'istruzione universitaria e alla relazione sulla ricerca scientifica, che troverebbero migliore collocazione in un articolo a sè stante. Osserva poi che il trasferimento delle funzioni previsto dal comma 2 potrebbe riguardare anche le procedure di nomina dei presidenti dei grandi enti di ricerca, per cui gli pare opportuno integrare il testo con una apposita norma, concernente il presidente del CNR.

Successivamente la senatrice Alberici illustra gli emendamenti di parte comunista. Il primo è volto a rendere triennale la presentazione del rapporto sull'istruzione universitaria; il secondo intende eliminare ogni riferimento alla Conferenza dei Rettori, mera associazione privata cui non è opportuno conferire un formale riconoscimento nella legge; il terzo intende chiarire che la ripartizione dei finanziamenti destinati agli enti di ricerca va effettuata nel rispetto delle leggi di settore; il quarto aggiunge il parere del CNST nella procedura di approvazione dei programmi di sostegno alla ricerca privata; il quinto, infine, intende sostituire l'ultimo periodo della lettera *e*) (riguardante gli accordi internazionali nel

campo della ricerca) con una formulazione più chiara circa l'ambito di applicazione della norma.

Sugli emendamenti testè illustrati si apre il dibattito.

Il senatore Spitella è favorevole al riordino del testo proposto dal Presidente, nonchè allo spirito che ha dettato il primo emendamento della senatrice Alberici. Osserva poi, a nome del Gruppo democratico cristiano, che è opportuno menzionare nella legge la Conferenza dei Rettori, per l'utile ruolo di raccordo e consulenza che questa può svolgere, specie nella prospettiva dell'autonomia universitaria. Vi sono, del resto, numerosi precedenti legislativi di analoghe associazioni di diritto privato cui sono attribuite funzioni di rilievo pubblico. Ritiene poi che si debba fare chiarezza circa le procedure di nomina dei presidenti degli enti di ricerca.

Dopo che il senatore Strik Lievers si è dichiarato favorevole agli emendamenti del Gruppo comunista, prende la parola il presidente Bompiani.

Nella sua qualità di relatore, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti del Gruppo comunista, tranne quello relativo alla Conferenza dei Rettori: dal prolungato dibattito svolto nei mesi scorsi, egli afferma, è emersa la particolare utilità di tale associazione. Al fine di evitare l'impressione che si voglia dar vita ad un nuovo organo del Ministero, propone quindi un nuovo testo sulla Conferenza stessa.

Il senatore Vesentini si dichiara contrario anche alla nuova formulazione. Quindi il sottosegretario Covatta esprime il parere sugli emendamenti che riguardano la Pubblica istruzione. Fa presente in primo luogo – circa il primo emendamento comunista – che anche i termini di presentazione del piano di sviluppo dell'università devono essere coordinati a quelli del rapporto sull'istruzione universitaria. Quanto alla Conferenza dei Rettori, organismo sicuramente più rappresentativo, allo stato attuale, del CUN, non vi sono ostacoli di principio al suo inserimento nella legge; se invece le Commissioni riunite decideranno di espungerlo, allora si dovrà eliminare anche la menzione del CUN, per non alterare le procedure previste dalla legislazione vigente. Dopo essersi detto favorevole al quarto emendamento del Gruppo comunista, il sottosegretario Covatta conclude affermando, a proposito del quinto, che non appare corretto distinguere gli accordi internazionali sulla base dei soggetti stipulanti.

Prende quindi la parola il ministro Ruberti. A suo parere, è evidente la necessità di raccordare cronologicamente la presentazione dei vari rapporti, possibilmente su base triennale, per la loro connessione con i documenti di bilancio. Circa la nomina dei Presidenti degli enti di ricerca, non è contrario ad una formula di precisazione, purchè questa non riguardi il solo CNR: sarebbe infatti una lesione al principio di pari dignità fra tutti gli enti di ricerca. Quanto ai rapporti internazionali, fa presente che vi sono casi (ad esempio, i rapporti con paesi in via di sviluppo) in cui non è opportuno privare il Governo di una facoltà di controllo.

Quanto poi alla delicata questione della Conferenza dei Rettori, il Ministro fa presente che l'obiettivo finale della riforma universitaria sarà una nuova configurazione del CUN quale unico organo di autogoverno del settore. Oggi però esso non può certo svolgere tale ruolo, mentre di fatto la Conferenza dei Rettori si è rivelata utile: pertanto propone una soluzione transitoria, che riconosca il ruolo della Conferenza stessa sino alla riforma del CUN.

Infine il Ministro conclude dicendosi contrario alle proposte di riassetto formale del testo avanzate dal presidente Bompiani.

Il presidente Bompiani, premesso che il funzionamento della Conferenza dei Rettori è regolato dai più generali principi in materia di funzionamento dei collegi, rileva che è opportuno considerare con attenzione il ruolo esercitato dalla Conferenza. Propone quindi di inserire nel testo dell'articolo 2 il contenuto del proprio emendamento relativo alle procedure, evitando pertanto l'introduzione di un apposito articolo aggiuntivo.

Concorda con questa proposta il sottosegretario Saporito.

Il senatore Chiarante si dichiara più favorevole all'introduzione di un articolo aggiuntivo, che gli pare garantire una maggiore chiarezza del testo, pur non essendo pregiudizialmente contrario alla soluzione di segno opposto.

Caldeggia inoltre l'accoglimento dell'emendamento comunista relativo alla Conferenza dei Rettori, giudicando contraddittorio che si prevedano, nel disegno di legge, due organi cui esplicitamente il Ministro fa riferimento nell'elaborazione delle proprie proposte.

Il presidente Bompiani prospetta quindi l'esigenza di verificare l'opportunità di espungere dal testo dell'articolo 2 i riferimenti alla Conferenza dei Rettori ed al CUN, recuperandone la portata all'interno del testo dell'articolo 7.

Prende quindi la parola il senatore Arduino Agnelli, il quale rileva come, in sede di audizioni, i rappresentanti del CUN si sono presentati come esponenti dell'organo di autogoverno: tesi, questa, che egli giudica incondivisibile. È perciò necessario – egli rileva – un intervento equilibratore, che tuttavia riconosce precario, o addirittura la soppressione dei riferimenti al CUN e alla Conferenza dei Rettori contenuti nell'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Spitella (che propone l'accantonamento della parte del testo relativa alle procedure), la senatrice Alberici sottolinea che la legge assegna al CUN competenze diverse da quelle della Conferenza dei Rettori, rendendo quindi inaccettabile una equiparazione tra i due organi; ella si dichiara inoltre contraria alla proposta di accantonamento.

Concorda con il riconoscimento di questa diversità di funzioni il presidente Bompiani.

Si passa quindi alla votazione delle proposte di emendamento all'articolo 2. Il Presidente mette in votazione il primo emendamento comunista all'articolo 2, con un sub-emendamento proposto dal sottosegretario Covatta, finalizzato a stabilire che la elaborazione del piano di sviluppo dell'Università abbia luogo ogni tre anni. Detto emendamento risulta approvato.

Le Commissioni procedono quindi all'approvazione del terzo, quarto e quinto emendanto all'articolo 2 presentati dal Gruppo comunista.

Risulta invece respinto l'emendamento soppressivo, relativo alla Conferenza dei Rettori, proposto dai senatori Alberici e Vesentini.

Dopo che il sottosegretario Saporito ha fornito alcuni chiarimenti relativi alle nomine riguardanti presidenze di enti, di istituti o di aziende di competenza dell'Amministrazione statale, cade inoltre l'opportunità dell'emendamento, proposto dal relatore, relativo alla nomina del Presidente del CNR.

Il presidente Bompiani, data infatti lettura della norma contenuta nel disegno di legge di riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, la quale regola in via generale il potere di nomina del Governo delle presidenze degli enti pubblici, dichiara di ritirare il proprio emendamento.

L'articolo 2, posto ai voti nel testo emendato, è approvato con il voto contrario del Gruppo comunista, del Gruppo della Sinistra indipendente e del Gruppo federalista europeo ecologista.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2-*bis*.

Il senatore Spitella presenta un emendamento diretto a stabilire che il CIPE indica i criteri e le linee generali per l'elaborazione della programmazione pluriennale degli interventi per lo sviluppo della ricerca scientifica.

Dopo una breve discussione, cui partecipano il sottosegretario Saporito, la senatrice Alberici ed il senatore Manzini, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È altresì approvato un emendamento al comma 3, presentato dalla senatrice Alberici, diretto a semplificare l'indicazione puntuale degli accordi conclusi dal Ministero con Amministrazioni ed enti per iniziative di ricerca.

L'articolo 2-*bis*, così emendato, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2-*ter*.

Il presidente Bompiani illustra un emendamento che assorbe una analoga proposta emendativa del senatore Strik Lievers, diretto a meglio disciplinare l'attività di promozione della ricerca e della sperimentazione di metodologie e tecnologie didattiche nonchè a favorire i rapporti con il mondo della scuola.

Dopo un breve dibattito, l'emendamento è approvato.

Su proposta del senatore Manzini, il comma 6, così modificato, viene inserito dopo il comma 3.

La senatrice Alberici illustra una proposta emendativa al punto f) del comma 4, diretta a stabilire che i 3 membri nominati dal Ministro

nella commissione per i problemi della didattica e della pedagogia, debbano essere scelti fra soggetti che abbiano maturato esperienza nel campo della formazione.

Dopo un dibattito cui partecipano il sottosegretario Saporito, il senatore Arduino Agnelli, il senatore Visentini ed il presidente Bompiani, l'emendamento è approvato in una nuova formulazione proposta da quest'ultimo.

Il senatore Manzini illustra un emendamento che prevede la presenza nella commissione per i problemi della didattica anche di un rappresentante degli IRRSAE. A tale emendamento si dichiara contrario il senatore Strik Lievers, il quale, dal canto suo, illustra un emendamento al comma 3-*bis*, diretto a rendere non obbligatoria l'intesa con gli IRRSAE per le iniziative del Ministro dirette a favorire lo sviluppo della sperimentazione di metodologie e tecnologie didattiche.

Su proposta del senatore Spitella, le Commissioni riunite deliberano di accogliere entrambe le proposte emendative.

L'articolo 2-*ter*, posto ai voti nel testo emendato, è approvato.

È altresì approvato l'articolo 3.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico, il sottosegretario di Stato alle finanze Merolli e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Cimino.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta odierna non potrà aver luogo l'esame del disegno di legge n. 989 (concernente «Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego») sia per l'assenza del Ministro per la funzione pubblica, impegnato nella delicata fase di definizione del contratto con gli insegnanti, sia per la presentazione di ulteriori emendamenti sui quali è necessario acquisire il parere della Commissione bilancio. Egli avverte che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 558, sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, si riunirà domani.

Il senatore Mancino, dopo aver sottolineato che la Commissione affari costituzionali è chiamata ad un forte impegno su molti fronti, pone l'esigenza di fare chiarezza in via preliminare circa i tempi entro i quali occorre svolgere l'esame dei disegni di legge connessi con i temi delle riforme istituzionali, fissando in proposito uno scadenzario serrato e impegnando anche, se necessario, la giornata di lunedì e di venerdì pomeriggio. È inoltre riscontrabile, a suo avviso, una progressiva disfunzione nei lavori delle Commissioni permanenti che rischia di sortire un effetto disincentivante sull'impegno dei componenti di esse: propone pertanto un maggior coordinamento dei lavori, promuovendo adeguate intese tra i rispettivi Presidenti.

Concorda il senatore Gualtieri, il quale fa presente come fin dalla passata legislatura egli avesse proposto una nuova e più razionale articolazione dei lavori del Senato, diretta a riservare all'attività di Commissione quattro pomeriggi alla settimana.

Il senatore Taramelli, dal canto suo, si esprime a favore di una chiara programmazione dei lavori della Commissione. È ormai indispensabile, a suo parere, concludere l'esame del disegno di legge sul riordinamento della Presidenza del Consiglio e si dovrebbe preliminarmente chiarire in qual modo la Commissione intenda andare avanti nell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno specificando, ad esempio, quale sia l'*iter* che si intende in concreto seguire per l'approvazione del disegno di legge n. 750 (concernente «Ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali»), assegnato in sede redigente.

È infine necessario che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari programmi i lavori tenendo conto delle esigenze delle Commissioni, mentre dovrebbero essere ridotte al minimo le assegnazioni di disegni di legge a Commissioni riunite.

Concorda con i precedenti oratori il senatore Pontone, il quale rileva come spesso la buona volontà dei membri della Commissione venga frustrata da una cattiva organizzazione.

Il senatore Pasquino sottolinea come, accanto ad un'organizzazione più puntuale dei lavori, che riduca al minimo il ricorso a Comitati ristretti, occorra anche una gestione rigorosa dell'attività della Commissione, diretta a contenere nei tempi regolamentari gli interventi dei senatori al fine di giungere più

rapidamente alla fase decisoria sui punti oggetto dei dibattiti.

Il ministro Maccanico, dal canto suo, osserva come da una migliore funzionalità dei lavori parlamentari dipenda in certo senso anche la riduzione di fenomeni senz'altro non fisiologici, quale l'abuso della decretazione d'urgenza.

Il Presidente, nell'assicurare che si farà carico anche in sede di Giunta per la riforma del Regolamento delle esigenze espresse dagli oratori intervenuti, sottolinea l'eccezionalità del momento ed il gran numero di argomenti all'esame della Commissione, che implica necessariamente un carico di lavoro tale da richiedere una particolare disponibilità ad ogni singolo senatore.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del parlamento (21)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzini del Senato della Repubblica (30)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)

(Esame e rinvio)

Il relatore, presidente Elia, svolge un ampio intervento introduttivo, rilevando come la mancanza di una approfondita riflessione ad opera di studiosi e storici sul concreto funzionamento del rapporto tra i due rami del Parlamento rischi di far partire il dibattito da prese di posizione a suo parere un po' impressionistiche.

Pur sussistendo indubbiamente uno stretto legame tra leggi costituzionali, future norme di legge ordinaria e norme regolamentari, è necessario – egli rileva – sgombrare preliminarmente il campo dalla convinzione, da taluno avanzata, che i problemi del bicameralismo possano essere affrontati ed utilmente risolti mediante mere modifiche dei Regolamenti parlamentari, sicuramente indispensabili, ma non sufficienti a fornire soluzioni esaustive.

La stessa proposta di differenziare le due Camere, concentrando in via prioritaria nell'una l'esercizio della funzione legislativa ed assegnando all'altra la titolarità della funzione di controllo, risulta sostanzialmente superata già nella discussione svoltasi su questi temi in seno alla Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento durante la scorsa legislatura. Nel corso del dibattito venne infatti da più parti rilevato che, in realtà, la funzione di controllo è comune alle due Camere (controllo politco in senso proprio) ovvero si risolve nell'assegnare ad un ramo del Parlamento tutte le attribuzioni oggi concentrate nelle Commissioni bicamerali: il che è evidentemente motivo di forti perplessità, essendo le loro attribuzioni giudicate da più parti come un'ingerenza nelle funzioni del Governo.

È pertanto essenziale anzitutto scegliere se costituire in tempi rapidi una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge, ovvero procedere preliminarmente ad un ampio dibattito in Commissione.

Il senatore Mancino, per quanto attiene specificamente ai disegni di legge relativi alla differenziazione delle funzioni dei due rami del Parlamento, afferma che è a suo parere indispensabile che sul tema si svolga in Commissione un ampio dibattito prima di giungere alla costituzione della Sottocommissione, in modo da renderne i lavori proficui e da offrire la possibilità di integrare eventualmente, ove possibile, le scelte effettuate dai disegni di legge.

Il senatore Santini, nel concordare con le considerazioni svolte in via preliminare dal presidente Elia, rileva come sui temi del

bicameralismo esistano convinzioni differenziate all'interno degli stessi partiti: è pertanto necessario che su di essi si svolga, preliminarmente alla costituzione della Sottocommissione, un dibattito tale da consentire su queste questioni un ampio e generale approfondimento.

Il senatore Gualtieri si esprime in senso contrario alla costituzione di una Sottocommissione, facendo presente come tale metodo di lavoro finisca per favorire i Gruppi più forti che dispongono di numerosi senatori e sono pertanto in grado di seguire l'attività della Commissione in tutte le sedi ristrette.

Concorda il senatore Pontone.

Anche il senatore Pasquino si dichiara contrario alla costituzione di una Sottocommissione, rilevando che i rappresentanti dei Gruppi minori, che spesso non possono partecipare ai lavori delle sedi ristrette, finiscono per riaprire il dibattito in Commissione, con ciò vanificando il vantaggio della procedure in Sottocommissione.

Egli, inoltre, fa presente la necessità di un dibattito preliminare che serva soprattutto a stabilire quali siano le alternative realmente praticabili tra le varie proposte di riforma delle strutture e delle funzioni delle Camere.

Il ministro Maccanico concorda con tali ultime osservazioni.

Il presidente Elia, pur non disconoscendo la fondatezza delle osservazioni formulate dai precedenti oratori, sottolinea gli obiettivi vantaggi che presenta la minore formalizzazione dell'esame in Sottocommissione. Egli ritiene, comunque, che una decisione sul punto possa essere rinviata a conclusione della discussione generale.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (1083), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Bissi, il quale rileva che il decreto-legge in esame, che viene incontro anche alle esigenze di cui si è resa interprete la Commissione agricoltura della Camera con una risoluzione approvata il 28 aprile 1988, è diretto a differire l'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione: ciò al fine di consentire un riesame delle recenti decisioni adottate in sede CEE che prevedono un obbligo per l'Italia di avviare alla distillazione una quantità di vino da tavola ritenuta decisamente eccessiva dai produttori vinicoli.

Il senatore Franchi, pur condividendo il merito del provvedimento, rileva che dalla data di approvazione della risoluzione alla Camera dei deputati vi sarebbe stato tutto il tempo per predisporre un disegno di legge ordinario.

Il sottosegretario Cimino replica osservando che all'epoca di tale risoluzione si è verificata una lunga crisi di Governo.

La Commissione, riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali, dà quindi mandato al senatore Bissi, a maggioranza, di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1082), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guizzi, il quale rileva, in particolare, che il decreto-legge, pur costituendo la reiterazione di un provvedimento d'urgenza non convertito per scadenza dei termini costituzionali, non confligge con le indicazioni formulate dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 302 del 1988, in quanto recepisce gli orientamenti parlamentari formatisi durante la discussione del precedente decreto, che erano stati formalizzati con l'approvazione di alcuni emendamenti.

Il senatore Franchi si pronuncia contro la sussistenza dei presupposti costituzionali, rile-

vando che la necessità e l'urgenza, reali e giustificate all'indomani degli eventi sismici, sono oggi determinate esclusivamente dalla negligenza del Governo e della maggioranza parlamentare.

Il senatore Boato, nel dichiararsi complessivamente contrario alla sussistenza dei presupposti costituzionali, chiede la votazione separata sul comma 4 dell'articolo 3 – che stabilisce la perdita di efficacia dei provvedimenti giurisdizionali che comportano la sospensione dell'esecuzione di atti amministrativi adottati per la realizzazione degli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3 dello stesso articolo in mancanza del deposito della sentenza entro quattro mesi – rilevando come tale materia non possa essere in alcun caso regolata per decreto.

Dopo un intervento del Presidente (il quale ritiene che la questione attenga più al merito che ai presupposti costituzionali) e del senatore Murmura (il quale, pur condividendo le osservazioni del senatore Boato, fa presente la necessità di impedire la decadenza del decreto) si passa alla votazione per parti separate.

La sussistenza dei presupposti costituzionali è riconosciuta per il comma 4 dell'articolo 3 col voto contrario del Gruppo comunista e del Gruppo federalista europeo ecologista, e l'astensione del senatore Murmura.

La sussistenza dei presupposti costituzionali è poi riconosciuta in riferimento al decreto-legge nel suo complesso col voto contrario del Gruppo comunista e del Gruppo federalista europeo ecologista.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1090)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guzzetti.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie del senatore Taramelli e del senatore Boato, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e dà mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1052

Il senatore Boato chiede la remissione alla Commissione plenaria dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1052, recante conversione del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173 concernente provvedimenti urgenti in materia di finanza pubblica.

Il Presidente dispone pertanto l'integrazione dell'ordine del giorno della seduta di giovedì 9 giugno, convocata per le ore 9,30, con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1052.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

50ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 10,25

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vitalone chiede che la Commissione sollevi un conflitto di competenza per quanto riguarda l'esame del disegno di legge costituzionale in materia di procedimenti d'accusa, assegnato, dopo le modifiche introdotte dalla Camera in sede di prima deliberazione, alla sola Commissione affari costituzionali previo parere della Commissione giustizia. Ritiene che le modifiche apportate al testo originariamente approvato dal Senato incidano in maniera profonda sul potere giurisdizionale e che pertanto il nuovo impianto legislativo investa in via primaria la competenza della Commissione giustizia assieme a quella della Commissione affari costituzionali.

Il senatore Gallo concorda con il senatore Vitalone, in considerazione anche del fatto che l'avvenuta entrata in vigore di una normativa transitoria in materia fa venir meno quelle ragioni d'urgenza che, ancora in un recente passato, avevano indotto ad escludere la competenza delle Commissioni riunite.

Il presidente Covi, pur comprendendo le ragioni del senatore Vitalone, rileva che la proposta è viziata da intempestività, e che un eventuale conflitto di competenza avrebbe, stanti i precedenti costanti in materia, certamente esito sfavorevole. Ritiene peraltro opportuno che, per la rilevanza e la complessità della materia, il nuovo parere venga emesso dalla Commissione in sede plenaria.

Il senatore Macis non disconosce la fondatezza della proposta del senatore Vitalone, giacchè ravvisa anch'egli profili di competenza concorrente con quella della Commissione affari costituzionali. Tuttavia, ragioni politiche sconsigliano di avviare una procedura suscettibile di complicare un'*iter* già abbastanza tormentato e di aderire invece alla proposta del Presidente di esprimere in sede plenaria il parere sul disegno di legge costituzionale. Il senatore Vitalone ritira quindi la sua proposta ed accede a quella formulata dal presidente Covi il quale annuncia, infine, che l'esame in sede consultiva del disegno di legge costituzionale n. 226-565-B sarà posto al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

Riz e Rubner: Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (408)
(Esame e rinvio)

Il relatore Acone esordisce rilevando come sull'articolo 269 del codice penale siano riscontrabili due filoni interpretativi, tanto in dottrina quanto in giurisprudenza. L'uno, reputa essere la norma, pur se nata per reprimere l'attività all'estero dei fuoriusciti antifascisti, compatibile con il vigente ordinamento costituzionale. L'altro, invece, ritiene essere questa disposizione in contrasto con la Costituzione, e specialmente con l'articolo 21, relativo alla libertà di manifestazione del pensiero. Ed in questo secondo filone si inserisce l'iniziativa dei proponenti che auspicano l'abrogazione *in toto* della norma in questione.

Il senatore Acone reputa tuttavia opportuno distinguere nell'articolo 269 due diverse fattispecie che lo costituiscono – la diffusione di voci e notizie false, esagerate e tendenziose

sulle condizioni interne dello Stato e lo svolgimento di una attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali – e si dichiara favorevole all'accoglimento della proposta soppressiva per quanto riguarda la prima ipotesi di reato, ma non anche nei confronti della seconda, che non può classificarsi tra i reati d'opinione o di espressione del pensiero. Soggiunge altresì in termini problematici che a favore dell'abrogazione dell'articolo possono concorrere non solo considerazioni di legittimità costituzionale, ma anche di opportunità politica.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Vitalone interviene per manifestare dissenso circa la proposta di disgiungere le fattispecie di cui all'articolo 269. Infatti, ritiene che, operando l'abrogazione di una delle due, ma non di entrambe, la disposizione residua presenterebbe caratteri di indeterminatezza tali da contrastare con i princìpi di tipicità e di legittimità. Qualora residuasse solo la nozione di attività antinazionale contraria agli interessi nazionali sorgerebbero anche, in concreto, difficoltà notevoli in sede di applicazione dell'articolo e si raggiungerebbe un risultato polarmente opposto a quello perseguito dai proponenti.

In conclusione, si dichiara favorevole in linea di principio al disegno di legge, pur sottolineando l'esigenza di una ricognizione in tempi brevi e in maniera organica dell'intero Capo I del titolo I del libro secondo del codice relativo ai delitti contro la personalità internazionale dello Stato.

Il senatore Macis si dichiara in via generale favorevole allo spirito della proposta, in quanto ritiene che già esistano altre norme che permettono la tutela del bene giuridico rappresentato dal credito e dal prestigio dello Stato all'estero, senza presentare quei profili di incostituzionalità che si possono agevolmente cogliere nell'attuale formulazione dell'articolo 269.

Senza soffermarsi sulla anomalia di una norma penale caratterizzata dalla indeterminatezza della fattispecie criminosa, il senatore Macis concorda tuttavia con il senatore Vitalone allorchè si è mostrato perplesso per la frammentarietà dell'intervento che tra l'altro si ispira al più volte criticato metodo dell'emergenza legislativa. Si tratta infatti di una norma «particolare» che verrebbe ad incidere su un caso concreto, come gli stessi proponenti del disegno di legge hanno riconosciuto. Peraltro, qualora il Governo garantisse in tempi brevi l'elaborazione di una proposta organica per rivedere l'intera materia, si dichiarerebbe favorevole ad un rinvio dell'esame per un arco di tempo limitato.

Il senatore Gallo si sofferma su due aspetti: da un lato, quello della ammissibilità di un intervento abrogativo di una parte dell'articolo 269 e, dall'altro, sulla natura puntiforme dell'intervento legislativo che si intende operare.

Sul primo aspetto dissente dal senatore Vitalone allorchè ha dichiarato esservi una carenza di tipicità nell'ipotesi di sopravvivenza della sola seconda parte dell'articolo e si dice favorevole all'abrogazione parziale dell'articolo stesso, specificando che l'attività antinazionale non solo non è un reato di opinione (o di espressione) nè di mero pericolo, bensì un reato di danno.

Con riferimento al secondo problema, ritiene che la questione trascenda la singola disposizione, ma involga aspetti di coordinamento generale con l'intero istituto dei delitti contro la personalità internazionale dello Stato. Un intervento parcellare verrebbe ad incidere su altre norme anch'esse bisognose, forse in misura addirittura maggiore, di un intervento legislativo.

In conclusione si dichiara favorevole alla abrogazione della prima parte dell'articolo 269 e, in via subordinata, alla temporanea sospensione dell'esame del disegno di legge, purchè detta sospensione sia accompagnata dall'impegno di una prossima revisione dell'intera materia.

Il senatore Pinto esprime apprezzamento per la relazione del senatore Acone, ed in particolar modo per gli spunti problematici che essa ha offerto. Dichiara invece di dissentire dalla relazione introduttiva dei proponenti del disegno di legge la quale fa discendere la necessità di abrogare l'articolo 269 dal principio costituzionale della difesa della legittima dialettica democratica. Ritiene che la diffusione di voci o notizie false, sanzionata dall'articolo in questione, non sia comunque una

condotta da tollerare, anche da parte di un ordinamento che è profondamente democratico, come quello italiano.

In secondo luogo, quanto alla paventata indeterminatezza della fattispecie criminosa residua, in caso di abrogazione parziale della norma non esclude che si possa specificare la nozione di attività antinazionale introducendo, ad esempio, il concetto di nocumento ingiusto. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti.

Infine, non ravvisa le ragioni dell'urgenza del provvedimento, in considerazione anche del fatto che il Ministro della giustizia ha spesso nel corso degli ultimi decenni negato la necessaria autorizzazione a procedere. Conclude negando l'asserito carattere anticostituzionale dell'articolo 269: ricorda, a questo proposito, la piena ed indiscussa vigenza dell'articolo 656 del codice penale, relativo alla pubblicazione o diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico.

Il senatore Corleone, rammentato come l'articolo in questione abbia già costituito in passato oggetto di un tentativo di abrogazione nel quadro di iniziative referendarie, ne sottolinea l'inadeguatezza e manifesta la sua contrarietà di fronte all'atteggiamento di alcuni senatori, espressione di legami con un'antica e superata visione nazionalistica. Dissente anche da coloro i quali intendono sopprimere solo in parte l'articolo: si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge e contrario ad un suo accantonamento.

Il senatore Misserville a nome del Gruppo MSI-DN si dice contrario all'approvazione del disegno di legge, per considerazioni d'ordine politico, sistematico e di qualificazione giuridica. In primo luogo, perchè il progetto legislativo va letto nel contesto di una contingenza politica ben precisa; in secondo luogo, perchè non è corretto abrogare una sola norma conservando invece piena vigenza a tutto il titolo I del libro II (dei delitti contro la personalità dello Stato) del codice penale.

Infine, contesta la motivazione addotta dai proponenti allorché hanno lamentato nell'articolo una violazione della libertà d'opinione, giacché la presenza nell'ordinamento di un reato di diffamazione - quale si configura la diffusione di voci o notizie false - non rappresenta certo un attentato alla libertà di espressione o di opinione.

Concorda con chi ha auspicato una revisione della seconda parte dell'articolo, ma ritiene che sia legittimo, oltre che opportuno, conservare vigenza ad una norma che mira alla tutela dell'immagine dello Stato, alla pari delle numerose altre norme pienamente vigenti nell'ordinamento e relative alla tutela dell'immagine delle persone, delle associazioni e dei partiti politici.

Il senatore Di Lembo, apprezzata la relazione del senatore Acone, reputa che una norma, come quella in questione, la quale intenda disciplinare i rapporti giuridici fra ordinamenti statali, non sia incompatibile con la progressiva integrazione economica che caratterizza l'Europa di questi anni.

Ricorda come la Costituzione preveda all'articolo 54 anche il dovere di fedeltà e sudditanza del cittadino allo Stato, oltre alla libertà di manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21.

Rievocata la sentenza della Cassazione del 1956 che ha dichiarato la non illegittimità della norma *de qua* ed espresse perplessità su un'approvazione estemporanea della proposta abrogativa, auspica una pausa di riflessione per rimeditare adeguatamente il problema.

Il senatore Riz mostra stupore per la contradditorietà che si ravvisa fra le posizioni espresse, favorevoli all'abrogazione, e l'atteggiamento concreto preannunciato, favorevole ad una sospensione temporanea dell'esame del provvedimento. Ricorda che la presentazione del disegno di legge è legata ad esigenze d'ordine sistematico, di compatibilità con l'ordine democratico, e di carattere contingente, cioè all'applicazione pratica che l'articolo 269 ha in tempi recenti conosciuto. Passando quindi ad una disamina tecnica della norma in questione, ne sottolinea l'indeterminatezza e la conseguente violazione del principio di tassatività della norma penale.

Conclude auspicando la sollecita approvazione della proposta, giacchè la mancata abrogazione dell'articolo 269 esporrebbe il Senato a critiche di varia natura provenienti da ambienti nazionali e internazionali.

Il senatore Coco si sofferma sul significato politico dei concetti giuridici all'esame della

Commissione. In particolar modo, ritiene che il bene giuridico tutelato dall'articolo 269 – e cioè il credito dello Stato all'estero – trovi adeguata tutela in altre norme del codice penale e reputa essere la sanzione prevista – reclusione non inferiore a cinque anni – eccessivamente grave, specie in raffronto all'articolo 656 che disciplina anch'esso la pubblicazione o la diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose.

Ritiene invece che la doverosa difesa del prestigio dello Stato, specie all'estero, non trovi adeguato strumento nella norma di cui all'articolo 269.

Il senatore Battello osserva preliminarmente che il disegno di legge, pur composto come limitata novella al codice, coinvolge problemi molto ampi di politica legislativa e di diritto penale. La norma in questione non riguarda un unico tipo di condotta ed abbisogna di un'analisi ad ampio respiro, anche storico. Alla luce di una consolidata giurisprudenza e di autorevole dottrina, dissente dall'opinione dei senatori Gallo, Di Lembo e Acone, allorchè hanno ritenuto possibile infrangere l'unicità di contenuto dell'articolo 269. Del resto, la sua tesi è corroborata dall'origine storica della norma, nata con la legge eccezionale del 1926 e riprodotta nel codice del 1930 senza alcuna ulteriore mediazione culturale.

Ribadisce pertanto la non separabilità delle due parti dell'articolo e si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Chiusa la discussione generale interviene il relatore, in sede di replica, per dichiararsi contrario alla sospensione dell'esame e favorevole semmai ad una riduzione della pena edittale; giudica poi opportuno non dilatare, come talora è successo, in maniera eccessiva, l'ambito della discussione.

Il senatore Acone ribadisce infine il suo parere favorevole all'approvazione della prima parte dell'articolo 269.

Il sottosegretario Castiglione propone, a nome del Governo ed alla luce delle articolate posizioni emerse, il rinvio dell'esame del disegno di legge. L'articolo 269 è stato oggetto nel corso degli ultimi anni di grande attenzione da parte del Ministero giacchè a più riprese sono stati elaborati studi per rivedere l'intero capo del codice penale relativo a questa materia. Poichè il Governo è favorevole ad una rimeditazione di tutte le norme, alla luce anche di un attento esame della compatibilità di esse con la Costituzione, auspica un rinvio a termine relativamente breve.

Il presidente Covi, ritiene l'eventuale abrogazione della norma non interferente con la vigenza dell'intero titolo del codice penale e, pertanto, si dichiara contrario al rinvio *sine die* dell'esame; è invece favorevole a differire il seguito della discussione alla prossima settimana, anche al fine di consentire l'elaborazione e la presentazione di eventuali emendamenti.

Il senatore Corleone giudica, per parte sua, opportuno procedere all'approvazione del disegno di legge che potrà costituire uno stimolo per ulteriori, più ampie iniziative legislative parlamentari e del Governo.

Il senatore Di Lembo considera invece opportuna una breve pausa di riflessione, almeno fino alla prossima settimana, come è stato suggerito dal presidente Covi.

Infine la Commissione concorda sulla proposta del Presidente di proseguire l'esame nelle sedute della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,50.

51ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
COVI
indi del Vice Presidente
LIPARI

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ruggiero ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Ermelli Cupelli.

La seduta inizia alle ore 16,30

IN SEDE REFERENTE

Depenalizzazione degli illeciti valutari (901)
(Esame)

Il relatore, senatore Gallo, esordisce apprezzando la scelta di politica del diritto che ha ispirato il provvedimento in titolo, il quale

mira a realizzare appieno la tendenza, portata avanti nel corso di questi ultimi anni, verso la depenalizzazione degli illeciti valutari, in conseguenza della mutata situazione economico-finanziaria generale. Il disegno di legge, che segue nel tempo la legge-delega n. 599 del 1986 ed il decreto n. 454 del 29 settembre 1987, intende riportare l'illecito valutario nel contesto ad esso più consono, cioè quello amministrativo, eliminando così una anomalia dell'ordinamento italiano.

Il senatore Gallo passa quindi all'esame del testo rilevando come l'articolo unico si faccia opportunamente carico delle modifiche legislative via via sopravvenute dal 1976 e si richiami altresì alla legge 24 novembre 1981, n. 689. Il comma 1 opera la derubricazione in termini complessivamente corretti; tuttavia, ritiene opportuno un emendamento che sostituisca le parole finali del comma «dalle vigenti disposizioni» con le seguenti: «dalle vigenti disposizioni per gli illeciti non costituenti reato di pari valore».

Quanto al comma 2 qualche perplessità discende dalla superfluità del richiamo all'applicazione dell'articolo 2 del codice penale, ma al contempo è da apprezzare che la relazione introduttiva al disegno di legge abbia opportunamente specificato il carattere non eccezionale della disposizione.

Anche nei confronti di tale comma auspica l'approvazione di un emendamento formale volto, dopo la parola «illeciti», ad inserire le altre «non costituenti reato».

Si dichiara infine pienamente favorevole alla formulazione adottata per il comma 3, relativo ai processi penali pendenti e alla trasmissione degli atti all'Ufficio Italiano Cambi.

Conclude la sua relazione apprezzando, nel disegno di legge in titolo, la chiara esclusione di qualsiasi depenalizzazione dei fatti aventi altra natura; ad esempio finanziaria, doganale o societaria.

Il senatore Acone, intervenendo a nome del Gruppo socialista concorda con le linee portanti della relazione e si augura una quanto mai sollecita cessazione dell'anomalia dell'ordinamento italiano in questo campo. Concorda con il relatore circa il timore di una possibile interpretazione capziosa del comma 2 nella parte in cui si richiama l'articolo 2 del codice penale. Esprime comunque avviso favorevole all'immediata approvazione del provvedimento.

La senatrice Salvato, a nome del Gruppo comunista si associa alle parole del relatore e condivide il passaggio dalle sanzioni penali a quelle amministrative la cui efficacia è sufficentemente garantita dalla loro cospicua entità.

Il presidente Covi, intervenendo a nome del Gruppo repubblicano, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento tanto per considerazioni d'ordine generale, legate all'Atto unico europeo, quanto d'ordine tecnico, stante l'eccessiva ampiezza del campo della tutela penale nell'ordinamento italiano.

Il ministro Ruggiero preannuncia la presentazione di un emendamento aggiuntivo al primo comma, dopo il richiamo alla legge n. 599, del seguente periodo: «Sono abrogate le disposizioni di cui al titolo 3 del testo unico in materia valutaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, salvo l'articolo 40, e l'articolo 43, commi 1 e 2 del testo unico stesso».

Il ministro Ruggiero esprime anche il parere favorevole del Governo agli emendamenti presentati dal relatore.

Chiusa la discussione generale il presidente Covi pone ai voti l'emendamento governativo. Con il parere favorevole del relatore, questo è approvato. Sono altresì accolti gli emendamenti del relatore ai commi 1 e 2.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)

(Parere alla 12ª Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 febbraio.

Il senatore Casoli riferisce ulteriormente sul nuovo testo del disegno di legge, elaborato dal relatore presso la 12ª Commissione ed assunto a base della discussione dalla Commissione stessa.

Pur dando atto che in tale testo sono state recepite alcune osservazioni emerse nel precedente dibattito in Commissione giustizia, non può tuttavia esimersi dall'esprimere valutazioni critiche in ordine ai commi 2 e seguenti dell'articolo 2 i quali, sia per carenze terminologiche sia per la complessità del procedimento stabilito per l'accertamento della morte cerebrale, non soddisfano a quei criteri di obiettiva ed inequivocabile riconoscibilità del momento del decesso che dovrebbero costituire l'obiettivo della normativa.

Per quanto riguarda il problema della liceità dei prelievi di organi, e delle manifestazioni di volontà ad essi relative, pur ribadendo il proprio avviso per cui la liceità del prelievo verrebbe meno solo per effetto del dissenso esplicitamente e documentalmente manifestato, deve osservare che l'ibrida soluzione prospettata nel testo, se da un lato lascia in vita l'istituto del «non dissenso» dall'altro creerà, per i tre anni immediatamente seguenti all'entrata in vigore delle nuove norme, una situazione di incertezza con gravi inconvenienti giuridici, morali e tecnici.

Il senatore Casoli sottolinea a questo punto l'esigenza di promuovere sin da ora, senza attendere l'entrata in vigore della futura legge, un'adeguata campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per far maturare nella coscienza sociale una maggiore disponibilità alla donazione di organi, campagna che dovrebbe essere curata dal Ministero della sanità e dagli organismi sanitari periferici. Si dovrebbe anche procedere, in occasione del rilascio di qualsiasi documento di riconoscimento, all'interpello d'ufficio sul consenso alla donazione di organi in caso di morte.

Non pochi problemi suscita poi la disposizione relativa all'espianto di tessuti ed organi da embrioni e feti provenienti da aborto spontaneo, laddove si impone una più matura riflessione, in mancanza di un metodo certo per stabilire se l'aborto sia stato spontaneo o volontariamente provocato.

Al di là di tali osservazioni il senatore Casoli ritiene si possa comunque esprimere un parere sostanzialmente favorevole sul disegno di legge, soprattutto considerando che non si può più indugiare nel licenziare una realistica disciplina che renda possibili i trapianti di organi a scopo terapeutico in relazione alla necessità ed alla funzione che è loro riconosciuta.

Prende quindi la parola il senatore Corleone il quale sottolinea i pericoli di un testo come quello adottato a base della discussione della Commissione sanità, e la necessità di porre, nel parere precise condizioni. Il senatore Corleone dichiara altresì di condividere le opinioni del relatore salvo per quanto riguarda il problema del consenso alla donazione di organi, laddove la soluzione prefigurata dal testo non appare assolutamente convincente nè sotto il profilo culturale nè sotto quello giuridico-morale. A suo avviso, inoltre, è necessario prendere nettamente posizione contro il prelievo di organi e tessuti da embrioni e feti, consentito da una norma ispirata a pericoloso sperimentalismo.

Il presidente Lipari condivide le osservazioni del senatore Corleone e sottolinea come una disponibilità più ampia ai trapianti non possa nascere da forme di solidarietà imposte ma solo dal prevalere di un nuovo modello culturale: con tale impostazione concordano il senatore Gallo e il senatore Battello.

La senatrice Salvato rappresenta la necessità di dissentire dal testo all'esame su alcuni specifici punti: in particolare la mancata previsione di un esplicito consenso alla donazione e la liceità del prelievo di organi in caso di accertamenti autoptici.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Battello, il quale fa presente l'opportunità che la norma sul prelievo di parti di embrioni e feti venga espunta dal testo ed inserita semmai in un altro provvedimento, il senatore Coco invita la Commissione a riflettere sul significato di solidarietà umana dei trapianti di organi. A suo avviso la Commissione non dovrebbe prendere posizione contro l'espianto degli organi in mancanza della prova del consenso, per non vanificare un'importante nuova disciplina.

Il senatore Acone pone l'accento sulla necessità che il consenso risulti, in positivo, da prove documentali certe: sotto questo aspetto la soluzione prospettata nell'articolo 7 del testo elaborato dal relatore presso la 12ª Commissione presenta qualche pregio.

Dopo ulteriori interventi del senatore Coco e del senatore Gallo, il quale pone l'accento sul problema della rilevanza dello stato di necessità in caso di mancato consenso alla donazione di organi, e quindi sull'opportunità di prevedere che la mancanza di tale consenso espresso non possa essere surrogata da qualsiasi altra situazione di fatto giuridicamente rilevante, il senatore Longo richiama l'attenzione sulla necessità di non far venir meno, nei fatti, con imposizioni eccessivamente restrittive quali quelle che sembrano emergere dal dibattito, le finalità stesse di una legge che dovrà comunque tener conto degli orientamenti degli altri paesi europei e che ha la sua principale ragion d'essere nella esigenza, comunemente avvertita, di un salto di qualità.

In conclusione il presidente Lipari riassume le indicazioni emerse nel dibattito e la Commissione dà mandato al senatore Casoli di estendere parere favorevole sul disegno di legge a condizione che l'espianto di organi sia subordinato al consenso esplicito del donatore, che di tale consenso si individui una fonte di prova esclusiva e che permanga per i minori il principio generale della integrazione della loro volontà. La Commissione esprime altresì, a maggioranza, perplessità in ordine alla norma dell'ultimo comma dell'articolo 7 del testo all'esame, concernente il trapianto di tessuti e organi di embrioni e feti.

La seduta termina alle ore 20.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Giacometti ed altri: Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel *ruolo d'onore* decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria (800)
(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 1° giugno.

Il sottosegretario Pisanu, a parziale modifica degli emendamenti presentati e illustrati nella scorsa seduta, precisa che al comma 1 dell'articolo 1 deve intendersi soppresso il riferimento a militari decorati al valore dell'Esercito o di Marina o Aeronautico, essendo sufficiente la previsione di decorazioni al valor militare o civile.

Seguono brevi interventi dei senatori Boldrini, Cappuzzo, Giacchè e Poli (vertenti sul contenuto degli emendamenti governativi) che si esprimono in senso favorevole.

Posti, quindi, separatamente ai voti sono approvati gli articoli 1 e 2 nel testo formulato dal rappresentante del Governo (con una conseguenziale modifica al Titolo del disegno di legge).

La Commissione dà, pertanto, mandato al senatore Poli di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento con le modifiche accolte.

IN SEDE DELIBERANTE

Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, *dei graduati e militari di truppa dell'Arma* dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1029)
(Discussione e rinvio)

Il senatore Cappuzzo svolge la relazione sul disegno di legge.

Afferma, preliminarmente, che il provvedimento in esame risponde pienamente alle attese dei destinatari e «razionalizza» la normativa vigente sullo *status* e sulla carriera dei vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Di particolare rilievo appare la riduzione del periodo di «precariato» da nove a quattro anni; l'estensione ai carabinieri e finanzieri di alcuni importanti istituti propri, sinora, solo delle categorie degli ufficiali e dei sottufficiali, (quali l'aspettativa, l'ausiliaria, la normativa sul matrimonio); l'accelerazione della progressione di carriera e la nuova disciplina relativa all'accesso alla categoria dei sottufficiali.

Dopo aver, poi, evidenziato che il disegno di legge comporta un onere finanziario abbastanza contenuto (al quale si può far fronte con le normali disponibilità di bilancio), procede ad una illustrazione analitica dell'articolato.

Gli articoli 1 e 2 contengono indicazioni di carattere generale sullo *status* dei vicebrigadieri, appuntati, carabinieri e finanzieri (in servizio o in congedo) con l'eliminazione delle dizioni «militari di truppa» e «servizio continuativo», non più rispondenti alla moderna definizione del nuovo stato giuridico e del nuovo rapporto di impiego.

L'articolo 3 riduce a quattro anni il periodo di ferma volontaria (sinora di ben nove anni).

L'articolo 4 prevede il passaggio automatico in servizio permanente al termine della ferma quadriennale e dispone che, qualora il militare sia ritenuto non meritevole, sulla proposta di

proscioglimento il Comandante generale decida, sentito il parere della Commissione di avanzamento per i sottufficiali, opportunamente integrata da tre appuntati da lui designati.

L'articolo 5 stabilisce che il militare che alla scadenza della ferma volontaria si trovi in condizioni di temporanea inidoneità fisica al servizio incondizionato o sia imputato in un procedimento penale o sottoposto a procedimento disciplinare possa, a domanda, continuare a permanere in ferma volontaria, allo scopo di ottenere, al momento della cessazione delle predette condizioni, l'ammissione in servizio continuativo con decorrenza dal giorno successivo alla scadenza della ferma volontaria precedentemente contratta.

L'articolo 6 introduce l'obbligo di una ulteriore ferma (fino a un massimo di cinque anni) per il personale ammesso alla frequenza di corsi di elevata specializzazione.

Gli articoli da 7 a 12 disciplinano gli istituti dell'aspettativa, dell'ausiliaria e della riserva in modo uniforme a quanto già previsto per gli ufficiali e i sottufficiali.

L'articolo 13 dispone le seguenti anticipazioni di carriera: attribuzione della qualifica di «scelto» ai carabinieri e finanzieri dopo cinque anni di servizio (anzichè sei); conseguimento del grado di appuntato dopo dieci anni di servizio (anzichè quattordici) e del grado di appuntato scelto dopo cinque anni di anzianità nel grado di appuntato o quindici anni di servizio; conferisce, inoltre, la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria agli appuntati scelti, previo superamento di un corso di qualificazione.

Gli articoli da 14 a 17 ampliano le possibilità di accesso alla carriera sottufficiali da parte degli appuntati, prevedendo una riserva di due decimi dei posti annualmente disponibili in organico a favore degli appuntati scelti, mediante corso-concorso.

L'accesso alla categoria dei sottufficiali risulta quindi riservato per otto decimi dei posti disponibili nell'organico agli allievi della scuola sottufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano superato un apposito corso biennale e per i rimanenti due decimi, come già detto, mediante corso-concorso per titoli ed esami, agli appuntati ed appuntati scelti, dell'Arma e del Corpo, che abbiano compiuto trentacinque anni di età o quindici di servizio. A tal proposito, il relatore, dopo aver sottolineato gli aspetti notevolmente vantaggiosi della normativa testè descritta, fa presente, tuttavia, che potrebbe risultare opportuna una modifica per quanto concerne la Guardia di finanza che, in tema di reclutamento dei sottufficiali, mantiene proprie peculiari esigenze.

L'articolo 18 unifica le norme sul matrimonio a quelle previste per gli ufficiali e sottufficiali; dispone la sanatoria dei provvedimenti disciplinari non definiti e prevede la possibilità di riammissione in servizio, a domanda, dei militari congedati per trasgressione alle norme sinora vigenti, qualora non abbiano superato il trentesimo anno di età.

Gli articoli 19 e 20 dettano le necessarie disposizioni transitorie e finali e l'articolo 21 reca norme sulla copertura finanziaria.

Concludendo, il relatore Cappuzzo ribadisce la piena validità del disegno di legge e ne raccomanda la rapida approvazione.

Segue il dibattito.

Il senatore Giacchè esprime il proprio apprezzamento per il provvedimento in esame, ricordando che, d'altra parte, il testo reca la firma sia dei rappresentanti dei Gruppi della maggioranza che di quello comunista.

Di particolare rilievo è il fatto che questo disegno di legge rappresenta una positiva risposta alle istanze formulate dal COCER innanzi alla Commissione difesa del Senato nell'audizione del 9 marzo scorso.

Infatti, anche se in quella occasione il COCER ebbe ad avanzare alcune proposte non del tutto coincidenti con le soluzioni accolte dal disegno di legge (riduzione, ad esempio, a due anni del periodo di ferma volontaria), non vi è dubbio che l'articolato debba ritenersi comunque soddisfacente. Esso rappresenta infatti la migliore risposta possibile a quelle aspettative, mantenendosi peraltro coerente con il sistema normativo che informa tutta la materia.

Si sofferma, quindi, ad evidenziare la rilevanza soprattutto di alcune disposizioni in materia di accelerazione di carriera e di benefici attinenti allo *status* giuridico dei militari interessati.

Sottolinea, altresì, la validità del metodo

seguito in questa occasione: previa audizione del COCER, è stato possibile raggiungere una intesa fra i Gruppi parlamentari e pervenire alla definitiva elaborazione di un disegno di legge di ampia convergenza politica.

Concludendo, il senatore Giacchè auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Successivamente, in un breve intervento, il sottosegretario Pisanu si associa alle valutazioni espresse sia dal relatore che dal senatore Giacchè e dichiara che il Governo condivide le finalità ed il contenuto del disegno di legge.

Non essendovi altri iscritti a parlare, viene dichiarata chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

53ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Amato, delle finanze Colombo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che al termine della odierna seduta (ovvero all'inizio della seduta antimeridiana già convocata per domani) è sua intenzione promuovere un breve dibattito sulla programmazione dei lavori per la restante parte del mese di giugno e per la prima metà di luglio, sulla base di un documento che verrà distribuito ai Commissari.

In sostanza, preannuncia che nel documento si prevede di poter concludere entro la entrante settimana l'esame in Commissione del decreto-legge n. 173 (A.S. n. 1052) in materia di finanza pubblica, dando altresì avvio all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, presentato dal Governo ai sensi dell'articolo 3 della legge finanziaria 1988 (Doc. LXXXIV, n. 1). L'obiettivo, prosegue il Presidente, è quello di mettere in condizione l'Assemblea di iniziare l'esame del decreto-legge n. 173 a partire dalla settimana che inizia con il 27 giugno, mentre l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria potrebbe concludersi in Commissione entro la prima settimana di luglio in modo che possa avere inizio, con la seconda settimana di luglio, l'esame del disegno di legge di revisione della legge n. 468 del 1978, che l'Assemblea della Camera dei deputati ha già programmato di discutere a partire già dall'ultima settimana di giugno.

Il senatore Vignola chiede al Ministro del tesoro se il documento di programmazione economico-finanziaria presentato al Parlamento sia da riferire all'attuale Governo ovvero al precedente, per quanto riguarda le impostazioni relative agli interventi nel Mezzogiorno, impostazioni che, sottolinea l'oratore, appaiono in palese contraddizione con gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio in carica all'atto dell'investitura fiduciaria.

Il presidente Andreatta fa osservare al senatore Vignola che il documento presentato è il frutto di una lunga elaborazione tecnica che tiene certamente conto anche delle precedenti impostazioni in materia di rientro dagli attuali squilibri della finanza pubblica.

Il senatore Barca sottolinea l'opportunità che la discussione generale possa essere organizzata in modo tale da tenere conto del parere che sul disegno di conversione del decreto-legge n. 173 è stata chiamata ad esprimere anche la Commissione bicamerale per il controllo degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Bollini chiede che la discussione sul programma dei lavori si svolga nella seduta di domani.

Il presidente Andreatta assicura che l'orario d'inizio della odierna seduta pomeridiana sarà spostato in maniera da poter acquisire il parere della Commissione bicamerale per il controllo degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e che il dibattito sul programma dei lavori avrà luogo nella seduta, già convocata per domani, alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Abis ricordando, in via di premessa, che al termine

della terza lettura, presso il Senato, della legge finanziaria per il 1988, da tutte le parti politiche si era chiesto che le questioni strutturali della finanza pubblica venissero affrontate da un Governo autorevole nel quadro di un credibile piano di rientro dagli attuali squilibri della finanza pubblica. Si era altresì posta in evidenza la necessità di preordinare interventi correttivi già nella seconda metà dell'anno in corso.

Il provvedimento d'urgenza in esame, prosegue l'oratore, intende specificamente intervenire per ricondurre il livello del fabbisogno del settore statale entro limiti coerenti con la successiva manovra di rientro, che viene contestualmente proposta con il documento di programmazione economico-finanziaria, trasmesso al Parlamento dal nuovo Governo De Mita. Quindi, la cornice che si era da più parti auspicata in sede di terza lettura della legge finanziaria 1988 (interventi correttivi d'urgenza; piano di rientro; nuovo Governo che desse garanzie di stabilità) appare sostanzialmente realizzata.

Passando ad esaminare il testo dell'articolato, l'oratore si sofferma, in primo luogo, sulle misure contenute nell'articolo 1 che, per il 1988, limita i prelevamenti di Tesoreria per i pagamenti connessi al completamento degli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 al medesimo livello del 1987, abolendo definitivamente il sistema delle anticipazioni bancarie concesse a favore dei soggetti destinatari di contributi in conto capitale per la ricostruzione di unità immobiliari.

Il relatore, senatore Abis, dichiara di condividere l'esigenza di razionalizzazione dei flussi di cassa sottesa alla norma in esame, nel presupposto tuttavia che le soluzioni tecniche contenute nell'articolo 1 siano le più efficaci per il conseguimento degli obiettivi dichiarati, anche in termini di riduzione del fabbisogno 1988.

Passando ad esaminare l'articolo 2, pone in evidenza che la norma, in buona sostanza, propone un differimento nel pagamento di debiti in scadenza, consentendo al Tesoro, in termini di flussi effettivi di evitare di collocare titoli sul mercato, nel 1988, per un volume grosso modo pari all'ammontare dei ratei in scadenza (interessi e capitale) relativi all'ammortamento dei mutui a suo tempo accesi con il Crediop.

Ricorda poi che oggetto di particolare riflessione, (anche nella fase preliminare del riconoscimento dei presupposti di costituzionalità), è stato l'articolo 3 che modifica la procedure per l'assegnazione delle pensioni di invalidità civile, omologandola a quella prevista per le pensioni di guerra; al riguardo, l'oratore esprime una posizione di comprensione per gli obiettivi che si intendono conseguire dal momento che non si incide sulle condizioni giuridiche per l'ottenimento dei benefici e, quindi, non si dovrebbero peggiorare le situazioni soggettive che caratterizzano l'area dei soggetti beneficiari dei trattamenti pensionistici.

Il relatore passa quindi ad illustrare gli articoli 4 (incremento della misura del contributo addizionale a carico delle imprese che usufruiscono di pensionamenti anticipati) e 5 (in materia di agevolazioni contributive per i contratti di formazione e lavoro); in particolare, pone in evidenza che l'articolo 5 mantiene per intero le agevolazioni contributive per i contratti di formazione lavoro relativi ai territori meridionali.

In ordine agli articoli 6 e 7 (con il primo viene incrementata la misura del versamento di acconto dell'IRPEF e dell'ILOR; con il secondo si imputano al 1988 incrementi di entrate pari a 2.250 miliardi di lire) il relatore osserva che si tratta di misure volte essenzialmente ad alleggerire il fabbisogno 1988, che non dovrebbero avere effetti di pari importo per il 1989.

Infine, il relatore si sofferma sugli articoli 8 (incremento della misura della tassa di concessione governativa, per i diversi tipi di società, dovuta al momento dell'iscrizione dell'atto costitutivo nel registro delle imprese) e 9 (in materia di sovrapprezzo termico per i costi di acquisto del greggio da parte dell'ENEL).

Dopo aver rapidamente riepilogato gli effetti di maggiore entrata e di riduzione di spesa che le norme producono sul 1988 (circa 3.000 miliardi di alleggerimento della domanda di risorse al mercato finanziario e 4.000 miliardi di maggior gettito), il relatore osserva che per gli anni successivi il miglioramento dovrebbe

attestarsi in circa 1.100 miliardi, con un sollievo non trascurabile nei confronti degli andamenti tendenziali della finanza pubblica.

Concludendo, dichiara di aderire a tutti gli obiettivi di contenimento indicati nel decreto-legge, nel presupposto che le soluzioni tecniche proposte siano le più idonee al loro raggiungimento; si dichiara disponibile comunque a valutare soluzioni tecniche diverse che, tuttavia, producano effetti equivalenti in termini di riduzione del fabbisogno.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bollini, in via preliminare, chiede per quale motivo il decreto non sia corredato dalla relazione tecnica prevista dall'articolo 2 della legge finanziaria per il 1988; avanza quindi una serie di richieste di chiarimenti sui seguenti punti: elementi attraverso i quali si è determinato in 317 miliardi il minor fabbisogno connesso all'operatività dell'articolo 1; quadro delle scadenze dei ratei (capitale ed interesse) relativi a mutui a suo tempo contratti con il CREDIOP; applicazione ai mutui da contrarre sull'estero del limite di cui all'articolo 1 della legge finanziaria 1988; dimostrazione dei meccanismi attraverso i quali si realizzano le economie in materia di nuove procedure di erogazione dei trattamenti pensionistici per invalidità civile nonché in materia di contratti di formazione lavoro; effetti del maggior acconto ILOR ed IRPEF alla luce anche della vigenza di una disposizione che farebbe scattare sanzioni per chi denuncia in acconto meno del 75 per cento del dovuto nell'anno precedente. Infine, l'oratore sottolinea l'esigenza che la Commissione tenga nel dovuto conto tutti i pareri delle Commissioni consultate, in considerazione del fatto che si tratta di normative estremamente tecniche e settoriali: l'esame della Commissione bilancio deve, a suo avviso, soffermarsi soprattutto sui profili di presunto contenimento della spesa o maggior gettito.

Il presidente Andreatta ricorda che nel corso dell'esame della legge finanziaria 1988 proprio la Commissione bilancio del Senato aveva impegnato il Governo, con un apposito ordine del giorno, a voler prevedere una pausa di effettiva riflessione su tutto il quadro di legislazione di spesa per il quale si era preordinata la copertura in sede di fondi speciali; vi era cioè la consapevolezza, prosegue l'oratore, che la situazione economica del 1988 avrebbe con forza riproposto alle autorità politiche scelte precise o sul versante della compressione della spesa per consumi ovvero su quello della riduzione degli investimenti, al fine di riprendere il controllo della dinamica della finanza pubblica.

Le necessità di finanziamento del fabbisogno statale (che tra luglio e ottobre scaricheranno sul mercato una richiesta di sottoscrizione di nuovi titoli fra i 40 e i 50.000 miliardi) ed il peggioramento in atto nella bilancia di parte corrente dei pagamenti, confermano che la situazione tecnico-economica del 1988 si presenta con aspetti di grande delicatezza, tali da richiedere misure incisive sulla dinamica di tutte le voci di spesa ed in particolare sul lato dei consumi. È necessario avviarsi verso una completa liberalizzazione dei movimenti di capitale in una situazione di sostanziale equilibrio del bilancio pubblico e di attivo della parte corrente della bilancia dei pagamenti.

In questa prospettiva, prosegue il Presidente, è cruciale la credibilità del piano di rientro che il Governo sottopone al Parlamento; in questo senso non può non rilevarsi che le previsioni programmatiche per il 1988 contenute nel documento presentato alle Camere, relative all'andamento del fabbisogno al netto degli interessi, nella parte in cui scontano gli effetti delle misure d'urgenza in esame non sembrano tenere conto del fatto che una consistente quota di queste misure opera solo in termini di interessi ovvero del rimborso dei prestiti. In sostanza non appare corretto passare da 36.200 miliardi circa a 29.200 miliardi circa come previsione del fabbisogno netto 1988, scontando per intero gli effetti delle misure d'urgenza in esame.

Inoltre, occorre capire con chiarezza quale sarà l'effetto di persistenza di queste misure nel triennio successivo e, quindi, quale la parte di esse che, in termini di minor fabbisogno, occorrerà riprodurre nella manovra 1989.

In particolare, per quanto riguarda le previsioni di maggior spesa collegate al previsto rinnovo del contratto del personale della scuola, il Presidente avverte che orienterà la Commissione bilancio del Senato nel senso di

valutare la copertura non soltanto sul triennio 1988-1990, ma con riferimento al momento in cui gli effetti finanziari, diretti e riflessi (di natura anche pensionistica) andranno a regime, considerando anche le prevedibili ripercussioni su quanti sono andati in quiescenza nel settore scolastico, con i vecchi trattamenti. Inoltre il Presidente sottolinea l'esigenza che il Governo, quando si passerà all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, voglia specificare in modo dettagliato le misure parallele di accompagnamento della manovra 1989, individuando le linee di correzione del fabbisogno che si associano a ciascuna misura. Questa esigenza è particolarmente necessaria proprio per dare corpo a quell'accordo politico-procedurale tra tutti i Gruppi parlamentari che, in carenza di modifiche regolamentari, probabilmente costituirà ancora l'unico punto di incardinamento di un quadro di garanzie per approvare entro il 1988 sia una «finanziaria» auspicabilmente snella, (secondo le previsioni di riforma della legge n. 468), sia le misure di accompagnamento.

Conclude, ricordando che il processo di revisione della legge n. 468 dovrà poi necessariamente trovare immediato completamento nella contestuale modifica delle procedure parlamentari in materia di «sessione di bilancio» e di rispetto dell'obbligo di copertura, sancito dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Il senatore Ferrari-Aggradi giudica essenziale adottare l'impostazione inizialmente illustrata dal presidente Andreatta, in base alla quale la Commissione deve programmare i propri lavori in modo da tenere distinte le questioni specifiche contenute nel decreto-legge in esame dai problemi di strategia, presentati nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Il presidente Andreatta pur convenendo con le considerazioni testè svolte dal senatore Ferrari-Aggradi rileva che esiste comunque un collegamento fra interventi correttivi a breve e strategie di medio periodo.

Al senatore Bollini fa presente di aver sollecitato alle Commissioni consultate (ed in particolare alla Commissione 6ª) il massimo approfondimento possibile sui testi in esame, proprio in ragione della loro obiettiva complessità tecnica.

Avverte infine che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

MODIFICAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Andreatta avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, avrà inizio alle ore 17,30; avverte altresì che l'ordine del giorno, sia della seduta pomeridiana di oggi che della seduta di domani, viene integrato con il seguente nuovo punto in sede consultiva: esame del disegno di legge n. 1082 (conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 1988, recante disposizioni per la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli), già approvato dalla Camera dei deputati, nonchè dei disegni di legge n. 317, 735, 783 e 957, (in materia di garanzia del funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero), rimessi alla Commissione plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 12,40.

54ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Amato, delle finanze Colombo e il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolita-

na di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1082), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, con cui si intende consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli: decreto che presenta non pochi problemi circa i profili di competenza della Commissione.

Come conferma la stessa Corte dei conti nei suoi consueti referti, risultano privi di qualsiasi quantificazione di oneri sia il comma 6 dell'articolo 1 che l'articolo 2, mentre, per l'articolo 4, la relazione tecnica allegata appare del tutto inadeguata. Quanto poi all'articolo 7, in ordine al cui comma 1 la Camera dei deputati ha introdotto una copertura finanziaria pari a 300 milioni annui, occorre notare come anzitutto tale somma non trovi una giustificazione mancando i dati di supporto e, in secondo luogo, come occorra diminuire di 300 milioni il totale dei mezzi a disposizione per la riforma delle strutture del Governo.

Sussistono poi perplessità anche in ordine al comma 2, che provvede a confermare in ruolo alcune categorie e a estendere tale misura ad altre, senza la relativa copertura. Quanto poi all'articolo 8, non vengono forniti dati per pervenire alla quantificazione degli oneri e in secondo luogo si ripropongono i problemi metodologici sollevati dalla legge finanziaria 1988 nei casi in cui la copertura è posta a carico di capitoli ordinari.

L'articolo 9 fa gravare gli oneri sulla legge n. 64 del 1986 ed estende contributi ad uno spettro molto largo di insediamenti produttivi. L'articolo 10 pure può presentare oneri e in ordine ad esso non sussiste alcun tipo di quantificazione.

In conclusione, fa notare il relatore, il complesso delle perplessità sugli aspetti finanziari si appunta sia sull'assenza di quantificazioni sia sulla mancanza della dimostrazione della fondatezza delle quantificazioni prospettate sia sulle lacune in ordine alla situazione delle fonti di finanziamento, ossia essenzialmente la legge n. 219, il fondo per la protezione civile e la legge n. 64 del 1986.

Conclude mettendo in luce le connessioni esistenti fra il decreto in parola e quello (Atto Senato 1052) all'esame in sede referente presso la Commissione, soprattutto per la parte relativa all'articolo 1 di tale ultimo decreto.

Il sottosegretario Pavan, nel far presente che la materia è di competenza soprattutto del Dicastero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dichiara che a parere del Tesoro perplessità sussistono solo in ordine all'utilizzo difforme dei 300 milioni distolti dall'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vignola fa rilevare che, mentre gli intenti iniziali erano quelli di liquidare la gestione commissariale portando a compimento le opere in corso, sono state introdotte poi modifiche che hanno finito con l'alterare la struttura originaria del decreto, tra l'altro prospettando quantificazioni e coperture di oneri che non possono non sollevare numerose perplessità. Il Gruppo comunista pertanto esprime riserve sul decreto, augurandosi che esse possano essere oggetto di adeguata considerazione ove la misura dovesse essere reiterata.

Il presidente Andreatta propone allora l'emissione di un parere contrario, almeno sulla base delle informazioni esistenti.

Dopo che il relatore Azzarà ha sottolineato nuovamente le interrelazioni fra il decreto e il provvedimento n. 1052 all'esame della Commissione, soprattutto in ordine al problema della distribuzione dei fondi fra le diverse aree interessate ai fenomeni sismici, il senatore De Vito si associa alla proposta dell'espressione di un parere contrario, non solo in quanto se ne possa tenere conto in sede di eventuale reiterazione del decreto ma anche in quanto eccessivi oneri aggiuntivi vengono fatti gravare sui fondi di cui alla legge n. 219 e alla legge n. 64, mediante una estensione delle provvidenze ad aree scarsamente interessate a fenomeni tellurici.

Il presidente Andreatta riassume allora i principali punti oggetto di contestazione e cioè l'estensione delle provvidenze ad altri terre-

moti, tra l'altro accaduti in epoche non vicine, e il prodursi del fenomeno di una eccessiva incentivazione di attività commerciali ed agricole di vario tipo, il che nel complesso finisce con il porre problemi di copertura e di merito.

Propone pertanto l'espressione di un parere contrario, ferma rimanendo la disponibilità ad un nuovo esame ove fosse possibile raccogliere ulteriori dati.

Il senatore Bollini mette in luce la disomogeneità del comportamento del Tesoro, il quale da un lato autorizza i 300 milioni di utilizzo difforme di cui all'emendamento approvato dalla Camera in ordine al decreto in esame e dall'altro si esprime in senso sfavorevole in ordine al medesimo utilizzo per quanto concerne il disegno di legge relativo alla disciplina dello sciopero dei servizi pubblici essenziali.

A suo avviso, comunque, occorre prima tentare di avere migliori e più ampie informazioni dai rappresentanti del Governo e solo successivamente esprimere il parere di competenza.

Il senatore Rastrelli fa presente che, in ordine al comma 6 dell'articolo 1, la norma ivi prevista sulle indennità, pari peraltro al 40 per cento delle retribuzioni, rischia di sortire, creando delle diseguaglianze, ripercussioni sfavorevoli sui bilanci dei Comuni, ripercussioni tra l'altro di non esigua rilevanza sotto il profilo finanziario.

Il senatore Barca, nel condividere l'orientamento del senatore Bollini, fa presente che sarebbe interessante conoscere quali siano stati i terremoti del gennaio 1988 con effetti devastanti, in quanto non risulta che simili avvenimenti abbiano avuto luogo.

Il presidente Andreatta conclude invitando ad esprimere un parere contrario per le motivazioni formulate dal relatore e per stimolare il Governo, e segnatamente i Ministri per la protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, a fornire quei dati ulteriori la cui presenza potrebbe indurre la Commissione a riesaminare la questione.

La Commissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Azzarà, di trasmettere un parere contrario con le motivazioni emerse dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la discussione generale, apertasi nella seduta antimeridiana.

Il senatore Ferrari-Aggradi, nell'esprimere apprezzamento per le dichiarazioni del presidente Andreatta rese nella mattinata, fa rilevare come il decreto non possa non essere valutato nell'ambito del quadro più generale di carattere macro-economico che l'attuale momento congiunturale presenta. Si tratta, egli aggiunge, di un quadro caratterizzato soprattutto da una pesante situazione della finanza pubblica, il cui problema occorre senza indugio risolvere allo scopo soprattutto di migliorare la qualità dell'impiego delle risorse di cui dispone il paese: ciò che appare un compito tanto più cogente quanto si pensi che, dopo una crisi storica di notevole ampiezza, l'economia italiana presenta una situazione caratterizzata da una notevole offerta di risorse. Le tendenze della finanza pubblica sono infatti estremamente preoccupanti, soprattutto per lo scarso contributo che essa fornisce allo sviluppo dell'economia nel suo complesso e ciò anche in quanto una parte delle risorse intermediate dall'operatore pubblico finiscono con l'essere gestite da enti decentrati di difficile controllabilità dal centro, come Comuni, USL e gli stessi enti previdenziali.

Si pone quindi un problema di progressiva responsabilizzazione dei centri di spesa decentrati, e ciò al di là dei problemi tecnici che pure una tale strategia finisce con il comportare. La legge finanziaria deve costituire uno strumento che permetta di coadiuvare tale disegno, anche se deve essere tutta la manovra nel suo complesso ad essere coerente con l'obiettivo del risanamento: di tale manovra il decreto costituisce una parte non marginale e su di esso non si può che esprimere un giudizio del tutto favorevole, in quanto atto frutto di saggezza, soprattutto per la parte fiscale, che riesce realmente ad alleviare la pressione del Tesoro sul mercato delle risorse finanziarie.

Quanto al versante della spesa, nell'esprimere consenso alla norma relativa al CREDIOP,

fa osservare che il punto più delicato è rappresentato dal complesso di nome relativo alla socialità, in ordine al quale occorre sapere eliminare con saggezza gli abusi che pure si sono verificati in una misura non inconsistente.

Nel complesso, il decreto rappresenta un insieme di proposte efficaci e giuste e quindi un indirizzo da perseguire, anche se occorre, ad esempio per quanto riguarda il Mezzogiorno, impedire arresti nei flussi finanziari e migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'utilizzo delle risorse, appunto in considerazione della straordinarietà dell'intervento nelle aree meridionali.

Il senatore De Vito, dopo aver osservato come non si possa in alcun modo mettere in dubbio l'urgenza dell'intervento di cui al decreto, alla luce delle particolari condizioni in cui versa la finanza pubblica italiana, si chiede anzitutto se il Governo possa fare un riferimento, in tema di contratti di formazione, anche alla legge n. 113 del 1986, allo scopo di permettere di comprendere meglio il quadro normativo in essere e di conoscere se e in che misura tale ultima legge abbia trovato realmente attuazione.

Passando a soffermarsi sull'articolo 1 del decreto, egli osserva che, se l'intervento nel settore dei lavori pubblici fosse stato attuato omogeneamente su tutto il territorio nazionale, certamente sarebbe stato possibile realizzare un maggior volume di tagli di spesa. Ciò contribuisce a rendere incomprensibili i motivi della scelta di un intervento mirato essenzialmente a comprimere i flussi relativi alle aree terremotate del Mezzogiorno, aree nelle quali sussiste ancora una parte della popolazione che vive in condizioni disagiate. Tutto questo appare strano – egli osserva –, nonostante che con grande senso di responsabilità durante l'esame della legge finanziaria si fosse evitato accuratamente di caricare troppo la cassa per il 1988 in considerazione del buon rapporto sussistente tra quest'ultima e le reali esigenze.

Dissente poi dalla valutazione presente nel decreto in ordine alla presunta avvenuta assegnazione di 50 mila miliardi per le finalità di cui alle zone terremotate, in quanto tale cifra si riferisce al fabbisogno complessivo, risultando l'assegnazione di fondi non poco inferiore. Fa altresì presente la contraddittorietà del comportamento del Governo, il quale da un lato vara un decreto che in qualche modo frena il flusso di risorse per le aree terremotate, come quello in esame, e dall'altro emana un altro decreto che destina un notevole flusso di risorse a tali aree, estendendo peraltro l'area delle agevolazioni, quale è appunto il disegno di legge n. 1082.

L'oratore, nel far presente poi che è necessario, per assumere le decisioni più opportune, capire come si distinguano le erogazioni e le giacenze in relazione ai vari canali in cui si articola l'intervento per le zone terremotate, fa soprattutto rilevare l'opportunità che si capisca quante risorse sussistano per i Comuni e quante per il Titolo VIII della legge n. 219 ed osserva che bloccare i prelievi al livello del 1987 significa di fatto penalizzare quei Comuni che hanno «tirato» non a sufficienza nell'anno trascorso. Comunque – egli nota – è opportuno conoscere come si distribuiscono i 3 mila miliardi indicati nell'ultima Relazione trimestrale di cassa in connessione alle due finalità delle opere pubbliche in corso e dell'edilizia privata, in ordine alla quale ultima è opportuno ricordare che lo stato di avanzamento si riflette sui prelievi relativi alle giacenze in essere presso banche private.

La distinzione tra questi due canali di intervento è altamente significativa, in quanto è proprio questo il campo in cui si possono apportare modifiche normative di rilievo: annunzia, infatti, che sarà sua cura proporre degli emendamenti volti da un lato a stabilire che i Comuni non possano prelevare dalle tesorerie in presenza di giacenze che superino una determinata percentuale e dall'altro, per la parte relativa all'edilizia privata, ad eliminare il versamento al beneficiario del 25 per cento iniziale (il che permetterebbe di recuperare quasi un quarto degli stanziamenti in essere per il 1988). Con queste misure, egli precisa, si riuscirebbe a coniugare le due esigenze di regolare i flussi finanziari per un verso e di impedire eventuali strozzature per altro verso.

In definitiva, occorre distinguere la parte relativa alla ricostruzione e allo sviluppo dal Titolo VIII della legge 219, modificando la

normativa senza apportare sconvolgimenti operativi e varando norme che abbiano dei riflessi finanziari positivi anche negli anni a venire.

Il senatore Barca esprime anzitutto riserve sulla impostazione del decreto, che appare un insieme di norme disomogenee, tali da riflettere sotto tale aspetto la struttura delle ultime leggi finanziarie: al riguardo v'è da esprimere l'augurio che non si inneschino quei processi di inflazione normativa quali si sono avuti appunto nel corso dell'*iter* delle varie leggi finanziarie.

Sul tema del *deficit* della finanza pubblica fa poi presente che il Gruppo comunista non sfugge alla constatazione della necessità di attenuare il vincolo del *deficit* sull'economia, ma ritiene prioritario l'obiettivo dello sviluppo, anche perchè ciò che è importante non è il *deficit* in sè, quanto il suo rapporto con il prodotto interno lordo, incrementando il quale la proporzione diminuisce a parità di altre condizioni. Tra l'altro, lo sviluppo sostenuto del reddito e della produzione del paese è necessario anche per evitare le spinte negative che ogni misura di contenimento del *deficit* finisce inevitabilmente con l'imprimere al Mezzogiorno e alle aree meno sviluppate.

Il problema è quindi quello di migliorare la qualità della spesa e al riguardo è opportuno tener conto del parere della Commissione bicamerale di controllo sulla attuazione degli interventi sul Mezzogiorno, parere dal quale emergono due proposte ben precise.

Anzitutto si potrebbe subordinare per il 1988 i prelevamenti di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge n. 219 all'adozione da parte delle Giunte comunali di un atto formale di certificazione del fatto che il Comune stesso non dispone di liquidità in misura superiore ad 1/12 di quanto prelevato nel corso del 1987.

La seconda proposta è che – allo scopo di maggiormente coordinare tutti gli interventi attualmente in essere, e cioè quello ordinario, quello straordinario, quello speciale ai sensi della legge n. 219 e quello comunitario – venga riconosciuto al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non solo il compito di fornire dati al CIPE, ma anche quello di proporre di volta in volta al CIPE stesso misure di razionalizzazione anche attraverso una valutazione globale dell'attuazione di tutti gli interventi. Ciò al fine di coniugare controllo e sviluppo.

Quanto poi agli altri articoli del decreto, è necessario che si possa conoscere il contenuto del parere della altre Commissioni consultate, in quanto sussistono dei settori per i quali sarebbe opportuno attendere i processi di riforma da tempo in atto: è il caso del settore delle invalidità e dei contratti di formazione-lavoro.

A suo avviso, comunque, occorre anche pensare di snellire tutta la farraginosa e complessa legislazione in materia di terremoto, in quanto vi sarebbe da chiedersi quanti assessori e quanti Comuni sono costretti ad occuparsi esclusivamente della complessa gestione della normativa in essere, il che vale anche per quei corsi di formazione organizzati dalle Regioni e che spesso invece danno luogo solo a fenomeni assistenziali.

Il presidente Andreatta ricorda che, al di là delle valutazioni sui singoli punti espresse dalle varie forze politiche, occorre tener presente che obiettivo primario è quello di evitare una disinformazione del mercato tale per cui non si tenga conto, nella creazione delle aspettative, degli sforzi che il Governo sta compiendo per ridurre la pressione del Tesoro sul mercato dei fondi e delle risorse finanziarie: e ciò al di là dei perfezionamenti che pure possono essere richiesti e apportati in ordine alle singole misure.

Nel dichiarare chiusa la discussione generale, il presidente Andreatta fa poi presente che nella seduta di domani mattina si procederà alle repliche del relatore e dei rappresentanti del Governo, fermo rimanendo che, come orientamento di massima, per mercoledì della prossima settimana sarà stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti e quindi l'inizio della fase dell'esame dell'articolato. Concorda il senatore Bollini, il quale fa presente che è opportuno discutere di ciò più ampiamente nella seduta convocata per domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,05.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

54ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA
indi del Vice Presidente
CAVAZZUTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REDIGENTE

Berlanda ed altri: Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e misure per il mercato mobiliare (576)
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 2 giugno 1988)
(Discussione e rinvio)

Il presidente Berlanda ricorda che dopo l'ampia discussione generale che si è svolta in Assemblea sul disegno di legge n. 576, lo stesso è stato rinviato alla Commissione in sede redigente, unitamente agli emendamenti presentati in Assemblea.

Successivamente sono stati presentati (ieri sera) alcuni emendamenti da parte dei senatori comunisti e da parte del senatore Visentini. Il Presidente rileva quindi l'opportunità che si inizi l'esame degli articoli e degli emendamenti procedendo fino all'articolo 11: tale esame non dovrebbe comportare eccessive difficoltà. L'ulteriore discussione richiederà una valutazione preliminare delle diverse posizioni assunte riguardo alla tematica dell'articolo 12.

Si passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e dei relativi emendamenti.

Viene preso in esame l'emendamento del Governo 1.1, aggiungente un comma dopo il primo, diretto ad escludere dalla disciplina delle OPA le offerte rivolte esclusivamente ai dirigenti o ai dipendenti della società emittente, o ad investitori istituzionali, ovvero le offerte in opzione ai soci di azioni derivanti da aumento di capitale.

Il senatore Rossi si dichiara favorevole all'emendamento del Governo.

Il presidente Berlanda rileva che potrebbe essere criticata la mancata menzione delle società controllate (con i relativi dipendenti) che tuttavia la discussione di queste problematiche allargherebbe troppo il discorso.

Il sottosegretario Sacconi rileva l'opportunità che si lasci alle società libertà di azione per quanto riguarda l'azionariato dei dipendenti, anche tenendo conto che la disciplina prevista nel disegno di legge n. 576 è stata considerata, in generale, alquanto rigida e dettagliata.

Il senatore Rossi precisa ulteriormente la sua posizione osservando che il controllo inerente ad una OPA è preferibile permanga quando si tratta dei dipendenti delle società controllate, a fine di maggiore trasparenza. Qualche perplessità solleva invece l'indicazione degli investitori istituzionali: un'espressione che non corrisponde ad una definizione giuridica, almeno in Italia.

Il sottosegretario Sacconi rileva che esiste tuttavia una prassi riguardo all'uso di questa espressione, e d'altra parte sembra opportuno consentire elasticità (al di fuori dell'OPA), alle offerte rivolte ai fondi comuni.

Il senatore Ruffino si dichiara invece favorevole alla posizione del senatore Rossi riguardo agli investitori istituzionali (da sopprimere quindi nell'emendamento del Governo) inoltre, quanto ai dipendenti delle controllate, ritiene che per essi non debbano valere le OPA.

Il senatore Cavazzuti osserva che la mancata regolamentazione «di trasparenza» delle offerte rivolte ai fondi comuni potrebbe consentire operazioni poco chiare, dato che non vi è in Italia la concentrazione delle negoziazioni in Borsa.

Su proposta del presidente Berlanda e del relatore, viene approvato un subemendamento all'emendamento del Governo, diretto a eliminare l'espressione «investitori istituzionali» ed a sostituire la parola «rinvenienti» con la parola «provenienti».

È approvato con tale modifica l'emendamento del Governo e quindi l'articolo 1 nel suo insieme.

All'articolo 2 il sottosegretario Sacconi illustra l'emendamento 2.2 del Governo, soppressivo dei commi 2 e 3, affermando che si tratta di disposizioni superflue e che possono generare equivoci.

Il senatore Cavazzuti, riferendosi all'emendamento 2.1 da lui presentato, conviene con le osservazioni del Governo e non insiste per la soluzione da lui proposta.

È approvato l'emendamento 2.2 del Governo, con conseguente preclusione degli altri emendamenti. È approvato quindi l'articolo 2 con tale modifica.

All'articolo 3 il sottosegretario Sacconi illustra l'emendamento 3.2 del Governo soppressivo del comma 1. Analogo emendamento è stato presentato dai senatori comunisti.

Il senatore Rossi chiarisce le ragioni che hanno indotto a presentare l'emendamento Cavazzuti e Rossi 3.1 (di sppressione del comma 4) e dichiara comunque di convenire anche sulla soppressione del comma 1.

È successivamente approvata la soppressione del comma 1, e quindi anche la soppressione del comma 4 (soppressione proposta con emendamenti anche del Governo e dei senatori comunisti).

È approvato quindi l'articolo 3 con tali modifiche.

All'articolo 4 il senatore Visentini illustra un emendamento soppressivo del comma 2, avvertendo che il «certificato provvisorio unico» in esso indicato non può essere emesso, a norma del codice civile, fino a quando le azioni non sono state sottoscritte.

Il senatore Cavazzuti illustra l'emendamento 4.1, sostitutivo del comma 3, chiarendo che la consegna dei titoli all'acquirente materialmente può essere impossibile nel termine perentorio ivi indicato. Si è ritenuto perciò di proporre una formulazione che, comunque, protegge l'acquirente del titolo il meglio possibile, anche mediante l'attribuzione ad esso del diritto di recesso. Il sottosegretario Sacconi illustra l'emendamento 4.2, diretto a sanare quella che appare la imperfezione essenziale del testo, prevedendo che i titoli siano comunque messi a disposizione dell'acquirente, nella probabile impossibilità della sollecita consegna materiale.

Il senatore Visentini si dichiara d'accordo con tale soluzione proposta dal Governo, facendo presente che i ritardi nelle consegne dipendono dai meccanismi bancari, difficoltà delle quali non si può far colpa all'offerente, mentre l'ipotesi del recesso sembra comunque eccessiva.

Il senatore Rossi dichiara di convenire sulla eccessiva gravità della sanzione indiretta del recesso e sulla opportunità di accogliere la posizione del senatore Visentini, anche nella consapevolezza che i ritardi da parte delle banche vanno diminuendo. Ritira quindi l'ememendamento 4.1.

Si passa alla votazione. È approvato l'emendamento del senatore Visentini (il Governo si dichiara favorevole), ed è approvato l'emendamento 4.2 del Governo.

Vengono quindi approvati l'emendamento 4.3 del Governo (sostitutivo del comma 4), diretto a far prevalere le competenze della CONSOB su quelle del Comitato degli agenti di cambio, e l'emendamento 4.4 del Governo diretto ad aggiungere alla fine del comma 5 le parole «prima che siano decorsi almeno 5 giorni».

È approvato quindi l'articolo 4 con tali modifiche.

All'articolo 5 il sottosegretario Sacconi illustra gli emendamenti 5.3, 5.4 e 5.5 del Governo. Il senatore Cavazzuti illustra l'emendamento 5.2, soppressivo del comma 5 (uguale emendamento è stato presentato dai senatori comunisti).

In relazione all'emendamento 5.6 del Governo il senatore Visentini rileva l'inopportunità dell'espressione «assegnazioni privilegiate» che può generare equivoci. Il presidente Berlanda rileva la necessità di sopprimere l'indicazione degli investibili istituzionali, in aderenza a quanto già deciso all'articolo 1.

È approvato quindi l'emendamento 5.3 (diretto a stabilire che il periodo di offerta può

essere prolungato). È approvato poi l'emendamento 5.4, soppressivo del comma 3 del disegno di legge e quindi anche l'emendamento 5.5, con il quale al comma 4 si sopprime il riferimento ai criteri concordati con la CONSOB. L'emendamento 5.6 è approvato previa soppressione della parola «privilegiate» e delle parole «investitori istituzionali». L'emendamento 5.1 è ritirato dal presidente Berlanda dopo un'osservazione del senatore Visentini, che ritiene preferibile mantenere nel comma 5 l'espressione tecnica «a fermo» sulla quale non vi sono dubbi negli usi di borsa.

È approvato, infine, l'articolo 5 con le anzidette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Prende la parola il sottosegretario Sacconi per illustrare l'emendamento 6.2, sostitutivo dell'intero articolo 6. L'attuale formulazione dell'articolo 6 introduce, egli osserva, un regime autorizzatorio dell'offerta da parte della CONSOB mentre l'emendamento proposto dal Governo confermerebbe l'attuale sistema di vigilanza, fondato su comunicazioni di dati e notizie alla Consob stessa. Interviene quindi il senatore Rossi per illustrare l'emendamento 6.1, sostitutivo dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 6, e tendente ad attribuire alla Consob il potere di regolare il procedimento di offerta pubblica di vendita o di sottoscrizione.

Il senatore Ruffino osserva che l'emendamento illustrato dal senatore Rossi finisce per attribuire alla Consob poteri regolamentari in materie che già trovano completa definizione nel testo del provvedimento in esame, generando per questo possibili incongruenze. Propone quindi di accogliere l'emendamento 6.2 del Governo integrandolo con la seconda parte dell'emdamento 6.1, presentato dai senatori Cavazzuti e Rossi, laddove si prevede che la Consob deliberi un apposito regolamento riguardante il procedimento di offerta pubblica di vendita o di sottoscrizione.

Interviene quindi il senatore Visentini per manifestare il suo consenso alla proposta del senatore Ruffino. L'emendamento del senatore Rossi potrebbe infatti affidare un margine troppo ampio ai poteri regolamentari della Consob, che devono invece rimanere limitati agli aspetti non specificamente regolati dalle norme del provvedimento in esame.

Il relatore, senatore Colombo, aderendo alla impostazione dei senatori Ruffino e Visentini, chiede che venga posto in votazione l'emendamento 6.2 del Governo, sostitutivo dell'intero articolo 6, integrandolo però con la seconda parte dell'emendamento presentato dai senatori Cavazzuti e Rossi.

Il Presidente pone quindi in votazione l'emendamento 6.2 nella nuova formulazione proposta dal relatore. È approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il sottosegretario Sacconi illustra l'emendamento 7.2, soppressivo dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 7. In particolare, egli osserva, il comma 2 presenta notevoli difficoltà applicative, non esistendo nel nostro ordinamento una precisa nozione di gruppo. Il comma 3 invece attribuisce alla Consob una competenza normativa eccessiva.

Interviene quindi il senatore Garofalo per illustrare gli emendamenti all'articolo 7 presentati dal proprio Gruppo. Il primo è di identico contenuto rispetto a quello del Governo, sicchè per esso sono da richiamarsi, rileva l'oratore, le stesse considerazioni espresse dal sottosegretario Sacconi. Il secondo, invece, apporta modifiche meramente formali al comma 4.

Prende quindi la parola il senatore Rossi per illustrare l'emendamento 7.1, soppressivo dei commi 1 e 2 dell'articolo 7.

Il senatore Rossi osserva come le motivazioni a sostegno della proposta di soppressione dei primi due commi dell'articolo 7 siano in gran parte concordanti con quelle espresse dal sottosegretario Sacconi ed abbiano come obiettivo principale quello di affidare alla Consob e non al legislatore il potere di definire le norme del procedimento di offerta pubblica di vendita e di sottoscrizione. È anzi opportuno, egli aggiunge, sopprimere l'intero articolo e quindi anche i commi 3 e 4.

Interviene quindi il senatore Ruffino, sottolineando come la soppressione dell'articolo 7 sia in effetti collegata all'approvazione dell'emendamento governativo sostitutivo dell'articolo 6. È necessario tuttavia essere consapevoli, egli rileva, che così facendo si affidano

alla Consob notevoli poteri in materia di regolamentazione procedimentale.

Il presidente Berlanda propone la soppressione del solo primo comma, in quanto con la soppressione degli altri commi dell'articolo 7 ed in particolare del comma 2, si vengono ad affidare alla Consob eccessivi poteri.

Interviene quindi il relatore Colombo per manifestare il suo consenso alla proposta di soppressione dell'intero articolo 7. Tale soppressione, infatti, è conseguente alle decisioni già prese in sede di approvazione dell'articolo 6 del provvedimento in esame, tendenti ad affidare alla Consob gran parte dei compiti di regolamentazione e di definizione delle procedure di offerta al pubblico.

Il Presidente pone quindi in votazione l'emendamento proposto dal relatore e soppressivo dell'articolo 7, che è approvato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

Il relatore rileva che possono essere considerati equivalenti l'emendamento 8.1 presentato dai senatori Cavazzuti e Rossi e gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista (peraltro l'emendamento 8.2 è stato ritirato). Esprime quindi parere favorevole agli emendamenti 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7 presentati dal Governo.

Il Presidente pone quindi in votazione gli emendamenti 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7 che vengono approvati.

È posto poi in votazione e approvato l'articolo 8 nel suo complesso, con le suddette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore Visentini illustra l'emendamento da lui presentato, soppressivo della seconda parte del comma 1. Sottolinea come il divieto imposto alla società emittente, in pendenza dell'offerta di sottoscrizione, di compiere atti comunque idonei a modificare la consistenza e la composizione del proprio capitale e patrimonio, sia eccessivamente restrittivo in quanto verrebbero ostacolate anche operazioni che rientrano nella ordinaria gestione di impresa. Afferma che la seconda parte del comma 1 invece, andrebbe soppressa in quanto potrebbe favorire abusi da parte di terzi al fine di bloccare le operazioni della società i cui titoli formano oggetto dell'offerta di vendita.

Interviene quindi il senatore Rossi, che, nell'illustrare l'emendamento 9.1, manifesta il suo consenso alle osservazioni fatte dal senatore Visentini, soprattutto per quanto concerne la difficile individuazione degli atti di ordinaria amministrazione nell'attività di impresa. Tuttavia è importante, egli afferma, che in pendenza dell'offerta venga difesa la consistenza più che la composizione del capitale della società emittente: propone perciò la soppressione, nel testo del comma, del riferimento alla composizione del capitale della società. Integra, quindi, in tal senso, l'emendamento 9.1.

Il senatore Garofalo interviene per illustrare l'emendamento proposto dal suo Gruppo che sostanzialmente è dello stesso contenuto dell'emendamento dei senatori Cavazzuti e Rossi.

Prende quindi la parola il sottosegretario Sacconi il quale, illustrando gli emendamenti del Governo, concorda con le osservazioni formulate dai senatori Rossi e Visentini, ed afferma che, in particolare, la soppressione nel testo del comma 1 del riferimento alla composizione del capitale dovrebbe restituire un maggior grado di libertà alla gestione della società emittente. Ritira, conseguentemente, l'emendamento 9.2.

Il relatore esprime parere favorevole all'emendamento 9.1 ed all'emendamento 9.3, rilevando che l'emendamento del Gruppo comunista è da ritenersi assorbito dall'emendamento 9.1.

Il Presidente pone in votazione gli emendamenti 9.1 e 9.3 che sono approvati.

È posto quindi in votazione ed approvato l'articolo 9 nel suo complesso, con tali modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il sottosegretario Sacconi illustra l'emendamento 10.2 soppressivo del comma 1, rilevando che la previsione di misure come quella della decadenza contenuta nel comma stesso potrebbe comportare le conseguenze negative per i rapporti giuridici che possono sorgere in conseguenza dell'offerta di vendita, o sottoscrizione, anche se vi potrebbe essere interesse da parte della società emittente a far dichiarare decaduta l'offerta qualora la stessa società non valutasse più conveniente l'operazione.

Illustrando l'emendamento 10.1, il senatore

Cavazzuti afferma che l'emendamento proposto tende a conferire maggiore flessibilità alle norme che sono contenute nel testo proposto dalla Commissione e ad assegnare alla Consob la facoltà o meno di sospendere o dichiarare decaduta l'offerta in presenza di gravi violazioni da parte dell'offerente. Prende quindi la parola il senatore Visentini per illustrare un suo emendamento tendente a ridurre sensibilmente le sanzioni pecuniarie previste al comma 2 dell'articolo 10, che appaiono troppo onerose.

Il relatore esprime il proprio parere favorevole alla riduzione delle sanzioni anche se non gli sembra opportuno prevedere un massimo delle stesse, così come stabilisce l'emendamento del senatore Visentini.

Il senatore Ruffino manifesta la sua perplessità sulla formazione dell'emendamento dei senatori Cavazzuti e Rossi, concordando con le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Sacconi in ordine ai possibili effetti di una dichiarazione di decadenza sui rapporti giuridici sorti sulla base delle operazioni di offerta. Il senatore Rossi, tenendo conto delle osservazioni espresse dal sottosegretario Sacconi e dagli altri senatori intervenuti, modifica l'emendamento 10.1 nel senso di stabilire che possa essere dichiarata decaduta l'offerta solo in pendenza dell'offerta stessa.

Il relatore esprime parere favorevole all'emendamento 10.1, così come modificato dai proponenti e all'emendamento presentato dal senatore Visentini con l'esclusione dell'indicazione di un massimo alle sanzioni. Ricordando che l'emendamento 10.2 è stato ritirato dal Governo, propone al Presidente che vengano posti in votazione i due emendamenti nella formulazione da lui stesso indicata.

Il sottosegreatario Sacconi, ribadendo le sue perplessità sul primo comma dell'articolo 10, dichiara di rimettersi tuttavia alle decisioni della Commissione auspicando che la Consob, nell'esericizio del suo potere di dichiarare decaduta l'offerta in presenza di gravi violazioni, valuti con molta attenzione l'ipotesi che l'emittente stessa dei titoli possa aver operato perchè venga dichiarata la decadenza.

Il Presidente pone quindi in votazione gli emendamenti all'articolo 10 secondo le formulazioni proposte dal relatore che vengono approvati.

È posto quindi in votazione ed approvato l'articolo 10 nel suo complesso.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11.

Dopo che il sottosegretario Sacconi ha illustrato l'emendamento 11.1, questo è posto in votazione ed approvato.

È altresì posto in votazione ed approvato l'articolo 11 nel testo emendato.

Si passa alla illustrazione delle principali posizioni sull'articolo 12, mediante illustrazione preliminare dei relativi emendamenti, con l'intesa di accantonare, comunque, la discussione e la votazione conclusiva dell'articolo fino a quando non siano approvati gli articoli successivi del disegno di legge.

Il senatore Cavazzuti, illustrando l'emendamento presentato assieme al senatore Rossi all'articolo 12 (interamente sostitutivo dell'articolo), chiarisce che si tratta di un tentativo di compromesso fra la disciplina forse troppo rigida contenuta nel disegno di legge così come approvato dalla Commissione e le condizioni, realisticamente valutate, del capitalismo italiano, delle sue abitudini, delle sue regole tutt'altro che salde e rigorose. Si è ritenuto, peraltro, che l'esigenza di un compromesso dovesse avere un limite nell'esigenza di emanare disposizioni di legge a favore dei risparmiatori, dopo anni di legislazione costantemente rivolta a favorire le imprese. In questo senso si è data particolare attenzione all'esigenza di distribuzione a tutti gli azionisti del cosiddetto premio di maggioranza, conseguito in occasione del trasferimento dei pacchetti di controllo o di pacchetti comunque rilevanti. Ci si è resi conto che per raggiungere tale finalità si rendeva necessario predisporre norme tecnicamente alquanto complesse. Tali difficoltà potrebbero essere superate con le disposizioni di cui ai primi tre commi dell'emendamento 12.4. Mentre il primo comma stabilisce l'obbligatorietà della offerta pubblica in relazione agli acquisti compresi nella fascia di possesso fra il 30 ed il 50 per cento del capitale (con soglie intermedie del 5 per cento), al comma 2 si fa l'ipotesi di acquisto in Borsa: di fronte all'opportunità di incentivare la concentrazione delle negoziazioni in Borsa

(in presenza della scarsissima concentrazione che vi è in Italia) ci si è risolti a stabilire l'acquisto in Borsa come alternativa all'offerta pubblica, purchè però l'acquisto avvenga ai prezzi registrati alla chiamata di chiusura. Il senatore Cavazzuti avverte che tecnicamente si è usata l'espressione «collocamenti privati» per indicare gli acquisti fuori Borsa, espressione che potrebbe essere discutibile.

Il comma 3 deve essere inteso, prosegue l'oratore, come una deroga concessa per tenere conto di quelle realtà non liete del sistema finanziario italiano alle quale prima si è riferito: viene previsto l'obbligo del *maintien des cours* nel caso in cui manchi sia l'OPA che l'acquisto in Borsa, logicamente entro il limite del 51 per cento, (oltre il quale non vi è interesse ai fini del controllo), e per ammontari superiori al 15 per cento.

Il senatore Cavazzuti avverte poi che i commi seguenti hanno un carattere collaterale e strumentale rispetto ai primi tre; con essi, tuttavia, si intende mantenere una sanzione penale. Conclude rilevando che si è inteso proporre un ragionevole compromesso, nel quale la protezione dello «scalatore» è perseguita con alcuni temperamenti.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 12.1, chiarendo che le percentuali del 20, 33 e 50 per cento in esso indicate come soglie di possesso per far scattare l'obbligo di offerta pubblica, sono state prescelte per adeguarsi alla struttura del diritto societario, essendo il limite del 20 per cento rilevante ai sensi della quarta e della settima direttiva CEE (mentre anche per il codice civile italiano esso rende possibile la convocazione dell'assemblea). Il limite del 33 per cento è invece rilevante ai fini della seconda direttiva CEE sulla costituzione delle società per azioni e sulla modifica del loro capitale (mentre alcuni rilievi esso possiede anche in base al codice civile, in tema di assemblee straordinarie); il limite del 50 per cento, infine, è ovviamente rilevante sia per il diritto comunitario che per quello italiano. Il senatore Leonardi aggiunge poi che la seconda parte dell'emendamento, con la quale si impone l'offerta pubblica in caso di eccessiva riduzione delle diffusione del titolo, fa riferimento al limite preciso del 25 per cento, desumibile dalle disposizioni emanate dalla CONSOB ed utilizzabile quindi ai fini applicativi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 138 ivi citato.

Il sottosegretario Sacconi illustra gli emendamenti del Governo 12.5 e 12.6: con il primo il Governo intende adeguarsi al limite del 30 per cento, che sembra riscuotere maggiori consensi (nonchè al limite del 5 per cento in luogo di quello del 2 per cento), anche tenendo conto che ulteriori determinazioni sono rimesse alla CONSOB con il comma 4 dell'articolo 12. Con il secondo emendamento si tende ad impedire un pericolo di possibile scavalcamento del limite previsto nel testo approvato dalla Commissione (su emendamento del Governo) per il comma 1 dell'articolo 12. Il sottosegretario Sacconi conclude osservando che le notizie di stampa circa dissensi su questi temi non hanno fondamento, trattandosi di questioni estremamente tecniche e che come tali richiedono adeguata riflessione.

Il senatore Brina illustra gli emendamenti presentati dai senatori comunisti, con i quali si intendono sanare i difetti più seri dell'articolato del disegno di legge 576, ad esempio evitando il limite del 2 per cento, certamente paralizzante per il mercato. Si è inteso anche, con gli emendamenti dei senatori comunisti, depenalizzare alcune sanzioni: la sanzione penale viene mantenuta soltanto in caso di mancata alienazione dei titoli acquistati illecitamente.

Il senatore Cavazzuti chiarisce che l'emendamento 12.0.1 (articolo 12-*bis*) è inteso solamente ad estendere anche alla fattispecie ivi indicata le sanzioni previste dalla legge n. 216 del 1974.

Il senatore Visentini dichiara anzitutto che egli attende, prima di presentare emendamenti all'articolo 12, di conoscere l'indirizzo che vorrà seguire la Commissione. Riconferma quindi di avere alcune perplessità sull'ipotesi di OPA obbligatoria, perplessità che egli supererà, pur tuttavia, per adeguarsi a quella che pare essere la generale convinzione della Commissione.

Esprime quindi alcuni rilievi critici sulle varie ipotesi finora formulate: il testo del disegno di legge n. 576 (articolo 12), prevede divieti di passaggio oltre certe soglie, (senza alcun divieto fra una soglia e l'altra). Con la

rigidità di tali soglie si potrebbe paralizzare il mercato, poichè chi è in possesso di azioni quasi al limite consentito non può neanche provvedere al normale *trading*.

Riguardo all'emendamento dei senatori Rossi e Cavazzuti, egli ritiene di poterlo interpretare nel senso che l'OPA obbligatoria sia prevista come inevitabile soltanto nel caso degli acquisti fuori Borsa. Il comma 2 dell'emendamento sembra infatti essere la disposizione fondamentale, in quanto supera, e rende pressochè superflua, la disposizione di cui al comma 1. Quanto al comma 3 dell'emendamento dei senatori della sinistra indipendente, ribadisce la propria opinione della inopportunità della distribuzione del «maggior valore» del pacchetto di controllo, maggior valore che a suo avviso è giustificato, mentre al tempo stesso la formulazione della norma produrrebbe squilibri, dato che il *maintien des cours* verrebbe ad essere assai più gravoso per chi acquista una percentuale più modesta che per chi acquista una percentuale vicina al 50 per cento.

Il senatore Visentini osserva che se, comunque, la Commissione intende seguire le linee indicate nell'emendamento Rossi-Cavazzuti, sembrerebbe inopportuno attribuire eccessivi poteri discrezionali alla Consob. Dopo aver espresso l'opinione che si renda possibile trovare una soluzione concordata, dichiara che presenterà per ora un solo emendamento all'articolo 12, diretto ad escludere dalla sua disciplina, e quindi a sottrarre ai vari vincoli, i passaggi di pacchetti tra la società controllante e la società controllata, oppure tra due società controllate dalla stessa *holding*, trattandosi in questi casi di esigenze organizzative dei gruppi che non comportano spostamenti nelle posizioni di potere.

Il presidente Berlanda avverte che l'esame riprenderà nella seduta pomeridiana convocata per le ore 16, con l'esame degli articoli 13 e successivi.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Bono Parrino e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sugli indirizzi di riforma delle leggi di tutela e sulla riorganizzazione del Ministero

Dopo che il presidente Bompiani ha rivolto un cordiale benvenuto al ministro Bono Parrino che, già membro della Commissione, vi partecipa ora per la prima volta in veste di Ministro, prende la parola il Ministro.

Dopo aver ringraziato il Presidente ed i membri della Commissione, il ministro Bono Parrino afferma in primo luogo che le due leggi di tutela del 1939, nate in un contesto storico, giuridico e culturale ormai profondamente mutato, sono superate. La elaborazione di una nuova normativa, dunque, indicata dal Presidente del Consiglio fra gli obiettivi programmatici del Governo, si pone come un impegno politico prioritario, al quale è suo intento chiamare a collaborare tutte le forze politiche, nella prospettiva di ricomprendere in una nuova concezione di beni culturali anche quelle forme che fino ad oggi ne sono state escluse, come i beni musicali e la cultura orale. Analoghe considerazioni valgono per la tutela ambientale. Il Ministro prosegue sottolineando la contestuale necessità di riordinare anche l'assetto del Ministero, e di superare la pratica degli interventi frammentari a favore di una oculata programmazione di lungo respiro. A tal fine – soggiunge il Ministro – è sua intenzione coinvolgere non solo gli organi interni del Ministero, ma anche le Commissioni parlamentari, le Regioni e gli enti locali nell'opera di programmazione, in un nuovo spirito di collaborazione, così da affrontare i più delicati nodi emersi negli ultimi anni: dalla legge Galasso ai piani paesaggistici, al neomecenatismo, al volontariato.

La profonda evoluzione dell'opinione pubblica, oggi profondamente sensibile ai temi relativi ai beni culturali, impone di definire un raccordo istituzionale con il Dicastero della pubblica istruzione, oltre che con il Turismo e Spettacolo e l'Ambiente.

Dopo aver affermato la necessità di definire una normativa sulla partecipazione dei privati alla tutela dei beni culturali, il Ministro si sofferma ad esporre analiticamente i dati relativi alle richieste di finanziamento presentate per i progetti della legge n. 449 del 1987. Nel loro complesso, tali richieste sono largamente superiori rispetto agli stanziamenti disponibili: occorrerà pertanto procedere ad una selezione, per la quale il Ministero sta elaborando i necessari criteri.

Dopo aver dichiarato che il Ministero intende definire, in organico raccordo con il Turismo, proposte di itinerari culturali alternativi in occasione del prossimo campionato mondiale di calcio del 1990, il ministro Bono Parrino conclude la propria esposizione dichiarandosi pronta a svolgere un'altra audizione sulla applicazione della ricordata legge n. 449.

Dopo che il presidente Bompiani ha vivamente ringraziato il Ministro, si apre il dibattito.

Il senatore Argan, nel dichiararsi d'accordo con il Ministro sul giudizio negativo circa le passate proposte di riforma della legislazione di tutela, sottolinea l'esigenza che si giunga a

definire un equilibrio fra le strutture operative del Ministero, che effettuano gli interventi, e le risorse finanziarie a ciò destinate, il cui andamento oggi è assolutamente imprevedibile. Il senatore Argan prosegue ricordando il vivo malcontento del personale tecnico, la cui elevata preparazione è mortificata dall'indecoroso trattamento economico e dai criteri seguiti per le assegnazioni, che premiano esclusivamente l'anzianità prescindendo totalmente dalle specializzazioni individuali.

Un'altra questione meritevole di attenzione, ad avviso dell'oratore, è il ruolo del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali: si dovrebbe indicare più precisamente quando i suoi pareri sono obbligatori e vincolanti. Il senatore Argan affronta poi il nodo delle autonomie, ricordando come la Costituzione non sia stata attuata, e come, d'altra parte, molte Regioni abbiano mostrato disinteresse nei confronti dei beni culturali loro affidati o, peggio, volontà di disporne al di fuori di una corretta assunzione di responsabilità scientifica. Alla luce di queste considerazioni, il senatore Argan prospetta l'ipotesi di un decentramento scientifico, che conferisca autonomia ai musei. Questi infatti – e in particolare i più prestigiosi – sono veri e propri centri di ricerca, e devono perciò godere di autonomia nelle iniziative, negli studi e nella politica degli acquisti. Ciò implica il riconoscimento di una grande autorità ai rispettivi direttori, che potrebbero essere designati attraverso meccanismi concorsuali aperti anche a livello internazionale.

Circa la tutela ambientale, aggiunge il senatore Argan, solo un paio di Regioni hanno adempiuto all'obbligo di presentare il piano paesistico entro il termine previsto dalla legge Galasso, nè il Ministero si è avvalso del potere, conferitogli dalla legge, di sostituirsi alle Regioni inadempienti.

Il senatore Argan passa quindi al tema dell'intervento privato nella tutela del patrimonio artistico, per il quale considera necessaria una regolamentazione. Oggi, infatti, le iniziative del grande capitale si concentrano su quelle opere che garantiscono prestigio culturale e «ritorno di immagine», ma che probabilmente non sono fra quelle più bisognose di restauro. Vi è inoltre il pericolo di avviarsi sulla strada di una progressiva privatizzazione del patrimonio culturale, mentre concentrare l'attenzione su singoli capolavori contrasta con l'esigenza di una politica di ricerche a largo raggio, organicamente programmate; il senatore Argan cita, al proposito, l'opportunità di una grande campagna di scavi nella Magna Grecia.

Quanto poi all'ordinamento del Ministero, il senatore Argan pone in rilievo l'importanza dell'Ispettorato centrale, che dovrebbe essere posto in grado di svolgere con efficienza la delicata funzione di raccordo fra Amministrazione centrale e periferica, a garanzia di coerenza nei metodi e nei criteri seguiti dalle varie sovrintendenze.

Rispetto all'arte contemporanea, il senatore Argan auspica che il Ministero attui un più deciso coordinamento tra le iniziative culturali in atto, in particolare nei confronti della Biennale, privilegiando il criterio della competenza. Avviandosi alla conclusione, suggerisce l'opportunità dello svolgimento in Commissione di una serie di approfondimenti, mediante l'intervento di qualificati rappresentanti del Ministero. Manifesta inoltre una nota di preoccupazione per la sorte delle collezioni artistiche situate in numerosi centri del paese in vista dell'entrata in funzione del mercato unico europeo e segnala in proposito la necessità di procedere alla riforma dell'istituto della notifica, uniformando in particolare: criteri finora applicati dalle sovrintendenze; occorre altresì incrementare il numero del personale addetto ai controlli, allo scopo di rafforzare la funzione preventiva di questo istituto.

Il senatore Spitella esprime al Ministro il sentito augurio della sua parte politica per la prosecuzione dell'attività, trattandosi di un settore meritevole di una cura speciale. Le comunicazioni odierne, a suo avviso, dovrebbero aprire la strada ad una serie di approfondimenti, nel senso segnalato anche dal senatore Argan, preliminari a specifici interventi legislativi. Egli non nutre particolare nostalgia per le iniziative legislative esaminate dalla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura; insiste peraltro perchè la nuova disciplina di tutela si ponga all'altezza della normativa del 1939. Si augura che l'*iter*

parlamentare delle eventuali iniziative del Governo possa essere sollecito e che anche il lavoro istruttorio della preannunciata commissione ministeriale possa rapidamente concludersi. Dopo aver concordato con le premesse concettuali e con la definizione esposta di bene culturale ed ambientale, osserva come la legge Galasso non sia immune da incongruenze e come l'istituzione del Ministero dell'ambiente ponga l'esigenza di un coordinamento più stretto tra le due Amministrazioni. Un collegamento è dunque necessario tra le Amministrazioni dello Stato e tra queste e le Regioni, in un quadro legislativo di maggiore chiarezza e di rispetto delle reciproche competenze. Occorre studiare nuove forme organizzative, prosegue il senatore Spitella, prevedendo certamente l'autonomia dei grandi musei al fine di superare le possibili difficoltà di rapporti con le sovrintendenze. Riguardo poi al trattamento del personale, l'oratore segnala la necessità di evitare ulteriori impoverimenti nel campo tecnico, frenando l'esodo verso l'Università o altri settori, utilizzando per quanto possibile istituti quali la 9ª qualifica funzionale o sperimentando comunque soluzioni equivalenti. Conclude sul punto rilevando come vadano adeguatamente reintegrati anche i vuoti intervenuti nel personale di custodia.

In ordine, infine, al tema del finanziamento, il senatore Spitella si augura che i fondi stanziati in bilancio possano essere interamente impegnati nel corso dell'esercizio finanziario, occorrendo allo scopo una accelerazione nelle procedure di progettazione. Concorda con il Ministro circa la necessità di adottare precisi criteri per la selezione delle domande di intervento e si dichiara disponibile a questo fine ad un dibattito preliminare in Commissione. Al Ministero vanno assicurate risorse continuative e stabili, fuori da finanziamenti ed interventi legislativi episodici; occorre altresì prevedere un adeguamento di contributi per le accademie e le istituzioni culturali inserite nella tabella prevista dalla legge n. 123 del 1980. Raccomanda al Ministro la presentazione sollecita di un disegno di legge di rifinanziamento della legge n. 449 del 1987, al fine di impegnare per tempo i fondi stanziati nella legge finanziaria per l'anno in corso.

Il senatore Chiarante, ringraziato il Ministro per la sensibilità manifestata dinanzi alla richiesta della Commissione e per le intenzioni espresse circa un metodo di lavoro di stretto raccordo con la Commissione, raccomanda di insediare celermente il nuovo Consiglio nazionale, organismo rimasto paradossalmente poco utilizzato nell'economia della legge istitutiva del Ministero. Auspica altresì che il Ministro sia in grado di comunicare per tempo un programma organico di interventi nel campo della tutela, sulla base di una precisa scala di priorità, facendo seguito ad una necessaria iniziativa legislativa di rifinanziamento della legge n. 449. Anche il senatore Chiarante insiste affinchè venga potenziata la ordinaria dotazione finanziaria e di personale del Ministero, fuori da interventi episodici. Una cura adeguata va infine posta nei confronti delle istituzioni di arte contemporanea, come segnalato dal senatore Argan, ed occorre procedere altresì alla riformulazione dei criteri che presiedono alla contribuzione statale a favore delle istituzioni culturali comprese nella cosiddetta tabella Amalfitano, dando a questo fine corso all'impegno assunto pochi mesi fa dal rappresentante del Governo.

Il senatore De Rosa, dopo aver concordato con le linee programmatiche tracciate dal Ministro, indica anche egli la necessità di rivedere i criteri di finanziamento degli istituti culturali nonchè l'esigenza di pervenire ad un adeguamento informativo allo scopo di meglio censire e conoscere l'attività degli istituti stessi. Lamentato che i comitati di settore non siano ancora entrati in attività, segnala che i nuovi finanziamenti tardano ancora a pervenire e pertanto gli istituti finiscono con l'esporsi ulteriormente nei confronti delle banche. Suggerisce inoltre che le Università siano poste in grado di partecipare più attivamente alla gestione dei musei. In merito infine al trattamento economico del personale di custodia, il legislatore deve stabilire provvidenze adeguate anche al fine di motivare maggiormente questo personale e di prevenire la continua sottrazione di interessanti materiali archeologici.

Il senatore Arduino Agnelli si associa all'apprezzamento espresso dai colleghi per l'esposizione del Ministro e segnala a sua volta

l'esigenza di procedere al riassetto del settore archivistico, fondamentale per gli studi storici. L'alta qualificazione del personale richiede che non vengano operate discriminazioni ai suoi danni.

Replica agli intervenuti nel dibattito il ministro Bono Parrino, che si dichiara in primo luogo pienamente disponibile ad una serie di incontri con la Commissione, volti ad approfondire i vari aspetti della programmazione da lei predisposta. Risponde quindi al senatore Argan che è sua precisa volontà attribuire il massimo rilievo al Consiglio nazionale per i beni culturali, convocandolo con molta maggiore frequenza rispetto al passato. Il Ministro afferma poi che dovrà essere rafforzato il rapporto fra Ministero, Università ed enti di ricerca, primo fra tutti il CNR, ed informa la Commissione di avere promosso una completa indagine sulle istituzioni culturali. Successivamente, dopo aver manifestato il proprio impegno a combattere la scarsa considerazione nei confronti degli archivi e del loro personale, e a presentare quanto prima il disegno di legge sulla tutela dei beni culturali, il Ministro conclude facendo presente che, nella prospettiva dell'unificazione del mercato europeo per il 1992, sarà necessario predisporre per tempo le misure necessarie ad impedire un incontrollato esodo dall'Italia del patrimonio culturale di proprietà privata.

Il presidente Bompiani ringrazia il Ministro e dichiara chiuso il dibattito. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

Fabbri e Malagodi: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (341)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 1° giugno.

Il presidente Bompiani ricorda che nelle precedenti sedute, dopo che la Commissione aveva deliberato di richiedere il passaggio alla sede deliberante, il rappresentante del Governo aveva suggerito di apportare al testo una serie di modifiche, con le quali in sostanza si recepivano talune osservazioni del Tesoro.

Prende quindi la parola il relatore Boggio, il quale dichiara di fare proprie le proposte del Governo, che successivamente illustra. Propone quindi di modificare il comma 3 dell'articolo 3 (al fine di rendere più autonomo il comitato degli amici dell'Istituto), di inserire, all'articolo 4, il direttore del Conservatorio di Parma nel consiglio di amministrazione dell'ente, di introdurre nel medesimo articolo due nuovi commi (volti a meglio definire le funzioni del consiglio di amministrazione e ad inserire l'Istituto nel parastato), di sostituire l'articolo 5 con una nuova formulazione, molto più analitica, di sostituire l'articolo 7 (al fine di portare a sei i membri del comitato scientifico oltre al direttore, e rendere elettivo il loro presidente), migliorare il comma 1 dell'articolo 8 e sostituire l'articolo 9 con una formulazione tecnicamente più corretta.

Il senatore Vesentini esprime il dubbio che l'assetto di vertice dell'Istituto sia troppo farraginoso. Il relatore dichiara allora di modificare il proprio emendamento all'articolo 7, nel senso che il comitato scientifico sia composto dal direttore dell'Istituto, che lo presiede, e da cinque esperti.

Dopo che il ministro Bono Parrino ha espresso parere favorevole su tutti gli emendamenti, si passa alle votazioni.

Con separate votazioni la Commissione approva tutti gli emendamenti del relatore e il testo degli articoli così emendato.

Il presidente Bompiani osserva che il testo emendato non solo risponde alla condizione posta dalla Commissione bilancio nel suo parere, ma altresì ne recepisce in sostanza le ulteriori osservazioni. Qualora la Presidenza del Senato autorizzi il trasferimento alla sede deliberante, quindi, la Commissione potrà approvare in via definitiva il disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Agnelli Arduino: Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5

della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° giugno.

Il presidente Bompiani ricorda che, in merito al disegno di legge n. 795, la 1ª Commissione ha suggerito di espungere l'articolo 2, consenziente il rappresentante del Governo, il quale ha ritenuto non essenziale la disposizione.

Il relatore, senatore De Rosa, dichiara di accedere alla motivazione espressa dal sottosegretario Covatta e quindi di aderire al parere formulato dalla 1ª Commissione.

Si associa anche il senatore Arduino Agnelli.

Il senatore Vesentini esprime il dubbio che analoghe considerazioni possano valere anche riguardo all'articolo 1 del disegno di legge.

Risponde il sottosegretario Covatta, sostenendo che in merito all'interpretazione contenuta nell'articolo 2, il TAR del Lazio si è pronunciato con la decisione n. 1960 del 1987, confermando la versione offerta dall'Amministrazione; la stessa circostanza non si è ancora verificata riguardo all'interpretazione contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge.

Posto ai voti, è quindi approvato dalla Commissione l'articolo unico del provvedimento.

Il presidente Bompiani, ricordato che la Commissione nella seduta dell'11 maggio, all'unanimità, aveva concordato circa la richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, una volta acquisito il prescritto parere, avverte che tale richiesta può ora avere corso.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Tagliabue ed altri: Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici previsti dalle leggi 3 marzo 1971, n. 153 e 15 marzo 1986, n. 69, per l'equipollenza dei titoli di studio di secondo grado e di istruzione professionale conseguiti in scuole elvetiche (946), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 1° giugno.

Il presidente Bompiani ricorda che è pervenuto sul disegno di legge il parere favorevole della 1ª Commissione.

Senza osservazioni, posto ai voti, è quindi approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1988 all'Università di Bologna, mediante emissione di monete celebrative del IX centenario della fondazione dell'Università (854)

(Discussione e rinvio)

Introduce la discussione il senatore De Rosa, il quale illustra il disegno di legge ricordando le speciali benemerenze dell'Università di Bologna, di cui si celebra il IX centenario della fondazione. Il provvedimento stabilisce che una parte del ricavato derivante dalla cessione di monete celebrative possa essere destinato all'ammodernamento delle strutture dell'Università medesima, nonchè all'attribuzione di borse di studio per giovani laureati. Il relatore ricorda che analoga misura era stata prevista con la legge n. 344 del 1984, in favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, per celebrare il 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i due massimi sistemi» di Galileo Galilei. Raccomanda pertanto alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Vesentini osserva con compiacimento l'introduzione, a favore dell'Università di Bologna, della possibilità di bandire borse di studio per giovani laureati, augurandosi che analoga norma venga prevista a favore di tutte le istituzioni universitarie, previa modificazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Il sottosegretario Covatta riconosce che si tratta di una erogazione straordinaria nei confronti dell'Università di Bologna, legata alle celebrazioni in corso. È tuttavia intenzione del Governo contemplare nell'ambito del disegno di legge sul diritto allo studio, il quale verrà presto presentato al Consiglio dei Ministri, l'abrogazione della disposizione segnalata dal senatore Vesentini. I senatori Vesentini ed Agnelli prendono atto con viva soddisfazione delle parole del Sottosegretario.

Il presidente Bompiani si associa anch'egli alle espressioni dei colleghi e manifesta il timore che, in attesa dell'approvazione del disegno di legge indicato dal Sottosegretario,

la previsione della possibilità di bandire borse di studio per la sola Università di Bologna possa determinare inopportune disparità di trattamento.

Il sottosegretario Covatta ricorda che la legge 16 marzo 1987, n. 113, anch'essa dedicata alle celebrazioni del IX centenario dell'Università di Bologna, prevedeva la destinazione di una parte del contributo di lire dieci miliardi all'erogazione di premi per studiosi italiani e stranieri; suggerisce pertanto che analoga misura sia compresa nel disegno di legge in corso di discussione.

Consente il senatore De Rosa, riservandosi di presentare il relativo emendamento volto a modificare in tal senso la parte finale del comma 1 dell'articolo 1.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Ferri e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Nepi.

La seduta inizia alle ore 9.30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulla costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti

Il presidente Bernardi rivolge preliminarmente cordiali espressioni di saluto al ministro Ferri in occasione del suo primo incontro con la Commissione, rivolgendo anche calorosi auguri di buon lavoro. Il Presidente riassume quindi il contenuto dei disegni di legge riguardanti il CIPET, ricordando la disponibilità manifestata dal ministro dei trasporti Santuz in una precedente audizione all'individuazione di un punto di convergenza tra il provvedimento d'iniziativa governativa e quello di iniziativa parlamentare; fa presente altresì che l'obiettivo della Commissione è l'approvazione di un testo che consenta un'incisiva e reale programmazione unitaria nel settore dei trasporti.

Prende successivamente la parola il ministro Ferri il quale, dopo aver ricambiato le espressioni di saluto del Presidente, sottolinea anzitutto l'opportunità che si restituisca al Ministero dei lavori pubblici una più chiara collocazione istituzionale nell'ambito di una più complessiva opera di riorganizzazione della pubblica amministrazione: si tratta, a suo avviso, di ricreare una struttura ministeriale che operi in modo efficiente e tempestivo, con competenze definite e con un personale motivato ed impegnato.

Quanto alla struttura e ai compiti del comitato, il Ministro dichiara di concordare con l'obiettivo della Commissione, volto alla creazione di una struttura con poteri incisivi, che non sia paralizzata dalla paura di toccare competenze specifiche di questa o quell'Amministrazione; dichiara altresì che la funzione di programmazione del comitato deve tuttavia non frenare ma piuttosto promuovere la specifica operatività delle singole Amministrazioni.

Soffermatosi quindi sulle competenze del Ministero dei lavori pubblici nel campo dei trasporti, sottolinea come, da un punto di vista più generale, l'Amministrazione alla quale è proposto dovrebbe, a suo avviso, assumere la veste di Ministero del territorio, fungendo da quadro di comando unitario degli interventi su di esso. Ricorda inoltre l'articolazione delle strutture del Ministero sul territorio, articolazione che può essere ulteriormente valorizzata, nonchè la specializzazione operativa delle strutture stesse, che deve essere utilizzata appieno e che non può essere facilmente surrogata da strutture improvvisate.

Dopo aver quindi affermato che, personalmente, ritiene strutturato in modo più organico il testo di iniziativa parlamentare, dichiara che occorre definire con precisione i compiti di programmazione e di verifica del CIPET (da collocare a un avviso presso il Ministero del bilancio), evitando ogni confusione con un ruolo di tipo gestionale; ritiene altresì importante la costituzione in posizione di autonomia di un Segretariato del CIPET, che consenta un efficace raccordo tra l'attività di programmazione e l'attività di gestione delle singole Amministrazioni ed Aziende.

Dopo aver inoltre ribadito che un'efficace attività di programmazione non può che

stimolare una maggiore operatività da parte del Ministero dei lavori pubblici, prospetta l'opportunità che si definiscano con chiarezza le fasi successive alla programmazione da parte del CIPET, che devono contemplare, a suo avviso, una valutazione concreta da un punto di vista economico e sociale dei singoli interventi da parte delle Amministrazioni e delle Aziende competenti, eventualmente utilizzando anche strutture autonome, quali ad esempio il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici; deve infine essere prevista una fase di verifica finale degli interventi da parte del CIPET.

Seguono interventi di taluni senatori per porre quesiti al Ministro.

Il senatore Visconti, dopo aver rivolto il saluto e l'augurio di buon lavoro a nome del Gruppo comunista, manifesta apprezzamento per le comunicazioni del Ministro, sottolineando la circostanza che il Ministro stesso non ha dimostrato un particolare attaccamento al testo di iniziativa governativa: ciò a suo avviso fa ben sperare circa la possibilità della realizzazione di una mediazione tra le soluzioni indicate nei due testi che tenga tra l'altro conto della necessità di definire in modo puntuale i rapporti tra la programmazione nazionale e gli enti locali da un lato e le Aziende e le Amministrazioni di settore dall'altro.

Dopo un breve intervento del presidente Bernardi, che sottolinea l'attuale frammentazione delle competenze in materia di trasporti, nonchè il rischio di una difesa ad oltranza delle competenze dei diversi Ministeri da parte delle rispettive burocrazie, prende la parola il senatore Mariotti il quale, associatosi alle espressioni di saluto e di augurio di buon lavoro formulate dai colleghi, manifesta apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro sia per quanto concerne la disponibilità alla realizzazione di una mediazione tra i due testi in discussione, sia per quel che concerne una ripresa d'iniziativa e di efficienza da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Anche il senatore Bausi, a nome dei senatori democratico cristiani, si associa agli auguri e all'apprezzamento per le dichiarazioni formulate dal Ministro, che appaiono particolarmente equilibrate e che rispondono alla necessità di razionalizzare le competenze in seno alla pubblica amministrazione.

Il senatore Ulianich, associatosi anch'egli alle considerazioni espresse dai colleghi, dichiara di condividere l'intento del Ministro di restituire autorevolezza all'attività del Ministero dei lavori pubblici ed esprime apprezzamento per la valutazione positiva del disegno di legge di iniziativa parlamentare. Al riguardo, chiede al Ministro indicazioni più precise circa il modo in cui è possibile definire i rapporti tra CIPE e CIPET, nonchè circa il ruolo del Ministero dei trasporti e della Segreteria dello stesso CIPET.

Il senatore Visca esprime a nome della sua parte politica, il saluto, l'augurio di buon lavoro e l'apprezzamento per la disponibilità e la ponderatezza emerse nell'intervento del Ministro: tale disponibilità - egli prosegue - dovrebbe consentire alla Commissione un lavoro proficuo sui due testi, pur dovendosi esplorare in modo approfondito l'intenzione di tutti i Ministri e delle Amministrazioni coinvolte dai disegni di legge.

Il senatore Lotti, associatosi agli auguri e agli apprezzamenti formulati dagli altri senatori, sottolinea l'importanza delle dichiarazioni del Ministro con particolare riguardo alla denuncia della crisi del Ministero dei lavori pubblici che nel tempo, anche per effetto di scelte operate dal Parlamento, è stato amputato di competenze e si trova ad operare con strutture ridotte a livello centrale e a livello periferico. Al riguardo fa presente che la recente istituzione del Ministero dell'ambiente e del Ministero per le aree urbane hanno contribuito ad ulteriormente frammentare le competenze connesse ad una gestione unitaria del territorio.

Dichiara altresì che la disponibilità evidenziata dal Ministro per una programmazione unitaria nel settore dei trasporti costituisce un fatto nuovo rispetto alle vicende della passata legislatura nel corso della quale, nonostante l'approvazione di un Piano generale dei trasporti, il Ministero dei lavori pubblici si chiuse a difesa dei propri interventi settoriali.

Sottolineata la necessità che i Ministri interessati alla istituzione del CIPET assumano un atteggiamento tra loro non contraddittorio, prospetta l'opportunità che, nelle more del-

l'approvazione della legge sul CIPET, non si adottino scelte scoordinate in materia dei trasporti. Al riguardo fa presente che sia l'Ente Ferrovie dello Stato, che l'ANAS stanno riesaminando i propri programmi di investimento e che è necessario concordare gli interventi in ordine allo svolgimento del campionato mondiale di calcio del 1990. Fa presente inoltre che occorre dare un segnale nel senso di un coordinamento della spesa per i trasporti già in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1989.

Sottolineate successivamente le difficoltà operative delle strutture periferiche dell'ANAS e del Ministero dei lavori pubblici, rileva la necessità dell'adozione di idonee iniziative per il loro rafforzamento e per l'istituzione di collegamenti organici con gli enti locali, tenendo conto del fatto che una parte notevole delle infrastrutture e delle opere viarie nel prossimo futuro dovrà essere localizzata nei centri urbani.

Replica agli intervenuti il ministro Ferri, il quale, nel predere atto della rilevanza politica oltre che tecnica delle osservazioni formulate, rileva che i problemi di fondi cui si è fatto riferimento assumono ormai una tale portata da influenzare fortemente qualunque iniziativa innovativa si intenda intraprendere nei settori dei lavori pubblici e dei trasporti. Nonostante ciò e senza sottovalutare l'entità dei vincoli posti dalla frammentazione delle competenze attualmente esistenti, è suo fermo intendimento procedere ad un maggiore coordinamento degli interventi, quanto meno nell'ambito del Ministero da lui presieduto, il quale, oltre a presentare una massa cospicua di residui passivi – la maggior parte dei quali sono rappresentati da fondi privi di finalizzazione specifica – si caratterizza altresì per una programmazione estremamente settorializzata e contingente della propria attività. Al riguardo, il Ministro si dichiara convinto della necessità di perseguire obiettivi integrati, essendo a suo avviso possibile che si pervenga ad una sintesi politica dei principali problemi da affrontare congiuntamente ad altri Ministeri, purché si rinunci a valutazioni di parte e si prescelga un'ottica finalizzata ai traguardi finali.

Dopo aver ribadito il proprio apprezzamento per l'impostazione del disegno di legge di iniziativa parlamentare che assegna all'istituendo organismo una marcata autonomia, auspica che esso possa segnare un significativo momento di svolta nella politica dei trasporti. Prospetta quindi l'opportunità di configurare diverse fasi di attività del CIPET, che dovrebbe in primo luogo fissare gli indirizzi di programmazione e successivamente, assicurando il necessario raccordo con i vari organismi interessati, pervenire al momento decisionale finale con poteri molto incisivi e tuttavia nell'ambito di quella discrezionalità amministrativa che molto spesso viene confusa con la mera arbitrarietà istituzionale.

Nel ribadire poi l'opportunità che il CIPET si avvalga di organi attualmente esistenti quali ad esempio il Nucleo di valutazione degli investimenti, si riserva di procedere ad uno scambio di opinioni sull'argomento con gli altri Ministri interessati ed in particolare con il Ministro dei trasporti al fine di riferire più dettagliatamente alla Commissione in una successiva seduta.

Il presidente Bernardi, nel rilevare che l'impostazione del disegno di legge governativo sul CIPET non si concilia in modo adeguato con l'obiettivo di costituire un quadro di «comando unitario» nella politica dei trasporti, ringrazia il Ministro per la considerazioni espresse, le quali coincidono largamente con il punto di vista della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lotti chiede al ministro Ferri di esaminare al più presto una bozza di proposta di risoluzione formulata dal Gruppo comunista concernente il secondo stralcio attuativo del piano decennale della grande viabilità, sottolineandone la stretta connessione con alcune delle questioni emerse nel dibattito odierno.

Il ministro Ferri, dopo aver informato la Commissione che è sua intenzione predisporre un decreto-legge per la realizzazione di alcuni interventi di viabilità più urgenti, utilizzando una parte dei fondi, in realtà molto esigui, stanziati nell'ambito della legge finanziaria per il 1988, dichiara la propria disponibilità a discutere il documento formulato dal Gruppo comunista.

Il presidente Bernardi, dopo aver invitato anche i senatori degli altri Gruppi politici a riflettere sui contenuti dei piani concernenti la grande viabilità (sui quali si è creata per la verità una notevole confusione), assicura al senatore Lotti che l'esame della proposta di risoluzione da lui ricordata verrà inserito al più presto nell'ordine dei lavori della Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione del Ministro dei lavori pubblici

Dopo che il presidente Bernardi ha illustrato in una breve sintesi gli scopi dell'indagine conoscitiva ed il contenuto delle audizioni finora svolte, prende la parola il ministro Ferri il quale ricorda preliminarmente che in vista delle prossime vacanze estive, ha incontrato recentemente alcuni rappresentanti degli utenti delle autostrade e degli autotrasportatori. Tale incontro è stato utile per definire con chiarezza le esigenze spesso conflittuali di entrambe le parti, quali la sicurezza e la libertà di circolazione per gli uni e il diritto di non subire intralci nel corso della propria attività lavorativa per gli altri (diritto che probabilmente è stato a volte penalizzato sull'onda emozionale di un orientamento volto a colpevolizzare l'intera categoria degli autotrasportatori).

Dopo aver informato la Commissione che è suo intendimento stimolare un confronto nell'ambito del Consiglio dei Ministri della CEE per la predisposizione di un piano più organico concernente i divieti di circolazione nei periodi festivi, il Ministro dei lavori pubblici rileva la necessità che siano uniformati al più presto i criteri finora seguiti, sia a livello nazionale che a livello europeo, soprattutto in vista dell'appuntamento del 1992. Egli sottolinea quindi l'opportunità del ravvicinamento delle legislazioni per quel che concerne la disciplina del passaggio delle merci alle frontiere, i trasporti a pieno carico e i ritorni «a vuoto», la definizione dei percorsi alternativi, la predisposizione di tabelle più complete delle merci deperibili, l'incidenza del peso dei veicoli sull'intensità dei flussi di traffico e la disciplina della circolazione nel periodo estivo. A tale riguardo il Ministro rileva che sarà necessario assumere accordi con le grandi aziende in ordine alla fissazione dei periodi di ferie; aggiunge che, per parte sua, provvederà ad emanare molto presto una circolare ai prefetti per fornire loro direttive univoche sui divieti di circolazione e sulla concessione di deroghe, per programmare poi per il prossimo anno un quadro di regolamentazione più organico e allineato con gli altri paesi europei.

Il presidente Bernardi ricorda che lo stato delle infrastrutture viarie rappresenta un fattore primario ai fini della sicurezza e della fluidità del traffico ed auspica perciò un potenziamento degli interventi di manutenzione, anche alla luce della decisione di incrementare la percentuale di fondi destinati a tale scopo.

Il senatore Ulianich fa presente che sono ormai maturi i tempi perchè si affronti il problema della modifica dell'attuale struttura dei periodi di ferie, uniformandosi per quanto è possibile alla situazione esistente in altri paesi europei: invita pertanto il Ministro ad avviare un confronto con gli altri Ministeri coinvolti nella questione, pur riconoscendo la difficoltà che si giunga in tempi brevi ad una soluzione concreta.

Dopo che il ministro Ferri ha sottolineato la rilevanza dell'argomento anche per gli effetti che un diverso scaglionamento delle ferie potrà presumibilmente esercitare sulle correnti turistiche, il presidente Bernardi afferma che a tale riguardo sarà decisivo anche l'apporto delle forze sindacali e, ringraziando nuovamente il Ministro, dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo

Il presidente Bernardi comunica che la competente Commissione della Camera dei

deputati ha deliberato nella seduta del 2 giugno scorso lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo. Ricorda inoltre come in una recente riunione congiunta degli Uffici di presidenza delle Commissioni dei due rami del Parlamento era stata manifestata la disponibilità da parte della Commissione della Camera all'effettuazione di un'indagine in materia, congiuntamente con l'8ª Commissione del Senato, onde evitare duplicazioni nelle audizioni conoscitive che l'8ª Commissione medesima avrebbe inteso svolgere in relazione all'esame dei disegni di legge di imminente presentazione al Senato sul tema della sicurezza del volo.

Il presidente Bernardi propone quindi che la Commissione chieda alla Presidenza del Senato l'autorizzazione all'effettuazione dell'indagine in titolo, promuovendo le opportune intese con la Camera dei deputati per procedere congiuntamente.

Il Presidente, dopo aver altresì ricordato che è prossima alla conclusione l'indagine conoscitiva sull'autotrasporto merci e che la Presidenza del Senato ha recentemente autorizzato l'effettuazione di un'altra indagine sulle grandi reti, fa presente che la Commissione dovrebbe impegnarsi a concludere preventivamente l'indagine sull'autotrasporto merci e a concordare poi con la competente Commissione della Camera dei deputati uno svolgimento dell'indagine sulla sicurezza del volo che non intralci quello dell'indagine sulle grandi reti.

La Commissione accoglie quindi la proposta del Presidente, convenendo sulle considerazioni da lui formulate.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA
indi del Vice Presidente
MORA

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)
(Esame e rinvio)

Il senatore Vercesi riferisce sul disegno di legge con il quale s'intende dotare il nostro paese (unico rimastone privo) di una struttura di elementi qualificati nel settore agricolo che, operando presso le nostre rappresentanze all'estero, contribuiscono a rafforzare la presenza della nostra produzione sui mercati internazionali.

Dopo aver rilevato di essere a conoscenza di talune difficoltà esistenti per quanto riguarda l'inquadramento del personale in questione in ordine alle quali potrebbe essere utile ascoltare qualche rappresante del Ministero degli affari esteri), il relatore Vercesi fa riferimento alle considerazioni svolte nella relazione che accompagna il disegno di legge, aggiungendo in particolare che è fortemente avvertita l'esigenza di addetti agricoli all'estero che informino continuamente i nostri operatori su come si vanno evolvendo l'economia agricola ed i mercati nell'area comunitaria.

La mancanza di tali punti di riferimento, egli aggiunge, penalizza la nostra agricoltura: basti pensare alle nostre grandi importazioni di prodotti lattiero-caseari o a quanto è avvenuto nel settore delle esportazioni dei nostri prodotti vitivinicoli.

Ribadita l'urgenza e le profonde, condivisibili motivazioni del provvedimento - che egli augura concluda preso il suo *iter* parlamentare - il relatore Vercesi fa presente che si riserva di presentare una nota integrativa di informazione sul problema in questione, dopo avere raccolto le segnalazioni che gli saranno pervenute dai vari organismi interessati. Si riserva altresì di approfondire l'articolato - che in via di massima condivide - dopo avere individuato con il Ministero degli affari esteri eventuali miglioramenti ed ulteriori elementi capaci di portare a strutture di dialogo col mondo agricolo.

Il presidente Carta concorda con il relatore anche in ordine alla procedura suggerita.

Il senatore Cascia concorda anche egli sul rinvio del dibattito, anche in riferimento alla nota preannunciata dal relatore.

Il sottosegretario Cimino, premesso che è importante per il nostro Paese poter contare all'estero su dei punti di osservazione e di riflessione sull'andamento della produzione e del commercio agricolo, sottolinea che il problema affrontato è già presente nel progetto governativo di riforma del Ministero dell'agricoltura; cosa che, egli aggiunge, nulla toglie, comunque, alla validità del disegno di legge presentato dal senatore Diana e da altri senatori.

Segue un breve intervento del presidente Carta che fa riferimento agli elementi informativi preannunciati dal ministro Mannino e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

Mora ed altri: Riforma del corpo forestale (128)
(Esame e rinvio)

Il relatore Mora, premesso che si tratta di portare finalmente alla luce un disegno di legge che ha tentato di avviare e concludere il suo *iter* nelle ultime quattro legislature e dopo

aver rilevato che sul problema della riforma del Corpo forestale dello Stato si è incentrata la polemica se mantenerlo a livello centrale e regionalizzarlo, passa a sottolineare che la proposta avanzata con il disegno di legge si basa su tre scelte: mantenere la centralità del Corpo forestale, riordinarlo secondo i princìpi della legge n. 121 del 1981 concernente il nuovo ordinamento della amministrazione della Pubblica sicurezza e mantenere un certo livello nella risposta dei servizi alla domanda proveniente dalla nuova sensibilità ecologica e culturale. Si tratta, prosegue il relatore Mora, di attribuire nuovi e più importanti compiti al Corpo forestale per la tutela del patrimonio naturalistico, delle riserve e dei parchi. Fondamentale punto di riferimento è la silvicoltura, e quindi uno stretto collegamento con il piano forestale nazionale.

Osservato successivamente che il disegno di legge disciplina la organizzazione del Corpo forestale prefigurando una strutturazione del personale secondo le più avanzate linee adottate da altri paesi della Comunità europea, dove analoghi corpi esplicano funzioni di polizia forestale ed ecologica, il relatore pone l'accento sull'importanza dei compiti di informazione e di formazione ecologica da affidare a tutti i componenti del Corpo a qualsiasi grado (la guardia forestale va vista come persona inserita in un determinato ambiente culturale-sociale in grado di dare un valido apporto di conoscenza e di informazione), e passa quindi a sottolineare che, per quanto attine al personale, ci si è preoccupati di tenere conto delle soluzioni adottate in sede giurisdizionale in merito a situazioni di conflittualità con la amministrazione.

Illustra quindi il contenuto dell'articolato, nella cui prima parte si configura e si codifica la natura del Corpo forestale dello Stato, in armonia con le decisioni del Consiglio di Stato; si disciplina l'impiego del Corpo forestale anche da parte delle Regioni; si stabiliscono gli organici (è prevista l'equiparazione del servizio forestale a quello militare di leva); si prevede un trattamento economico pari a quello previsto per le altre forze di polizia; si introduce la qualifica di polizia ecologica, attualizzando in tal modo il concetto espresso dal Consiglio di Stato (articoli da 1 a 5). Successivamente nell'articolato si provvede a definire il concetto di ambiente naturale (articolo 6), s'individua la struttura centrale e periferica del Corpo forestale e si affida al Corpo forestale la gestione e la tutela dei beni di cui agli articoli 68 e 83 del decreto delegato n. 616 del 1977.

È inoltre previsto, prosegue il relatore Mora, che gli istituti di ricerca e di sperimentazione del Corpo forestale nel settore ecologico-naturalistico operino in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche e altri istituti (articolo 9).

Dopo essersi soffermato sui problemi della istituzione di ruoli per mansioni di ufficio, all'istituzione di un fondo di assistenza e previdenza, alle modalità di amministrazione del personale ed al reclutamento del personale stesso a mezzo di concorsi per esami scritti e orali (articoli da 10 a 14), il relatore accenna quindi alle norme sul reclutamento e sull'addestramento e alle norme finali e transitorie ed infine evidenzia la copertura finanziaria prevista dall'articolo 32.

Avviandosi alla conclusione il relatore Mora prospetta l'opportunità di istituire una apposita Sottocommissione per un dettagliato esame preliminare dell'articolato ed auspica che la positiva conclusione dell'*iter* del disegno di legge consenta di dare, attraverso il rafforzamento del benemerito Corpo forestale dello Stato, una sempre più adeguata risposta alla sensibilità ecologica del paese.

Il presidente Carta nel concordare sull'ipotesi di istituire una Sottocomissione per l'esame preliminare del disegno di legge, auspica anch'egli che il provvedimento trovi favorevole accoglimento nel Parlamento, venendosi incontro, in tal modo, alle rinnovate esigenze socio-culturali del nostro paese.

Il sottosegretario Cimino rileva anzitutto che la proposta di legge recupera la sensibilità maturata nel paese e tende a dare garanzie ai cittadini, secondo una concezione di equilibrio fra uomo e risorse naturali, confermata ai vari livelli delle organizzazioni scientifiche internazionali. Per quanto concerne i punti particolari affrontati con il disegno di legge in esame, il Governo assicura che farà la propria parte nella sede della prevista Sottocommissione, affrontando anche il problema dell'ambito

ministeriale in cui collocare il Corpo forestale dello Stato.

Osservato poi che, oltre al problema del coordinamento con le forze di polizia e del potenziamento delle unità disponibili, occorrerà affrontare quello della qualità e dell'uso del tempo libero, conclude richiamando l'attenzione sul fatto che alla Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera si sta discutendo dei disegni di legge sulla difesa del suolo, ignorando in tale sede il Corpo forestale dello Stato.

Il presidente Carta osserva a quest'ultimo riguardo che, inspiegabilmente, per i citati disegni di legge sulla difesa del suolo all'esame della VIII Commissione della Camera dei deputati, non è previsto il parere di quella XIII Commissione (agricoltura).

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Petizione n. 72

(Esame e rinvio)

Il presidente Carta illustra sinteticamente la petizione con cui si chiede la modifica delle leggi 25 maggio 1970, n. 364, 15 ottobre 1981, n. 590, e 13 maggio 1985, n. 198, sul Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche.

Per connessione di materia propone che l'esame della petizione sia abbinato a quello dei disegni di legge nn. 124, 400 e 401 per i quali è stata istituita una apposita Sottocommissione.

La Commissione concorda il seguito dell'esame della petizione è, pertanto, rinviato.

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime comunitario di aiuti al reddito agricolo (COM 87 - 166 def.) (9ª/1)

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime d'inquadramento degli aiuti nazionali al reddito agricolo (COM 87 - 166 def.) (9ª/2)

Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime comunitario di incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola (COM 87 - 166 def.) (9ª/3)

(Esame e rinvio)

Il senatore Cascia fa preliminarmente osservare che gli risulta essere stata presentata dalla Commissione esecutiva della Comunità (documento COM 88 - 272 def. del 30 maggio 1988) una nuova proposta di regolamento che racchiude le prime due proposte in esame e le modifica; aggiunge inoltre che la stessa terza proposta di regolamento per un regime comunitario di incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola è stata separata dal resto del pacchetto normativo ed è stata adottata dal Consiglio il 26 aprile 1988.

Chiede quindi come mai il Governo non abbia dato comunicazione ufficiale di tali novità, che è necessario conoscere anche ai fini della tempestività del lavoro.

Aggiunge che appare opportuno, sempre ai fini della tempestività dell'esame degli atti normativi comunitari, che l'esame stesso sia o delegato alla apposita Sottocommissione di studio per gli affari comunitari ovvero affidata preliminarmente alla stessa con l'incarico di predisporre uno schema di relazione da sottoporre alla Commissione plenaria.

Il presidente Carta si dice senz'altro d'accordo per deferire i vari atti comunitari all'esame preliminare dell'apposita Sottocommissione di studio, incaricandola di predisporre uno schema di relazione da sottoporre alla commissione plenaria.

Circa le tre proposte di Regolamento, mentre per quanto attiene alle modifiche sulle prima due proposte, tali modifiche non risultano formalmente pervenute, per quanto riguarda invece la proposta di regolamento sulla cessazione dell'attività agricola, già approvata dal Consiglio dei ministri europei, si tratta comunque sempre di materia di competenza della Commissione che può essere esaminata e divenire oggetto di un apposito documento.

Il senatroe Calvi riferisce quindi sui tre documento in titolo.

Dopo aver sottolineato che le tre proposte di Regolamento rappresentano l'atto concreto dell'impegno preso dall'Esecutivo comunitario per rispettare le indicazioni del «libro

verde», si sofferma ad evidenziare le difficoltà incontrate sul piano comunitario nella definizione della nuova politica socio-strutturale.

Successivamente il relatore Calvi ricorda che la prima della tre proposte prevede la concessione di un aiuto limitato a cinque anni (1988-1992) e decrescente a quelle aziende ritenute potenzialmente vitali allo scopo di facilitarne l'adattamento alle nuove condizioni di mercato e alla nuova politica agricola comune in materia di prezzi e misure connesse. Con la seconda proposta, il relatore aggiunge, si incoraggia la cessazione dell'attività agricola allo scopo di destinare le superfici agricole rese libere dalla ristrutturazione ad una utilizzazione non agricola (è previsto un esodo di 66.000 agricoltori nel caso di abbandono con ristrutturazione e di 40.000 nel caso di abbandono senza ristrutturazione). Con la terza proposta, si mira a rendere trasparenti le misure nazionali e a impedire che queste siano incoerenti con gli obiettivi comunitari intesi a ripristinare l'equilibrio di mercato e a riportare la spesa agricola entro determinati limiti.

Dopo un dettagliato *excursus* sulla classificazione delle aziende agricole adottata dalla Commissione correlata alle iniziative socio-strutturali, il relatore Calvi sottolinea gli elementi di novità insiti nella proposta di normativa comunitaria in esame (fra l'altro la normativa comunitaria proposta ha l'originalità di essere opzionale nel senso che gli Stati membri possono accettare tutto, parte o niente di quello che viene proposto) ed evidenzia le differenti, ed in alcuni casi assai critiche, posizioni assunte da vari *partners* sulle proposte in esame.

Dopo avere quindi esposto alcune considerazioni critiche e perplessità circa la possibilità che l'Amministrazione nazionale riesca a rispondere, sia in termini finanziari che burocratici, al compito affidatole dalla nuova normativa comunitaria (il pessimismo - egli sottolinea - deriva dal fatto che nel nostro Paese si è sempre preferito continuare con la pratica degli interventi a pioggia piuttosto che obbligare l'Amministrazione a programmare) e rilevato che l'incapacità dell'Amministrazione nazionale dipende in molta parte anche dalla scarsa attenzione che la politica agricola nazionale ha dato a quel tipo di aziende intermedie (quelle potenzialmente vitali secondo la Commissione) che per numerosità e valenza economica complessiva rappresentano lo «zoccolo duro» della struttura agricola italiana, passa a svolgere alcune considerazioni che implicano un giudizio globale negativo sulla complessa costruzione delle tre proposte, considerando sia il tipo di finanziamento che tende a scaricare le spese sugli Stati membri che il prevedibile scarso impatto della normativa proposta sulla realtà italiana. Per quanto riguarda, in particolare, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola occorre segnalare due aspetti - a suo avviso - importanti: non si tiene conto dell'articolo 23-*bis* del codice civile italiano che subordina la cessione dell'impresa all'approvazione di tutti i partecipi dell'impresa stessa (questo è uno dei motivi che ha reso inapplicabile in Italia la direttiva 160/72), mentre non è prevista la facoltà di cedere l'azienda al successore e quindi non si tiene conto della possibilità di stimolare l'insediamento dei giovani imprenditori.

Il presidente Carta, nel ringraziare il relatore Calvi, evidenzia come la relazione testè svolta mantenga una sua coerente impostazione e validità a prescindere da successive proposte di modifica nel frattempo sopravvenute circa la normativa comunitaria in questione.

Il senatore Cascia ritiene opportuno non ignorare che la terza proposta di regolamento è stata intanto approvata, mentre per le altre due sono state avanzate delle modifiche, come già accennato; coglie l'occasione per chiedere che nella documentazione degli atti comunitari vengano anche compresi i vari atti di trasmissione del Governo onde verificare se questi assolva tempestivamente ai propri obblighi.

Il presidente Carta concorda sulla necessità che si assicurino i vari coordinamenti.

Il senatore Mora, premesso che i problemi emersi sono non solo di ordine formale ma anche sostanziale, si dice d'accordo sulla esigenza di una tempestiva informazione e propone di rinviare il dibattito sulla relazione svolta.

Il senatore Vercesi si dice d'accordo su un preliminare esame degli atti comunitari da

parte della apposita Sottocommissione di studio; osserva inoltre che in sede di Commissione plenaria l'esame deve portare, ove non si condivida il testo comunitario, a formulare la proposta di appositi emendamenti da inserire nella relazione.

Il sottosegretario Cimino concorda sulle considerazioni del senatore Cascia rilevando che per l'incoraggiamento della cessazione all'attività agricola il regolamento è stato approvato il 26 aprile, mentre per le altre due proposte di regolamento sono state avanzate delle modifiche.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente Carta, dei senatori Vercesi, Calvi, Mora e del sottosegretario Cimino.

Il presidente Carta assicura che, in attesa di recepire i nuovi documenti ufficiali dalla Comunità europea, verrà distribuita ai membri della Commissione copia della relazione svolta dal senatore Calvi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Zuech ed altri: Moodifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione di latte bovino (933), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il presidente Mora ricorda che sul disegno di legge si sono espressi favorevolmente la 1ª Commissione (affari costituzionali) e la 5ª Commissione (bilancio): quest'ultima ha formulato una osservazione – che non costituisce condizione al parere favorevole – in ordine alla decorrenza della nuova normativa. Si sono altresì espressi favorevolmente la Commissione finanze e tesoro e la Giunta per gli affari europei.

Il relatore Zangara riferisce quindi sul disegno di legge richiamando l'attenzione sul funzionamento del meccanismo di prelievo che ha portato ad un introito di circa 57 miliardi nel 1987 (le cooperative partecipano per il 50 per cento di tale importo); dette somme affluiscono ad un conto corrente infruttifero del Ministero del tesoro il quale le accredita al FEOGA.

Successivamente il relatore si sofferma sull'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati, richiamando in particolare gli interventi del sottosegretario (che ha posto il problema di una regolamentazione sul piano comunitario piuttosto che su quello nazionale) e del sottosegretario Pavan, che ha evidenziato l'avvenuto incameramento dei prelievi dei primi mesi di quest'anno.

Il relatore Zangara dichiara infine che – considerate le difficoltà e la crisi in cui si trova il settore zootecnico e lattiero-caseario – è personalmente favorevole all'approvazione del testo così come trasmesso dalla Camera dei deputati, rimettendosi comunque alla Commissione circa la decorrenza dell'applicazione della nuova normativa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Micolini, rilevato che il nostro è un paese il quale si preoccupa spesso di essere legalitario anche all'eccesso e posto l'accento sull'enorme difficoltà in cui si trova il settore zootecnico ed in particolare quello lattiero-caseario (sono pervenute all'AIMA numerosissime richieste d'intervento per l'abbattimento di mucche) osserva che l'approvazione del disegno di legge in esame costituisce un fatto positivo, che dà l'avvio anche ad una sorta di contenzioso che va finalmente avviato con la Comunità europea per chiarire come le responsabilità per le eccedenze produttive vadano addossate a chi queste eccedenze produce e non agli agricoltori e agli allevatori italiani.

Il senatore Cascia – premesso di condividere l'esigenza di affrontare, se necessario, anche un confronto con la Comunità europea – osserva che però non può essere considerata una occasione in tale senso il problema affrontato con il disegno di legge; problema che sorge dal contrasto fra la normativa comunitaria e la normativa nazionale che ha inteso equiparare alla vendita il conferimento dei soci alle cooperative; dichiara quindi di ritenere urgente correggere la normativa nazionale secondo il disegno di legge in esame, confermando la decorrenza del 1° gennaio 1988. Aggiunge – concludendo – che deve essere il Governo a manifestare il suo pensiero

circa la retroattività, mentre ribadisce l'urgenza di approvare il disegno di legge anche in considerazione delle crisi del settore.

Il senatore Vercesi, nel ringraziare il relatore, si associa alle dichiarazioni del senatore Micolini e si sofferma sui meccanismi di riscossione del prelievo di corresponsabilità; conclude affermando che la norma in esame è da considerare un primo passo verso una diversa e più attenta politica a difesa della zootecnia del nostro Paese.

Il senatore Calvi si dice anche egli d'accordo sulla necessità di correggere la normativa nazionale con il disegno di legge in esame, che merita di essere approvato. Sottolinea quindi la necessità da un lato che l'Italia non sia ritenuta responsabile di eccedenze altrui e dall'altro che il Governo si faccia carico presso la CEE di una diversa valutazione della nostra produzione lattiero-casearia.

Il senatore Perricone si dichiara anch'egli favorevole alla approvazione del disegno di legge nel testo proposto dalla Camera, anche in prospettiva di un maggiore impegno verso il settore.

Replicano agli intervenuti il rappresentante del Governo e il relatore. Il sottosegretario Cimino rileva l'obiettività con cui il relatore Zangara ha illustrato il disegno di legge e prende atto della esigenza, emersa nel dibattito di modificare la normativa vigente.

Rilevato quindi che ad avviso del Governo bisogna considerare il contesto generale nel quale è stato istituito il prelievo, il Sottosegretartio di Stato per l'agricoltura osserva che non appare esatto affermare che la vendità è il presupposto fondamentale per l'applicazione del prelievo; l'uso promiscuo dei termini «fornitura, consegna, vendita, acquisto» in disposizioni comunitarie che regolano la stessa fattispecie non può indurre ad una interpretazione letterale restrittiva. Alla luce di ciò, dichiara il sottosegretario Cimino, non appare possibile esprimere parere favorevole sulla proposta avanzata che porterebbe ad una esenzione dal versamento del prolievo dei quantitativi di latte offerti alle cooperative, che rappresentano oltre il 60 per cento delle imprese dedite alla raccolta e trasformazione del latte nella Comunità. Aggiungendo che in ogni caso lo Stato italiano sarebbe tenuto a versare gli importi dai quali sarebbero sgravati i produttori associati.

Il relatore Zangara rileva di concordare sulla esigenza di aiutare un settore in crisi; non si tratta però, egli aggiunge, di ovviare ad un errore della legislazione nazionale.

Il presidente Mora riepiloga le fasi e i contenuti del dibattito svoltosi alla Camera, e ricorda la posizione del Governo ad avviso del quale ci si trova di fronte ad una interpretazione restrittiva e troppo sofisticata della normativa comunitaria che parla di forniture che, secondo l'ordinamento vigente in Italia per le cooperative, non corrispondono al concetto di vendita.

Rilevato quindi che esigenze di urgenza e di equità, sostenute in particolare dal senatore Micolini, inducono ad approvare il disegno di legge che ha carattere riparatorio, evidenzia che resta il problema di eliminare l'iniquità di prelievi che colpiscono i nostri produttori considerati responsabili di eccedenze altrui.

Il senatore Cascia ribadisce che le motivazioni del voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista si ricollegano ad una errata interpretazione della normativa comunitaria. Introdurre altre argomentazioni, come ha fatto il Governo, è, a suo avviso, pericoloso ed indebolisce la posizione del Parlamento.

La Commissione quindi approva all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,40.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

47ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, c. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1090)

(Esame preliminare ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

L'estensore designato del parere, senatore Vettori, riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge in esame che consente l'ordinaria attività dell'Ente, utilizzando parte del finanziamento previsto per il quinquennio 1985-1989. Sottolinea infine come la modifica dei programmi inizialmente adottati comporti una riduzione di 990 miliardi nel quinquennio rispetto alle previsioni.

Il senatore Gianotti rileva che l'attività dell'ENEA è quanto mai prevedibile, sicchè lo strumento del decreto-legge non appare il più idoneo per la sua disciplina: per tale ragione il Gruppo comunista si asterrà dal voto, pur ritenendo comunque necessario il finanziamento per il 1988. Sollecita infine la Commissione a esprimere il parere sul disegno di legge n. 1049, che riguarda anche il rapporto di lavoro del personale dell'ENEA.

Il presidente Cassola assicura che il predetto disegno di legge verrà esaminato in sede ristretta nella giornata di domani.

La Commissione, quindi, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e conferisce all'estensore designato, senatore Vettori, il mandato di trasmettere alla 1ª Commissione un parere favorevole.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Governo sulla politica assicurativa

Il sottosegretario Babbini, richimandosi alla relazione sulla politica assicurativa (Doc. LXXIV, n. 1) recentemente presentata dal Governo al Parlamento, illustra le principali questioni che interessano il mercato assicurativo e l'azione del Governo in questo settore.

Egli rileva in primo luogo le trasformazioni avvenute sul versante della domanda assicurativa: la crescente preferenza per le coperture multirischio, la polarizzazione tra prodotti standardizzati e prodotti diversificati e complessi, la diversificazione dei canali di distribuzione (con particolare riferimento ai rischi delle imprese), la richiesta di prodotti assicurativi integrati rispetto alle forme di previdenza ed ai prodotti bancari e finanziari.

In secondo luogo, egli sottolinea le trasformazioni in atto nel sistema delle imprese, con l'aumento del peso delle maggiori imprese e dei gruppi di imprese, con la comparsa di nuovi soggetti e l'interazione tra imprese di assicurazione e altri intermediari finanziari.

È in atto, egli afferma, un processo di transizione dall'assicurazione come copertura del rischio all'assicurazione come protezione dal rischio, e come soluzione complessiva del problema della sicurezza; vi è anche una transizione dalla fornitura di prodotti assicura-

tivi alla fornitura di una gamma integrata di prodotti.

Il Sottosegretario sottolinea quindi l'arretratezza quantitativa del mercato italiano: premesso che nel complesso della CEE l'ammontare dei premi assicurativi corrisponde al 5 per cento del PIL, contro l'8 per cento degli Stati Uniti e il 7 per cento del Giappone, va rilevato che il mercato italiano corrisponde ad appena un quinto del mercato inglese, un quarto del mercato tedesco, un terzo di quello francese. La composizione qualitativa del mercato appare a sua volta arretrata, ad esempio per il forte peso relativo del settore R.C. auto.

Il sottosegretario Babbini ricorda come il mercato assicurativo sia stato a lungo alquanto statico: attualmente esso attraverso una fase di particolare dinamismo, che ha visto passare, nel periodo 1982-1987, l'incidenza dei premi assicurativi sul PIL dall'1,64 all'1,84 per cento per il ramo danni, e dallo 0,22 allo 0,51 per cento per il ramo vita.

Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali e finanziari delle gestioni assicurative, si rileva la diminuzione dell'incidenza degli investimenti immobiliari e delle disponibilità liquide, mentre aumenta l'incidenza dei titoli.

Il Sottosegretario si sofferma quindi su alcuni problemi del settore R.C. auto, rilevando la buona prova della convenzione indennizzo diretto (CID), e ricordando la necessità di una migliore definizione della questione del danno alla persona, particolarmente dopo la sentenza n. 84 del 1986 della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo del ramo vita, che negli ultimi anni era stato assai forte (il 39 per cento nel 1987) il Sottosegretario rileva che questo tipo di polizze sono viste dal pubblico come una alternativa ad altri prodotti finanziari, sicchè l'andamento del mercato appare sempre più correlato all'andamento dei mercati finanziari. Questo mercato risente inoltre delle incertezze della politica pensionistica.

Il Sottosegretario afferma che i ritmi di crescita del settore dovrebbero rimanere elevati, sia con riferimento alla domanda delle famiglie che alla domanda delle imprese, ed in considerazione della difficoltà dello Stato di far fronte alla domanda di previdenza, non solo sotto il profilo quantitativo, ma soprattutto sotto il profilo della diversificazione del prodotto.

Dopo aver ricordato la tradizionale struttura oligopolistica del mercato italiano, il Sottosegretario rileva la presenza di elementi di novità, costituiti dai processi di ristrutturazione aziendale, dalla comparsa di nuovi soggetti (dalle cooperative ai *brokers*), dalla crescente presenza di imprese straniere, dall'accentuato interesse dei grandi gruppi industriali (dalla Fiat alla Montedison, al gruppo De Benedetti), dall'ingresso di gruppi creditizi polifunzionali (come l'IMI e la BNL).

Il Governo, in questo scenario, opera per favorire la modernizzazione delle imprese, difendere il pluralismo del mercato, tutelare gli utenti. Si tratta, del resto, di problemi strettamente connessi.

Il Sottosegretario precisa che nel mercato italiano la presenza pubblica ammonta a circa il 16 per cento (di cui il 12 per cento riferito al gruppo INA), la presenza straniera ad oltre il 25 per cento, quella delle cooperative al 10 per cento, quella dei gruppi industriali e finanziari al 24 per cento. Il resto del mercato è diviso tra una grande *pubblic company*, cioè le Generali, che controllano il 14 per cento del mercato, ed una pluralità di imprese piccole e medie che ne controllano l'11 per cento.

L'azione del Governo, afferma il Sottosegretario, non si esaurisce nel garantire il rispetto delle leggi, ma tocca anche altre questioni, quali il rispetto del principio di reciprocità in ordine alla libertà di stabilimento di imprese straniere.

Il sottosegretario Babbini ricorda come il mercato avesse subito un parziale inquinamento nella fase che seguì l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per la R.C. auto; in seguito si è avuta una positiva opera di risanamento, grazie all'azione del Governo, dell'ISVAP e dell'associazione di categoria (ANIA), che ha dato vita alla SOFIGEA. Rimangono invece aperti alcuni problemi nei rapporti tra le imprese e gli utenti: senza voler generalizzare, si rilevano dei problemi nel comportamento di alcune imprese in relazione alle polizze, alle liquidazioni, al contenzioso per la R.C. auto. Gli utenti, da parte loro, appaiono poco organizzati: il Governo si impegnarà per raggiungere, anche in questo campo, i livelli degli altri paesi.

A livello comunitario, prosegue il Sottosegretario, si persegue una politica di «armonizzazione minima», che ha dato finora risultati modesti: molto dovranno fare i singoli paesi, autonomamente.

Il sottosegretario Babbini si sofferma quindi sulle principali questioni di ordine legislativo che il Governo intende affrontare: dal potenziamento dell'ISVAP (soprattutto in relazione all'indagine sulle partecipazioni azionarie), alla riforma dell'istituto del commissariamento, alla legislazione sul Fondo vittime della strada e sulle società di mutuo soccorso. Tali questioni saranno trattate in un disegno di legge *omnibus*; un altro disegno di legge tratterà alcuni aspetti della normativa sulla assicurazione RC auto; è ancora in discussione il possibile contenuto di una armonizzazione della normativa italiana rispetto a quella degli altri paesi della CEE (che investe problemi rilevanti, come quello delle cessioni legali all'INA e la disciplina della libertà degli investimenti). In prospettiva, il Governo vorrebbe giungere ad un nuovo testo unico della legislazione sulle assicurazioni private.

Il Sottosegretario dichiara di non affrontare, per mancanza di tempo, problemi come quelli della previdenza integrativa, dei rischi catastrofali, del sistema distributivo, dei controlli e della normativa *antitrust*, riservandosi di rispondere ad eventuali domande.

Il Presidente, in considerazione degli impegni del Sottosegretario presso l'altro ramo del Parlamento, propone di rinviare ad altra seduta il dibattito sulle comunicazioni del Sottosegretario. Il senatore Galeotti conviene, rammaricandosi peraltro dell'assenza del Ministro: il Presidente precisa che questa circostanza era nota sin dalla settimana scorsa, e che non vi erano state obiezioni. Il senatore Galeotti sottolinea inotre la gravità e l'urgenza del problema del rinnovo della presidenza dell'ISVAP, su cui circolano voci poco rassicuranti.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni osserva che la stampa di oggi riporta notizie secondo le quali il Governo avrebbe in animo di emanare un decreto-legge in tema di precettazione ed altre misure a seguito degli scioperi nel settore scolastico. In proposito ricorda che il Ministro per la funzione pubblica si era dichiarato contrario a tale ipotesi, così come si era espresso il Ministero del lavoro. Da parte sua ha chiesto al Vice Presidente del Consiglio di fornire una precisazione atta a sdrammatizzare la questione, atteso il fatto che ove il Governo abbia in animo di disporre precettazioni, esse possono ben venire attuate con gli strumenti attualmente esistenti.

Interviene il senatore Antoniazzi per affermare che se l'ipotesi prospettata dalla stampa fosse vera, ne risulterebbe più difficoltoso il proseguimento del dibattito sul disegno di legge di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, in corso presso le Commissioni riuniti 1ª e 11ª. Infatti un atto unilaterale del Governo che prendesse a pretesto il dibattito in corso presso il Senato provocherebbe l'opposizione del Gruppo comunista e ne comprometterebbe la prosecuzione dell'*iter*.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052)
(Parere alla 5ª Commissione)

Riferisce l'estensore designato del parere, senatore Calvi, che propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento, nel quale sia però contenuta la previsione dell'espunzione dell'articolo 5, in tema di contratti di formazione e lavoro, atteso il fatto che la apposita Sottocommissione incaricata dell'esame del disegno di legge n. 585-*bis* dispone già di una proposta articolata di riforma di tale strumento normativo e tale proposta potrà essere accolta entro breve tempo dalla Commissione.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice Ferraguti, che si sofferma innanzitutto sull'articolo 3, osservando come il suo contenuto contraddica la discussione svolta in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1988. Infatti anzichè procedere a un riordino complessivo della materia, così come richiesto anche in un ordine del giorno approvato dal Parlamento, il Governo si limita esclusivamente a modificare la disciplina della fase dell'accertamento dell'invalidità, che resta un aspetto marginale rispetto al problema nel suo complesso. D'altra parte criteri di maggior rigore per quanto concerne la spesa non possono essere attuati se non in un ambito complessivo di riordino.

La proposta del Governo, continua l'oratrice, si muove inoltre in un'ottica centralistica di accentramento di tutte le domande presso il Ministero del tesoro, che contraddice anche il contenuto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e non tiene conto della buona prova data dalle commissioni in alcune regioni. L'unica timida forma di decentramento prevista poi è sempre subordinata alle decisioni del Ministero del tesoro. L'arti-

colo 3 divrebbe quindi – a suo avviso – essere eliminato dal testo del decreto. Dichiara infine, a nome del Gruppo comunista, di accedere alla proposta di stralcio dell'articolo 5, avanzata dal senatore Calvi.

Il senatore Angeloni condivide la proposta del senatore Calvi relativa all'articolo 5. Ciò al fine di accelerare i tempi per realizzare il riordino dei contratti di formazione e lavoro già in avanzato stato di definizione presso l'apposita Sottocommissione. Certamente il risparmio che si intenderebbe ottenere, e che è limitato a 65 miliardi, non giustifica l'inserzione di tale materia in un provvedimento di urgenza.

Ad avviso del senatore Perricone, che interviene a titolo personale, è opportuno eliminare dal testo del decreto sia l'articolo 5 sia l'articolo 3, la cui norma sortirà l'effetto di bloccare l'attività delle commissioni mediche che attualmente operano, creando motivi di confusione e penalizzando coloro che necessitano realmente delle indennità di invalidità.

Il presidente Giugni, mentre dichiara di condividere la proposta del senatore Calvi di espugnare l'articolo 5, da subordinarsi all'intenzione della Commissione di approvare sollecitamente uno stralcio di disegno di legge n. 585-*bis* sulla materia, si dice contrario alla proposta di soppressione dell'articolo 3. Infatti è indispensabile – a suo avviso – agire sulla fase dell'accertamento per evitare di doversi trovare in futuro in una situazione nella quale si dimostri impossibile procedere ad operazioni di contenimento della spesa. Per questo è opportuno privilegiare la logica dell'accentramento dei controlli.

Agli intervenuti replica l'estensore designato del parere, senatore Calvi, che, dopo aver ricordato come anche la materia del versamento in unica soluzione dei contributi agricoli unificati potrebbe essere trattata nel parere all'esame, dichiara di non essere favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 3.

Replica quindi il sottosegratario Carlotto, che dichiara di concordare con le osservazioni avanzate nel corso del dibattito e con la proposta relativa all'articolo 5, a condizione che vengano definite le questioni finanziarie concernenti la riforma dei contratti di formazione e lavoro.

La Commissione concorda quindi di dare mandato al senatore Calvi di esprimere un parere favorevole alla 5ª Commissione, con le osservazioni emerse nel dibattito e recante la proposta di eliminazione del testo del decreto dell'articolo 5 e, a maggioranza e con il dissenso dei senatori democristiani e socialisti, dell'articolo 3.

IN SEDE REFERENTE

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (353)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Pollice ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente denominato «lavoro nero» (Doc. XXII, n. 3)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (Doc. XXII, n. 12)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 giugno.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Antoniazzi che, ricordati preliminarmente i motivi che hanno indotto la propria parte politica a presentare una proposta di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, si sofferma sulla fenomenologia infortunistca che, seppure ha visto, negli ultimi anni, un decremento del numero degli infortuni nella grande industria, a fronte di un incremento nel settore agricolo, manifesta il dato preoccupante di un milione di infortuni nel solo 1987, 50.000 dei quali hanno dato origine a invalidità permanenti, mentre si sono registrati 1.500 casi di morte sul lavoro.

Tale fenomenologia dunque non solo investe aspetti umani e sociali di grandissimo rilievo, ma provoca altresì rilevantissime conseguenze di carattere economico. Per questo è indispensabile – prosegue l'oratore – disporre della precisa conoscenza della situazione attuale, al fine di individiare le cause degli infortuni, le inadeguatezze della normativa rispetto alle modifiche dei processi produttivi,

lo svolgimento dell'attività di vigilanza e prevenzione all'interno delle imprese ed infine le cause, rivenienti dalle caratteristiche di lavoro sommerso, che provocano un aggravamento del fenomeno.

Osserva conclusivamente che la proposta a firma Pecchioli si differenzia da quella del senatore Pollice, che si limita al cosiddetto «lavoro nero», e che la durata di 10 mesi proposta per lo svolgimento dell'inchiesta pare congrua per giungere a sollecite ed adeguate conclusioni.

Interviene quindi il senatore Angeloni, che afferma che il Gruppo democristiano, che già aveva presentato nella scorsa legislatura un'analoga proposta dopo i fatti di Ravenna, aderisce alla proposta del senatore Pecchioli, di cui condivide lo spirito e le motivazioni. Naturalmente è indispensabile che i risultati dell'inchiesta siano rapidamente trasfusi in un testo normativo, altrimenti si rischierà di renderla sostanzialmente inutile.

Analogo avviso esprime il senatore Perricone, a nome del Gruppo repubblicano, mentre il senatore Emo Capodilista ritiene che l'inchiesta debba essere svolta con grande serietà e con adeguati sopralluoghi e sentendo le organizzazioni professionali, ma solo dopo averla preparata adeguatamente. Particolare attenzione dovrà essere data alla dinamica dei piccoli incidenti, le cui conseguenze hanno un costo rilevantissimo, e di quelli concernenti l'uso dei energia elettrica.

Chiuso il dibattito, replica il presidente Giugni, che annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista e osserva come l'inchiesta dovrà avere come oggetto centrale la sicurezza nel lavoro, anche con riferimento a quello sommerso. Per fare ciò sarà indispensabile una qualificata partecipazione dei senatori e una struttura adeguata.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di riferire favorevolmente all'Assemble sul Documento XXII, n. 12, mentre l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno risulta rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO
indi del Vice Presidente
MELOTTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione ricreativa culturale italiana gay, il signor Franco Grillini, segretario nazionale, il signor Giovanni Dall'Orto, segretario dell'Associazione solidarietà AIDS nell'ambito dell'anzidetta Associazione ricreativa culturale italiana gay; per la Lega italiana per la lotta contro l'AIDS, il signor Giuseppe Ramina, presidente, il signor Vittorio Agnoletto, segretario nazionale e la signora Rita Tomassini, membro del Consiglio nazionale.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 1° giugno.

Il presidente Zito, nel riassumere i termini del dibattito finora svolto, propone che il relatore Condorelli illustri analiticamente il testo da lui predisposto, affinchè la Commissione acquisisca una conoscenza più approfondita dei suoi contenuti.

Conviene la Commissione e quindi ha la parola il relatore Condorelli.

Egli assicura di aver tenuto conto delle valutazioni emerse nella passata legislatura nell'altro ramo del Parlamento nell'elaborare il nuovo testo da lui presentato che comporta per alcuni aspetti delle modifiche rispetto al disegno di legge in titolo, per altri un riordino delle disposizioni in tale provvedimento contenute. Passando a trattare i singoli articoli, egli sottolinea come all'articolo 1 (comportamento del medico rianimatore) sia previsto di consentire al medico rianimatore la sospensione degli interventi di rianimazione quando sia intervenuta la definitiva ed irreversibile cessazione dell'attività cerebrale, accertata secondo modalità stabilite in successive disposizioni.

In proposito egli si dice disponibile anche a prevedere, anzichè la possibilità, l'obbligo del medico rianimatore di sospendere gli interventi di rianimazione in determinate condizioni; osserva tuttavia che a tale obbligo andrebbe correlata una precisa sanzione altrimenti la previsione avrebbe scarso significato.

L'articolo 2 (accertamento della morte cerebrale) ripropone sostanzialmente disposizioni già previste nel disegno di legge in titolo, salvo l'ultimo comma in cui si prevede che le modalità di accertamento della definitiva ed irreversibile cessazione della attività cerebrale possano essere modificate, in relazione all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, con provvedimento governativo.

Gli articoli 3 (accertamento della morte da arresto cardiaco) e 4 (condizioni per la denuncia di morte cerebrale), continua il relatore, ripropongono una normativa già contenuta nel provvedimento in titolo, così come peraltro anche l'articolo 5 (condizioni generali per i prelievi), ad eccezione del comma 6, secondo cui si vieta il prelievo di organi e tessuti di embrioni creati *in vitro* o conservati e di embrioni e feti vivi provenienti da aborti volontariamente procurati.

Ricordato poi che gli articoli 6 (disposizioni riguardanti la salma) e 8 (donazione del proprio corpo per fini didattici e di ricerca)

prevedono disposizioni analoghe a quelle già previste nel provvedimento in titolo, il relatore si sofferma sull'articolo 9, che invece costituisce una novità, prevedendo l'obbligo per il sanitario di fornire al candidato al trapianto un'informazione adeguata sulle prospettive terapeutiche, sui rischi e sulle eventuali complicazioni successive al trapianto stesso.

Gli articoli 10 (sedi dei prelievi di organi parenchimali), 11 (obblighi relativi alla documentazione clinica) e 12 (personale sanitario addetto al prelievo ed ai trapianti), avverte il relatore, contengono disposizioni identiche a quelle già previste al riguardo nel disegno di legge in titolo, mentre l'articolo 13 che vieta la rivelazione pubblica dell'identità del donatore e del ricevente è stato formulato dallo stesso relatore.

Gli articoli da 14 a 29, prosegue il relatore, ripropongono disposizioni analoghe a quelle previste nelle stesse materie dal provvedimento in titolo, mentre l'articolo 30, con il quale si delega il Ministro della sanità ad emanare eventualmente disposizioni intese a migliorare l'organizzazione dei prelievi e dei trapianti, costituisce una novità.

Il relatore, quindi, si sofferma per ultimo sulla tematica più controversa, oggetto dell'articolo 7, riguardante la manifestazione di volontà alla donazione. Al riguardo egli, pur riconoscendo fondata l'argomentazione, da molti sostenuta, secondo cui l'esiguità del numero di trapianti è da addebitarsi a carenze organizzative, osserva tuttavia che negli Stati in cui vige una normativa che prevede il silenzio-assenso il numero dei prelievi e dei trapianti è nettamente superiore a quello fatto registrare in Italia.

Ricorda sinteticamente i motivi di opposizione generalmente addotti rispetto ad una normativa che stabilisca il silenzio-assenso. Innanzitutto, a suo avviso, c'è una certa difficoltà da parte dell'opinione comune ad accettare la fattispecie, pur riconosciuta dalla scienza, della morte cerebrale e quindi della morte *tout court* nel momento in cui vengono meno completamente anche i riflessi del tronco cerebrale, pur ancora a cuore battente. Il relatore in proposito precisa che anche sul piano legislativo il concetto della morte debba essere unico e consistere nella perdita irreversibile delle funzioni cerebrali. In secondo luogo, a suo avviso, un ulteriore opposizione al principio del silenzio-assenso deriva dal timore che siano concretizzate delle omissioni nelle pratiche rianimative al fine di compiere i prelievi; ciò perchè l'accertamento della morte è stato visto in funzione del trapianto.

Un terzo motivo di opposizione, ad avviso del relatore, è da connettersi ad una concezione della sacralità della salma ed a convinzioni religiose; in realtà si tratta di un sentimento di pietà e di attaccamento alla salma da parte dei parenti, che peraltro possono essere indotti a credere che il soggetto in questione sia ancora in vita.

Pertanto, continua il relatore, è necessario individuare un meccanismo che faccia riferimento alla volontà del soggetto. A suo avviso il principio del silenzio-assenso, previsto dall'articolo 7, è una norma chiara che si pone come conseguenza rispetto ad un obbligo di manifestazione di volontà posto a carico di tutti i cittadini. Lo stesso articolo 7 del resto, precisa il relatore, prevede un'applicazione differita nel tempo di tale norma in modo da consentire una vasta campagna di educazione sanitaria.

A conclusione dell'esposizione del relatore, il senatore Melotto suggerisce di procedere speditamente nella prossima seduta all'esame degli articoli.

Quindi, dopo un intervento del senatore Imbriaco per richiesta di chiarimenti, il presidente Zito, nel ricordare come l'esposizione del relatore sul testo da lui presentato fosse necessaria in via preliminare in modo da avere una visione di insieme sulle tematiche in discussione, assicura, con riferimento al suggerimento del senatore Melotto, che la Commissione procederà speditamente all'esame dell'articolato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Melotto: Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 1° giugno.

Il relatore Azzaretti, replicando agli intervenuti, osserva che il disegno di legge, se non si propone certo di risolvere tutti i problemi del

personale infermieristico, può tuttavia essere una premessa necessaria ad una riconsiderazione generale della materia. Dopo aver ribadito la necessità che tutto il personale ospedaliero abbia alcune nozioni di base in materia di igiene, il relatore Azzaretti ricorda che vi è stata una caduta numerica di personale infermieristico da quando sono cessate le assunzioni di infermieri generici. Occorre quindi – prosegue il relatore – arrivare a garantire livelli di assistenza accettabili e di ciò debbono farsi carico sia il Governo che il Parlamento, dato che l'attuale situazione discende da carenze normative dovute, sotto vari aspetti, a loro responsabilità. Il relatore esprime poi critiche alle disposizioni legislative che hanno reso possibile l'accesso alla qualifica di ausiliario socio-sanitario tramite gli uffici di collocamento, sottolineando il pericolo di un'ulteriore dequalificazione dell'assistenza ospedaliera, dato che questi ausiliari sono molto spesso utilizzati per mansioni infermieristiche nell'ambito degli ospedali. Dopo aver ricordato che in molte scuole l'accesso al corso per le funzioni direttive già oggi è condizionato alla maturazione di un'esperienza lavorativa in qualità di infermieri professionali almeno quadriennale, il relatore conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, replicando a sua volta agli intervenuti, sottolinea che il disegno di legge non trova l'assenso del Governo in quanto il problema delle caposala non è certo il più urgente fra quelli del settore ospedaliero, caratterizzato ancora dall'utilizzazione di infermieri generici e da livelli assistenziali molto carenti. Il Governo d'altra parte – prosegue il sottosegretario Marinucci Mariani – all'articolo 25 del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale presentato alla Camera dei deputati, ha proposto un generale riassetto delle scuole professionali per infermieri. Ella fa poi presente che mentre nel Sud vi è un eccesso di infermieri professionali che non riescono a trovare lavoro nelle loro regioni, al Nord vi è invece carenza di questo tipo di operatori, anche perchè pochi giovani frequentano le scuole professionali. Dopo aver prospettato l'opportunità che si arrivi ad una laurea in scienze infermieristiche, il sottosegretario Marinucci Mariani conclude ribadendo le perplessità del Governo sul disegno di legge, riguardanti in particolare il requisito dell'esperienza professionale quinquennale per l'accesso ai corsi per la qualifica di caposala e preannuncia la presentazione di un emendamento tendente a modificare in tal senso l'articolo 1 del disegno di legge.

Il relatore Azzaretti esprime stupore per la presa di posizione del Governo e rileva la necessità di distinguere gli infermieri generici che per anni hanno sostenuto il peso dell'assistenza ospedaliera, e gli ausiliari socio-sanitari che sono lavoratori che non dovrebbero essere preposti a funzioni di assistenza diretta.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Dionisi illustra un emendamento tendente ad introdurre, all'articolo 1, un comma aggiuntivo con il quale si consente, per i primi tre anni successivi all'entrata in vigore della legge, l'accesso ai corsi per caposala anche agli studenti delle facoltà di medicina che abbiano superato gli esami del primo e del secondo biennio. Egli fa presente che molti studenti hanno difficoltà a superare gli esami dell'ultimo biennio ed a conseguire la laurea in medicina; essi dispongono, invece, delle nozioni necessarie per poter accedere ai corsi ed espletare poi positivamente le mansioni di caposala.

Il senatore Sirtori illustra un emendamento tendente ad inserire, all'articolo 1, un comma aggiunto con il quale si consente ai laureati in medicina l'accesso ai corsi per caposala. Egli sottolinea a tal proposito che il gran numero di giovani medici disoccupati costituisce di fatto un pericolo per le professioni sanitarie e rileva che una certa quantità di essi potrebbe trovare utile collocazione nelle professioni infermieristiche.

Il sottosegretario Marinucci Mariani illustra un emendamento all'articolo 1, tendende a sopprimere il riferimento al requisito della esperienza professionale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'arti-

colo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta; conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del signor Franco Grillini, segretario nazionale dell'Associazione ricreativa culturale italiana gay, del signor Giovanni Dall'Orto, segretario dell'Associazione solidarietà AIDS nell'ambito dell'anzidetta Associazione ricreativa culturale italiana gay, del signor Giuseppe Ramina, presidente della Lega italiana per la lotta contro l'AIDS, del signor Vittorio Agnoletto, segretario nazionale della Lega, e della signora Rita Tomassini, membro del Consiglio nazionale della Lega.

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa il 1° giugno.

Il presidente Zito dà conto del sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione a Ginevra presso l'Organizzazione mondiale della sanità. Egli fa presente che la delegazione ha avuto un colloquio con il dottor Johnathan Mann, responsabile del programma globale di lotta contro l'AIDS, il quale ha esposto i dati riscontrati a livello mondiale sulla malattia. In particolare, rileva il presidente Zito, il complesso dei casi ufficialmente registrati assomma ad oltre 91.000, mentre il numero dei casi reali sarebbe di circa 150-200.000; il numero dei sieropositivi oscillerebbe invece tra i 5 e i 10 milioni.

Il dottor Mann – fa presente il presidente Zito – ha, inoltre, sottolineato l'importanza di campagne di informazione e di educazione sanitaria escludendo, peraltro, la possibilità di adottare misure di polizia sanitaria alle frontiere che si rivelerbbero impraticabili. Il presidente Zito rileva, poi, che il dottor Mann ha espresso particolare apprezzamento per l'importante contributo finanziario fornito dall'Italia al programma globale di lotta contro l'AIDS. La delegazione si è anche incontrata – prosegue il presidente Zito – con il direttore generale uscente dell'OMS, Mahler il quale ha esposto le realizzazioni ed i programmi dell'organizzazione con particolare riguardo ai paesi del terzo mondo, esprimendo preoccupazione per l'esplosione demografica che si regista in alcune aree e sottolineando la necessità di affrontare l'educazione sanitaria.

Vengono quindi introdotti il signor Franco Grillini ed il signor Giovanni Dall'Orto, rispettivamente segretario nazionale dell'Arci-gay e segretario dell'Associazione solidarietà AIDS nell'ambito della suddetta Associazione.

Il segretario nazionale dà conto dell'attività dell'Arci-gay che fin dal 1983 ha operato per favorire uno *screening* di massa fra la popolazione omosessuale. Dopo aver sottolineato che solo pochissime strutture pubbliche hanno posto a disposizione dell'organizzazione risorse e facilitazioni di qualche tipo, il segretario nazionale Grillini fa presente che l'Arci-gay ha predisposto materiale informativo sull'AIDS nonchè un servizio telefonico, ha costituito gruppi di autoaiuto, riconosciuti anche dalla Regione Lazio, ed ha operato laddove si registrano le situazioni di maggiore promiscuità con i conseguenti rischi di diffusione della malattia. Tutta questa attività, egli dice, ha sicuramente contribuito al forte calo nel tasso di sieropositivi registratosi recentemente fra i gruppi omosessuali. L'Arci-gay ha altresì predisposto – prosegue il signor Grillini – un programma generale per l'AIDS che però non è stato mai preso in considerazione a livello pubblico, mentre in altri paesi europei le attività di volontariato di organizzazioni di omosessuali sono state considerate ed agevolate dalle strutture pubbliche. Egli conclude esprimendo preoccupazione per la campagna informativa predisposta dal Ministero della sanità che sembra indifferenziata e pertanto destinata a rendere ancora più esposte le situazioni a rischio, in quanto è assolutamente indispensabile un approccio diversificato a seconda delle categorie alle quali ci si rivolge.

Il signor Dall'Orto fa presente che il centro di solidarietà di Milano, fondato dall'Arci-gay, ha finalità più ampie di quelle relative esclusivamente alla popolazione omosessuale. Anche questa iniziativa di volontariato, egli dice, ha ottenuto un discreto successso e attraverso

l'esperienza maturata si è giunti alla conclusione che a Milano l'AIDS si sta ormai diffondendo per lo più attraverso contatti eterosesseuali.

Quindi alcuni senatori rivolgono quesiti agli ospiti.

Il senatore Meriggi chiede in quale modo a loro avviso possano essere raggiunte in maniera corretta ed efficace le pololazioni a rischio.

Il senatore Natali rileva che i *depliants* predisposti hanno una diffusione limitata e che pertanto l'unico strumento efficace sembra essere la televisione che dovrebbe mandare in onda programmi informativi nelle ore di massimo ascolto. Prospetta quindi l'opportunità che la Commissione assuma iniziative specifiche per indurre la RAI-TV a predisporre una serie di programmi in tal senso.

La senatrice Ongaro Basaglia ritiene necessario riflettere anche sulla qualità delle campagne informative e degli interventi svolti. Chiede quindi agli ospiti se non ritengano necessaria una campagna che sottolinei l'importanza della autoconsapevolezza come garanzia per la salute di tutti. Chiede poi quali problemi particolari si pongano per gli omosessuali tossicodipendenti e quali mezzi specifici ritengano necessari per raggiungere quest'ultima categoria.

Il senatore Condorelli chiede agli ospiti se non ritengano che le campagne informative debbano richiamare responsabilmente l'attenzione sul rischio di contagio evitando di assumere toni ingiustificatamente rassicuranti.

Il senatore Perina chiede come mai alcuni paesi che gli intervenuti sembrano aver preso ad esempio per quanto riguarda le campagne informative presentino in realtà dati notevolmente peggiori rispetto all'Italia sull'andamento della malattia.

Ai quesiti loro rivolti rispondono agli ospiti.

Il signor Dall'Orto rileva che attraverso le organizzazioni di omosessuali le autorità potrebbero raggiungere un pubblico non altrimenti contattabile. Occorre utilizzare, egli dice, un linguaggio adatto ai gruppi ai quali ci si rivolge. Nel condividere la necessità di utilizzare la televisione, ribadisce che la risposta all'insorgere del fenomeno dell'AIDS non può essere allarmistica ma deve tendere a stimolare razionalmente una modifica dei comportamenti; in taluni casi particolari si rivelano infatti necessari dei veri e propri corsi di rieducazione sessuale, che l'Associazione solidarietà AIDS sta portando avanti nelle forme più opportune. Per quanto riguarda poi i tossicodipendenti omosessuali, egli rileva che questi ultimi non rispondono in modo analogo agli altri omosessuali e che è estremamente difficile raggiungerli.

Il segretario nazionale Grillini, dopo aver osservato che le strutture pubbliche a tutti i livelli debbono convincersi che in questo campo è indispensabile il volontariato, ribadisce il ruolo importante svolto dall'Arci-gay nel tentare di raggiungere in qualche modo il complesso della popolazione omosessuale. Egli sottolinea poi che, se talvolta può essere necessario usare un linguaggio anche spregiudicato, le campagne indiscriminate a sfondo terroristico non sono certo le più efficaci, come dimostra l'esperienza di altri paesi. Vi è poi, egli dice, un intreccio fra la prostituzione, omosessuale e non, e la diffusione dell'AIDS, per cui l'intervento di associazioni di volontariato che possono operare anche in ambienti particolari, nei quali non è certo ipotizzabile la presenza attiva di strutture pubbliche, può rivelarsi importantissimo. In Italia l'Arci-gay si è mobilitata sull'AIDS prima di quanto non abbiano fatto analoghe organizzazioni di altri paesi: tali interventi sono stati comunque largamente positivi dappertutto, come dimostra il fatto che la diffusione del virus fra gli omosessuali si è ovunque arrestata.

Congedati il signor Grillini ed il signor Dall'Orto, vengono introdotti il signor Giuseppe Ramina, presidente della Lega italiana per la lotta contro l'AIDS, il signor Vittorio Agnoletto, segretario della stessa organizzazione e la signora Rita Tomassini, membro del Consiglio nazionale.

Il signor Ramina, dopo aver rilevato che la Lega italiana per la lotta contro l'AIDS ha incontrato gravi difficoltà nel rapporto con le strutture pubbliche, fa presente che all'estero, laddove si sono avuti rapporti con organizzazioni di volontariato, gli effetti sono stati notevolmente positivi non solo per quanto riguarda la prevenzione, ma anche con riferimento all'assistenza ai sieropositivi ed ai

malati. Egli rileva poi che dal 1984 ad oggi, per responsabilità preminente del Governo, molto poco si è fatto per la prevenzione dell'AIDS, per cui si è arrivati ad uno spaventoso aumento del numero dei sieropositivi, che è la premessa di un incremento gravissimo nel numero dei casi di AIDS con conseguenti costi economici, oltre che umani, enormi. Vi sono, egli dice, preoccupanti discriminazioni a danno dei sieropositivi mentre la capienza delle strutture ospedaliere si sta rivelando del tutto insufficiente. Ciò rende ormai necessario, a suo avviso, un coordinamento a livello di Presidenza del Consiglio per quanto riguarda il complesso delle iniziative da prendere per l'AIDS.

Il signor Agnoletto osserva innanzitutto che le campagne di informazione finora portate avanti si sono rivelate del tutto insufficienti perchè non si rivolgono ai giovani. Dopo aver rilevato che sono in corso gravi ed ingiustificate discriminazioni sul lavoro nei confronti dei sieropositivi e che le strutture pubbliche socio-sanitarie non esistono o sono assolutamente carenti, egli sottolinea l'importanza di un appoggio psicologico a chi deve fare i *test*, anche perchè è ormai documentato a livello scientifico che stati di particolare *stress* agevolano l'insorgere della malattia. Del resto, egli dice, si è accertato che in molti ospedali vengono effettuati *test* all'insaputa degli interessati i quali poi vengono informati in modo brutale. Il signor Agnoletto si sofferma sulla gravità della situazione delle carceri dove confluiscono soggetti a rischio, che, una volta usciti, possono trasmettere il virus alla popolazione generale, ribadendo altresì la necessità di diffondere l'uso dei profilattici, di calmierarne i prezzi e di agevolare subito ed in tutti i modi l'impiego di siringhe monouso e autobloccanti.

Conclude chiedendo che le associazioni di volontariato possano fruire di aiuti da parte delle strutture pubbliche.

Ha poi la parola la signora Rita Tomassini.

Ella sottolinea come la disinformazione fatta registrare finora sul piano della prevenzione nei confronti dell'AIDS, pone in pericolo la stessa tutela dei lavoratori i quali, ove siano sospettati di essere sieropositivi, non sono ammessi al lavoro o rischiano il licenziamento. Una siffatta situazione, ella aggiunge, rischia di annullare anche lo sforzo di sensibilizzazione nei luoghi di lavoro effettuato finora relativamente ai tossicodipendenti, anche attraverso la conclusione di accordi sindacali nel settore industriale secondo i quali il tossicodipendente che accettava di curarsi adeguatamente chiedendo l'aspettativa rientrava al lavoro, una volta guarito. Ora invece sottolinea la signora Tomassini, se i tossicodipendenti già sottoposti a cura risultano poi sieropositivi rischiano di non riprendere il loro posto di lavoro.

I senatori rivolgono poi talune domande agli ospiti.

Il senatore Alberti, nel ritenere, oltre che moralmente, anche tecnicamente sbagliata da parte del Ministero della sanità l'emarginazione del volontariato, la cui opera nella campagna contro l'AIDS appare insostituibile, chiede ai rappresentanti della Lega se il Ministro della sanità ha finora addotto specifiche motivazioni del suo rifiuto di ascoltare le associazioni di volontariato. Chiede anche se la Lega ha acquisito esperienza per quanto riguarda le campagne di informazione e se tale esperienza possa essere messa a disposizione del Ministero.

La senatrice Ongaro Basaglia ritiene che l'AIDS, così come i trapianti, ha posto problemi nuovi alla medicina, rendendo necessario un approccio diverso da quello tradizionale, essendo aumentata l'importanza dell'apporto di gruppi non tecnici e dovendosi fare affidamento in maniera più ampia a principi di solidarietà.

Il senatore Sirtori sottolinea la necessità di individuare un meccanismo che consenta alle associazioni di volontariato, di far acquisire le loro valutazioni e la loro esperienza al Ministro della sanità, esigenza della cui prospettazione potrebbe farsi carico la stessa Commissione sanità.

Il senatore Perina chiede se la Lega ritiene di rendere pubblico ed obbligatorio il *test* ed ancora se sia dell'avviso di istituire un coordinamento delle iniziative onde evitare confusione.

Chiede infine una valutazione della Lega sul fatto che statisticamente nei paesi in cui si è sviluppata un'ampia campagna di informazio-

ne non si è comunque registrata una diminuzione del fenomeno dell'AIDS. Il senatore Natali osserva che il volontariato, che deve essere aiutato a crescere, ha finora coperto un vuoto lasciato dallo Stato e in parte anche dalle Regioni che finora hanno emanato provvedimenti modesti. È dell'avviso che rispetto ad un fenomeno che rischia di diventare epidemia lo Stato ha il dovere di intervenire in modo massiccio usando i mezzi potenti a sua disposizione e cioè la televisione per portare avanti una campagna di grandi dimensioni.

Gli ospiti rispondono brevemente ai quesiti posti.

Il presidente Ramina osserva che la prevenzione non ha funzionato in Italia semplicemente perchè non c'è stata una campagna di prevenzione. In proposito, egli ritiene che debba essere diffuso in termini chiari un messaggio sui rischi reali e sugli strumenti di prevenzione. Occorre inoltre, a suo avviso, attivare i canali più appropriati per avere maggiori possibilità che il messaggio sia recepito. Il volontariato, egli dice, non chiede certo di sostituirsi allo Stato ma prospetta un'esigenza di sinergia e di coordinamento. Il segretario nazionale Agnoletto ricorda l'attività di propaganda svolta dalla Lega in venti città italiane con manifesti che contenevano un messaggio non di commiserazione o di colpevolizzazione ma di suggerimento, e con la distribuzione gratuita di profilattici e siringhe monouso. Si trattava, egli dice, di messaggi mirati a categorie a rischio, mentre per i messaggi generici indirizzati al grosso della popolazione in grandi zone, si è puntato sulla specificità della fonte del messaggio coinvolgendo le rivendite di tabacchi nella vendita di profilattici.

Nelle scuole, poi, a suo avviso, l'informazione deve essere fornita nell'ambito di un programma di educazione sanitaria, in cui siano comunque individuati anche i possibili rimedi, per evitare di fare terrorismo. Egli si dice contrario al *test* obbligatorio, rilevando la necessità di intervenire sui comportamenti, anche perchè da ricerche fatte è risultata la scarsa attendibilità dei *tests*.

Quanto al rapporto tra il sociale e il sanitario, esso, ad avviso del signor Agnoletto, risulta di difficile interazione anche perchè gli stanziamenti finanziari sono divisi tra i due settori e non è possibile far riferimento a precisi capitoli di spesa. Accennando, poi alla carta dei diritti dei sieropositivi predisposta dalla stessa Lega, egli fa presente la necessità di rispettare l'anonimato, che invece oggi non viene garantito e di operare un più puntuale controllo sui *test* e sui farmaci, usati spesso indiscriminatamente a scopo di sperimentazione.

Il presidente Melotto, quindi, nel congedare gli ospiti precisa che compito della Commissione in sede di indagine conoscitiva è quello di acquisire elementi di conoscenza e di documentazione, rinviandosi ad altra sede eventuali proposte operative.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

43ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina delle pesca marittima (775)
(Parere alla 8ª Commissione)

Il presidente Pagani fa presente che il provvedimento è stato già preso in considerazione dalla Sottocommissione per i pareri, la quale aveva richiesto una proroga dei termini per la espressione del parere. Dopo aver rammentato le perplessità sul merito (relative al complesso delle sanzioni previste) ed il fatto che il provvedimento si trova in uno stato di avanzato esame presso l'8ª Commissione propone di rendere – in base a tali considerazioni – parere favorevole con osservazioni, senza rivendicare una competenza primaria, ipotesi che pure potrebbe essere presa in considerazione.

Ha la parola il senatore Andreini, il quale si sofferma sulla contraddittorietà del testo, che per un verso elimina la sanzione del fermobarca mentre aggrava la sanzione relativa alla persona; propone di inserire tale osservazione nel parere.

Il senatore Nebbia annuncia l'astensione della sua parte politica.

Il senatore Specchia annuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta del relatore. A maggioranza, quindi, la Commissione esprime parere favorevole sul provvedimento, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

PER UN SOPRALLUOGO ALL'ISOLA DELL'ASINARA

Il presidente Pagani fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione si è orientato nel senso di svolgere un sopralluogo nell'isola dell'Asinara, in relazione all'esame del disegno di legge «Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale»(972), d'iniziativa dei senatori Montresori ed altri, che ci si accinge a mettere all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione, che dà mandato al Presidente di richiedere la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 2 giugno scorso.

Il senatore Specchia, dopo aver dato atto al relatore ed al Governo di aver svolto un lavoro proficuo in sede di Comitato ristretto, dice di condividere il carattere di «provvedimento cerniera» che è stato già individuato per

definire la portata del programma di salvaguardia ambientale. Fa presente che, pur non potendosi ritenere superate tutte le perplessità avanzate in precedenza, il testo costituisce un positivo passo in avanti. Sottolinea, quindi, che scarsa attenzione è stata prestata alla problematica dell'inquinamento marino se evidentemente non è possibile pervenire ad una disciplina che sia di assoluta onnicomprensività. Soffermandosi sulla problematica della informazione e della educazione ambientale, sostiene la necessità di insistere su quest'ultimo profilo, con un più profondo coinvolgimento del sistema scolastico affinchè ci sia una piena coscienza, fin dalla giovane età, dei problemi ambientali. Dopo essersi riservato di presentare emendamenti migliorativi, ribadisce apprezzamento per i risultati cui si è pervenuti in sede ristretta.

Si passa alla replica del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Cutrera, dopo aver detto di condividere il carattere di «normativa ponte» che è stato da più parti attribuito al Programma, in attesa delle leggi-quadro, fa presente che ciò comporta la necessità di un attento coordinamento con le strategie delineate per queste ultime. Riferendosi alle osservazioni svolte in sede di discussione generale, si richiama alla lamentata «rigidità» del sistema programmatorio, alla necessità di approfondire ulteriormente la tematica dei Parchi (dovendosi sviluppare la parte relativa al piano di sviluppo socio-economico), ad una certa frammentazione della legislazione cui si dà luogo quando si prevedono «riserve» per la ricerca nel settore ambientale o a favore delle aree urbane nell'ambito della normativa generale. Annuncia la presentazione di emendamenti che recepiscano i predetti suggerimenti e rammenta il clima di stretta collaborazione instauratosi con il Ministro dell'ambiente, nella stesura del testo redatto in sede ristretta.

Dopo che il presidente Pagani ha auspicato una celere presentazione degli emendamenti da parte dei Commissari, affinchè il dibattito sull'articolato sia il più organico possibile, ha la parola il ministro Ruffolo.

Il ministro Ruffolo, dopo aver sottolineato l'ampiezza del consenso che si è andato delineando circa la opportunità di una «normativa ponte», sottolinea la estrema difficoltà di definirla in modo soddisfacente in ragione della stessa finalità cui vuole corrispondere. Per una positiva politica ambientale, poi, sono necessari non solo un robusto assetto legislativo, ma anche una azione qualificata, che non solo cerchi di porre rimedio ai danni ambientali che si sono già verificati ma che agisca – in via preventiva – anche sui comportamenti e sui processi produttivi, in modo da evitare lo stesso verificarsi dei danni in questione. Questi aspetti sono affrontati, anche se in misura diversa, con il testo in esame, che ha un approccio di programmazione, operativo e di prevenzione: sotto il primo profilo, il Titolo I prevede un assetto che bene si salda con l'attuale sistema di programmazione finanziaria. Sotto il secondo profilo, il Ministro sottolinea che l'assetto legislativo per la tutela dell'ambiente è stato profondamente innovato ed «irrobustito» con il recente recepimento (in tempi strettissimi) di ben quindici fondamentali direttive comunitarie (rispetto alle quali l'Italia era in ritardo di anche cinque anni, in taluni casi) e lo sarà ancora nel prossimo futuro, dovendosi provvedere in ordine – ad esempio – alla direttiva in materia di valutazione dell'impatto ambientale. Quanto al problema del raccordo tra la normativa in esame e le leggi-quadro in materia di difesa del suolo e di parchi materiali, auspica che la Commissione rifletta sulle predette problematiche – attualmente all'esame della Camera – magari, anche, esprimendo la propria opinione circa la necessità di saldare l'aspetto della difesa del suolo dalle acque con quello della difesa della qualità delle acque, a suo dire inscindibile. Altro raccordo da verificare è quello relativo alla anticipazione degli interventi effettuata con la legge finanziaria per il 1988: rammenta, in proposito la procedura di consultazione delle competenti Commissioni parlamentari ivi prevista, che potrebbe essere attivata già nella prossima settimana, al fine di giungere alla delibera del CIPE entro la fine del mese di giugno.

Il ministro Ruffolo, richiamandosi alle osservazioni svolte nel corso della discussione generale e seguendo in proposito l'ordine con

cui si sono succeduti gli interventi, afferma di aver molto apprezzato la posizione di disponibilità espressa dal senatore Tornati a nome del Gruppo comunista. Soffermandosi su questioni particolari, fa presente che il sistema informativo è visto non come una struttura centralizzata ma come un assetto che consenta di mettere insieme tutto ciò che già si fa nelle varie sedi, seguendo però metodologie e tecniche non compatibili le une con le altre. L'Agenzia per le informazioni, poi, non si pone in un rapporto di interferenza con il diritto all'informazione in materia ambientale, che è già regolamentato e sancito dalla legge istitutiva del Ministero. È, però, necessario che si affronti ad un livello diverso il problema dell'«informazione attiva»: oltre agli alunni, che devono essere educati in materia ambientale, è necessario corrispondere alla richiesta di informazione a livello generale, che diffonda tutta quella serie di valutazioni ed informazioni concernenti la tutela dell'ambiente. Questa attività di promozione, oltre che da parte della società civile, deve poter essere svolta dal Governo, naturalmente in forma non burocratica: è per questo che si pensa ad uno strumento moderno, agile, capace di corrispondere alle finalità che deve perseguire: preannuncia, pertanto, un emendamento che configura la citata Agenzia sotto forma di fondazione pubblica.

In ordine alla «riserva» di fondi a favore delle aree metropolitane, si dice contrario alla sua soppressione, così come a quella della riserva concernente la ricerca tecnologica in materia ambientale, in quanto si tratta di incidere positivamente su assetti (quello territoriale e quello produttivo) nei quali sono urgenti interventi a tutela dell'ambiente. Fa presente, in proposito, di aver istituito un Gruppo di studio sulle questioni della produzione denominato «Greta», che redigerà un primo rapporto in tempi brevissimi. La soluzione del problema «ambiente-occupazione» è particolarmente pressante nel Mezzogiorno, e pertanto, nel 1988, si prevede di destinare al Meridione l'intero ammontare degli stanziamenti a tal fine previsti sulla legge finanziaria per il 1988.

Dopo aver ringraziato il senatore Fabris per l'apporto recato in sede ristretta, il ministro Ruffolo fa presente che già il relatore si è detto disponibile a smussare talune macchinosità delle procedure di programmazione; invece, è importante «prevedere» possibili sistemi di composizione delle controversie tra i diversi livelli istituzionali, piuttosto che limitarsi a reprimerle con poteri sostitutivi. Soffermandosi sulle altre osservazioni svolte, fa presente di condividerne parte; in particolare, fa presente che il Parco del Delta del Po può essere ben ricompreso fra quelli da istituire con le procedure previste dal Programma e finanziato con le risorse ivi previste. Inoltre, è evidente che la previsione di piani di sviluppo delle zone poste sotto tutela corrisponde all'esigenza di tener conto della situazione di elevata antropizzazione che vi si riscontra sul territorio nazionale: il Programma di salvaguardia cerca di superare, con questo strumento, la stasi che finora ha caratterizzato la politica nel settore dei Parchi.

Dopo aver fatto riferimento ad altre osservazioni del presidente Pagani e del senatore Specchia, il Ministro afferma che la politica ambientale, ormai supportata da un apparato normativo e programmatico di elevato profilo, fa gravare sul Ministero dell'ambiente un elevatissimo carico di responsabilità e di adempimenti che non è possibile sostenere con le strutture attuali, del tutto gracili ed inadeguate. Preannuncia la predisposizione di un provvedimento legislativo che provveda a tal fine e la presentazione di un emendamento, da inserire nel Programma di salvaguardia, che inserisce nei ruoli trentacinque persone che già attualmente lavorano presso il Ministero dell'ambiente.

Il presidente Pagani, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua replica, fa presente che l'impianto istitutivo del Ministero fu esplicitamente orientato nel senso di non prevedere nè articolazioni territoriali nè forti strutture di supporto: un eventuale rafforzamento deve pertanto essere approfondito in modo adeguato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,20.

44ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

indi del Vice Presidente
BOSCO

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame del testo base, redatto in sede ristretta, e degli emendamenti ad esso presentati.

Il relatore Cutrera illustra il tenore dell'articolo 1 concernente il Programma triennale per la tutela dell'ambiente, dando conto delle innovazioni apportate in sede ristretta: sottolinea, in particolare, l'efficacia vincolante che si vuole attribuire alle prescrizioni del Programma stesso, nei confronti di tutti i livelli dello Stato-ordinamento che abbiano competenza in materia ambientale, al fine di pervenire ad un effettivo coordinamento dell'azione pubblica nel settore ambientale. Dopo aver aggiunto che il Programma ambientale è aggiornato annualmente, in modo coordinato con il sistema di programmazione del bilancio dello Stato, propone che si emendi il comma 3 nel senso di rendere meno cogente il vincolo derivante dalle prescrizioni del Programma.

Il senatore Scardaoni, illustrando gli emendamenti della sua parte politica, fa presente che essi sono ispirati dalla volontà di contemperare la esigenza di coordinare gli interventi pubblici con il rispetto del principio di autonomia delle Regioni e degli enti locali. A tal fine, quindi, si prevede una «intesa» con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e non una semplice consultazione in sede di predisposizione del Programma.

D'altra parte, prosegue l'oratore, il rafforzamento del Ministero dell'ambiente, su cui si può concordare, non deve comunque prevedere una strutturazione articolata sul territorio, visto che le funzioni da svolgere in sede decentrata devono essere assolte dagli stessi enti locali. Gli emendamenti della sua parte politica sono tutti coerenti con la predetta impostazione, che mira a sottolineare il ruolo degli enti locali.

Il senatore Fabris illustra, a sua volta, un emendamento volto a sopprimere il comma 3 (in cui si specifica il vincolo costituito dalle prescrizioni del Programma): occorre evitare – a suo avviso – la possibilità di conflitti e di un inutile contenzioso con le Regioni e gli enti locali; d'altra parte, anche sopprimendo il comma 3, non verrebbe meno il potere di coordinamento, previsto in via di principio al comma 2, che deve essere garantito attraverso una convinta adesione del sistema delle autonomie alle decisioni assunte in sede CIPE.

Il relatore Cutrera si dice contrario a modificare il comma 1, ed in particolare a considerare la proposta di Programma soggetta ad «intese» tra Ministro dell'ambiente e Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni.

Sull'emendamento di parte comunista volto a sopprimere il riferimento al coordinamento delle spese, al comma 2, intervengono ripetutamente il senatore Scardaoni, il relatore Cutrera, il presidente Pagani ed il senatore Tornati: quest'ultimo sottolinea il fatto che il coordinamento deve avere una carattere «consensuale», e che va eliminata ogni possibile connotato centralistico della attività di coordinamento.

Il senatore Golfari, rievocando la filosofia che ispira il provvedimento, fa presente che la sua parte politica è favorevole ad un coordinamento dell'azione pubblica incentrato sulla fissazione delle priorità e non alla determinazione di vincoli più stringenti, quali quelli

contenuti nel comma 3, di cui appunto si è chiesta la soppressione, soprattutto in considerazione della procedura «a regime» che prefigura.

Il senatore Specchia, dopo aver rammentato che gli era sembrato come da parte democratico cristiana fosse stata fin qui condivisa la esigenza di considerare il Programma come strumento «a regime», fa presente di non comprendere le perplessità ora manifestate dal senatore Golfari.

Il senatore Andreini si richiama nuovamente alla necessità di non introdurre norme che revochino in dubbio le competenze già attribuite alle Regioni o agli enti locali in materia ambientale.

Il senatore Boato dice di non comprendere per quale motivo si sia acceso un dibattito così acceso in sede di esame del testo dell'articolo 1, concernente la programmazione in materia ambientale, quando durante la discussione generale nessuno aveva messo in dubbio quell'impianto rigoroso e «trasversale» cui si era addivenuti in sede ristretta: si dice contrario, quindi, ad un arretramento sostanziale rispetto alle predette impostazioni.

Il ministro Ruffolo, dopo aver confermato che l'articolo 1 costituisce una norma «a regime», cui annette grande importanza, fa presente che con le prescrizioni dell'articolo si consente in primo luogo di considerare la reale dimensione della spesa pubblica in materia ambientale al fine di pervenire al coordinamento che tutti auspicano: si tratta, quindi, di arrivare a prescrizioni quadro, che risultino vincolati per tutti gli operatori pubblici. Non vi è nessun tentativo, invece, di sottrarre competenze alle Regioni o agli enti locali.

Il relatore Cutrera, dopo aver sottolineato il carattere fortemente innovativo delle prescrizioni del comma 3 – su cui va trovato il necessario consenso –, fa presente che si tratta di una impostazione che voleva considerare il programma di salvaguardia come atto-parametro per gli atti di tutti gli operatori pubblici. Ritiene di poter condividere le proposte emendative al comma 3 di parte comunista, che condizionano l'accesso delle Regioni ai fondi stanziati dal Programma al rispetto delle prescrizioni del Programma.

Il senatore Golfari ribadisce che da parte democratico cristiana non si può convenire con la possibilità di trasformare l'indirizzo ed il coordinamento in «prescrizioni» vincolati. Ritiene, inoltre, che sia poco verosimile il richiamo all'articolo 127 della Costituzione e che non sia chiaro quale sia l'organo cui spetti esercitare l'azione di controllo sul rispetto del parametro rappresentato dalle «prescrizioni» del Programma: ribadisce che, a suo avviso, il comma 3 va soppresso.

Il ministro Ruffolo propone che si integri l'emendamento presentato dallo stesso relatore al comma 3 con quelli di parte comunista, al medesimo comma, accolti dal relatore, potendosi forse addivenire ad una convergenza su una tale formulazione.

Il senatore Scardaoni dichiara di poter condividere la soluzione adombrata dal Ministro solo se si accetta che il quadro programmatico sia definito d'intesa con le istanze regionali.

Il senatore Cutrera afferma a sua volta di condividere la impostazione avanzata dal Ministro, che si colloca su una linea di coerenza con l'indirizzo finora seguito.

Il senatore Fabris si dice preoccupato della possibilità che il carattere di vincolo attribuito al Programma possa creare più contrasti tra le Amministrazioni di quanti non ne risolva.

Sull'emendamento al comma 3, che viene quindi formalizzato dal ministro Ruffolo, il senatore Golfari esprime parere favorevole.

Il ministro Ruffolo esprimere parere contrario all'emendamento di parte comunista al comma 1 (volto a sostituire la procedura di consultazione con una «intesa» tra il Ministro dell'ambiente e Conferenza Stato-Regioni), in quanto interferisce con una corretta ripartizione dei ruoli tra i due livelli istituzionali considerati.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

All'emendamento di parte comunista sostitutivo del comma 1, in cui si prevede la procedura di intesa tra Ministro dell'ambiente e Conferenza Stato-Regioni, il senatore Boato presenta un sub-emendamento volto a sostituire la procedura di intesa con una di semplice consultazione. Il sub-emendamento viene accolto dalla Commissione. Il senatore Tornati fa presente che con questa votazione è stato

scompaginato il sistema coerente ipotizzato da parte dei senatori comunisti, in base al quale il programma doveva essere varato d'intesa con l'istanza regionale e la sanzione doveva essere rappresentata dal mancato accesso ai finanziamenti ivi disposti. La senatrice Nespolo stigmatizza il fatto che la procedura di votazione adottata abbia stravolto il senso dell'emendamento proposto dal suo Gruppo. L'emendamento in questione, fatto proprio dal senatore Boato, viene quindi accolto dalla Commissione.

Si passa agli emendamenti al comma 2. Contrari il relatore ed il Governo, il senatore Tornati ritira l'emendamento volto a sopprimere il riferimento al coordinamento delle spese. Favorevoli il relatore ed il Governo, viene invece accolto un emendamento del senatore Fabris che specifica che si tratta del coordinamento delle spese ambientali. In seguito ad un coordinamento del testo effettuato su richiesta del presidente, il senatore Boato ritira un emendamento volto a specificare che si fa riferimento alla politica ambientale. La medesima specificazione viene invece introdotta, con l'approvazione di un emendamento del senatore Boato, nell'ultima parte del comma in questione.

Si passa al comma 3.

Il presidente Bosco mette ai voti l'emendamento predisposto dal ministro Ruffolo in cui si prevede che le indicazioni contenute nel programma triennale costituiscono atto di indirizzo oltre che per le Amministrazioni dello Stato anche per le Regioni relativamente alle funzioni delegate. Si prevede inoltre che le indicazioni medesime costituiscono parametro per l'accesso delle Regioni e degli enti locali ai finanziamenti previsti dal programma ed a quelli concessi dalla Cassa depositi e prestiti. Il presidente Bosco avverte che, avendo il senatore Fabris ritirato il suo emendamento soppressivo del testo del comma 3 redatto in sede ristretta, in considerazione della presentazione dell'emendamento del Governo, tale emendamento viene messo ai voti per primo, dovendosi considerare preclusi tutti gli altri presentati ove venisse approvato.

La Commissione accoglie, quindi, il predetto emendamento del Governo.

Il Presidente dichiara precluso l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore, due emendamenti modificativi presentati dal senatore Boato e due emendamenti modificativi presentati dal senatore Tornati.

Si passa al comma 4. Favorevole il relatore e il Governo, viene accolto un emendamento modificativo della senatrice Nespolo, volto a sostituire le parole «schema di programma» con quelle «proposta di programma».

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Scardaoni volto ad integrare con dieci rappresentanti, designati dalle associazioni delle autonomie locali, il Comitato permanente istituito nel comma in esame. Dopo che il Ministro si è rimesso alla Commissione, i senatori Boato e Specchia si dicono contrari all'emendamento in questione, per via della disfunzionalità che un eccessivo numero di componenti del Comitato produrrebbe. Il senatore Scardaoni insiste nella votazione dell'emendamento, al fine di garantire un effettivo coinvolgimento di tutti i livelli delle autonomie locali, profondamente coinvolte nella realizzazione della politica ambientale. Il senatore Montresori propone che si preveda un rappresentante sia per l'ANCI, che per l'UPI, che per l'UNCEM. Il senatore Pagani ed il senatore Nebbia convengono con l'opportunità che si preveda una qualche forma di rappresentanza delle associazioni degli enti locali.

Viene quindi respinto l'emendamento del senatore Scardaoni ed approvato quello del senatore Montresori, su cui si era dichiarato favorevole il senatore Boato.

Si passa al comma 5.

Senza discussione viene accolto un emendamento del senatore Fabris volto a precisare che il programma dovrà tenere «prioritariamente» conto delle risultanze contenute nella Relazione sullo stato dell'ambiente nonchè dei dati comunicati delle Amministrazioni. Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, viene accolto un emendamento del senatore Scardaoni volto a chiarire il riferimento alla normativa di settore da prendere in considerazione, che deve esser quella che presenta aspetti comunque interessanti la tutela dell'ambiente.

Si passa al comma 7.

Viene respinto un emendamento del senatore Tornati volto ad eliminare la possibilità che, rispetto alle indicazioni fornite nel Programma, il Ministro dell'ambiente possa stabilire, con proprio decreto, ulteriori criteri per l'utilizzo degli stanziamenti disposti per la realizzazione del Programma medesimo.

È, invece, accolto un emendamento del relatore Cutrera in cui si specifica che, ove occorra, il Ministro ha facoltà di stabilire modalità per l'utilizzo degli stanziamenti in questione.

Viene approvato un emendamento all'ultimo comma che stabilisce in modo diverso il termine per la stesura del primo Programma triennale (novanta giorni dall'entrata in vigore della legge).

Non essendoci altri emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1.

Il senatore Tornati annuncia voto contrario della propria parte politica in quanto gli elementi di centralismo presenti nella proposta iniziale sono stati solo attutiti ma non eliminati. Afferma, in proposito, che la programmazione nel settore ambientale avrebbe potuto essere effettivamente realizzata solo prevedendo il pieno coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nella fase di individuazione degli indirizzi programmatori.

Il senatore Nebbia esprime il voto contrario della Sinistra indipendente in quanto non è stata prevista una piena partecipazione delle Regioni nella fase di definizione del Programma.

Il senatore Golfari annuncia voto favorevole in quanto si è addivenuti ad una stesura più convincente di quella iniziale, che presentava aspetti non condivisibili circa le ipotesi di controllo e la vincolatività che si pretendeva di introdurre. Domanda al ministro Ruffolo se il sistema di programmazione ipotizzato esaurisca in sè l'ipotesi di legge-quadro per l'ambiente contenuta nel programma di Governo.

Il senatore Boato annuncia la propria astenzione in quanto, anche se non sono stati effettuati vistosi arretramenti rispetto al testo iniziale, qualche perplessità rimane circa la coerenza con gli obiettivi di fondo che si intendeva perseguire. Annunciano voto favorevole i senatori Specchia e Pagani, nonchè il relatore Cutrera.

L'articolo 1 è quindi accolto dalla Commissione nel testo dianzi emendato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente Bosco avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani, giovedì 9 giugno, alle ore 9,30 e 16,30, è integrato in sede referente con l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, concernente interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (Atto Senato n. 1082).

La seduta termina alle ore 20,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 10,30.

DISCUSSIONE PER LA DEFINIZIONE DEL TETTO PUBBLICITARIO PER IL 1988: SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

In apertura di seduta, il presidente Borri ricorda che la stessa sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che si redigerà un resoconto stenografico. La Commissione riprende la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Il deputato Quercioli ricorda in premessa che la Corte costituzionale è in procinto di pronunciarsi sulla costituzionalità del sistema radiotelevisivo. La Corte che chiamata a pronunciarsi proprio sulla situazione di mercato in considerazione del fatto che proprio in questo campo si registrano le maggiori inadempienze, vista la forte concentrazione aziendale.

Precisa di voler ricordare simili precedenti proprio al fine di valutare più compiutamente la proposta illustrata dal senatore Acquaviva nella precedente seduta. Tale proposta si muove infatti proprio in direzione opposta agli auspici, già noti, della Corte costituzionale. Dal momento che la stessa tende a favorire il consolidarsi di un sistema olipopolista, caratterizzato dall'accordo tra la RAI e la Fininvest. Nella stessa direzione si muovono del resto gli accordi di governo che tendono a restringere il campo delle presenze, elevando barriere all'accesso ai possibili concorrenti.

Una simile situazione è destinata a penalizzare fortemente il servizio pubblico a tutto vantaggio della Fininvest a cui si chiede di rinunciare ad un giornale, del quale da tempo si vorrebbe fare a meno.

E che dire delle nuove ipotesi di disciplina del tetto pubblicitario? Considerare il canone esclusivamente come una tassa, rischia di privilegiare fortemente l'esecutivo e di marginalizzare il concetto stesso di «sevizio pubblico». Quest'ultimo deve essere, invece, salvaguardato in considerazione del ruolo più complessivo che la RAI può svolgere. Si pensi al rapporto dell'azienda con i vari specifici del mondo culturale. Pensa alle orchestre sinfoniche, o a quegli intellettuali che rischiano di dover dipendere dai soli gruppi privati, con le conseguenze di carattere generale che sono facilmente intuibili.

Sono queste le ragioni di carattere generale che lo fanno dubitare circa la proposta avanzata dal senatore Acquaviva. In essa i problemi della carta-stampata hanno un ruolo marginale, secondo una prospettiva che non trova riscontro negli altri paesi europei.

E che dire dei valori della pubblicità televisiva? In questo campo la Publitalia raccoglie circa il 60 per cento delle risorse, mentre la RAi subisce una forte contrazione, al 13 per cento. Se si considera che gli altri operatori hanno un ruolo marginale, si ha un quadro preciso delle caratteristiche fortemente olipopoliste del mercato pubblicitario.

Se si ragiona su tali dati si può notare una forte contraddizione nella proposta avanzata dal senatore Acquaviva. A parole si dice infatti di essere a favore di un riequilibrio. Nei fatti si limita ulteriormente l'azione della RAI prevedendo ben 5 tetti. Senza tener conto del fatto che in simili circostanze l'azienda risulterebbe posta nell'impossibilità di operare.

Deve poi aggiungere che l'intera proposta così come è formulata solleva più di un dubbio circa la sua ammissibilità. La Commissione ed il suo presidente su tali considerazioni dovreb-

be riflettere richiedendo, se del caso, il parere dei presidenti della Camera e del Senato.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Acquaviva, ricorda che la situazione odierna è profondamente diversa dal passato, quando la RAI godeva di una situazione di monopolio. Nelle mutate condizioni la proposta del senatore Acquaviva rischia solo di accelerare i fenomeni di concentrazione industriale e finanziaria, anche in comparti collaterali.

In conclusione, nel ribadire la contrarietà del suo gruppo alla proposta avanzata dal senatore Acquaviva, propone che la Commissione valuti l'opportunità di approvare un diverso documento così formulato.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

visti gli orientamenti espressi dalla Commissione paritetica riunitasi il 22 dicembre 1987 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 3-*bis*, comma 2, della legge n. 10 del 1985;

delibera nella percentuale del 10 per cento per ora di trasmissione il limite consentito alla RAI per le inserzioni pubblicitarie.

Le sponsorizzazioni dei programmi sono computate nel limite orario di affollamento nella misura convenzionale del 2 per cento per ora di trasmissione dei programmi a cui fanno riferimento.

Il limite massimo degli introiti pubblicitari acquisibili dalla RAI nel 1988, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge n. 103 del 1975, è quello che risulta dall'applicazione degli indici di affollamento orario di cui ai prevedenti capoversi.

Considerando le finalità proprie del servizio radiotelevisivo e intendendo salvaguardare sia gli utenti sia gli autori delle trasmissioni irradiate dalle reti della RAI,

delibera inoltre:

le sponsorizzazioni dei programmi autoproduttori devono essere collocate al di fuori dei programmi e possono venire inserite negli intervalli naturali dei programmi stessi senza, in ogni caso, pregiudicarne l'integrità e la continuità. Le sponsorizzazioni possono fare menzione dei programmi unicamente all'inizio e alla fine del loro svolgimento.

I programmi non devono contenute riferimenti a singole imprese, prodotti o servizi.

Le sponsorizzazioni devono essere sempre palesi e tali - comunque - da non condizionare nè direttamente nè indirettamente i contenuti delle tramissioni».

Ricorda infine che sui principi ispiratori di una simile proposta si sono pronunciati a favore tutti gli operatori del settore, per cui auspica che la stessa possa essere fatta propria dalla Commissione.

Il deputato Masina ritiene che il problema di questi giorni sia quello di una globale offensiva contro il servizio pubblico, di cui anche l'«opzione zero» è una delle componenti importanti. Aggiunge che la trasformazione del canone in tassa costituisce uno degli elementi aggiuntivi, in quanto tende a riportare sostanzialmente il controllo della RAI nelle mani del governo. In tale quadro, in base agli accordi di governo, questa Commissione, per quanto riguarda la materia della pubblicità, sarebbe trasformata in nulla di più che in una macchinetta calcolatrice. Quanto infine alla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Acquaviva, essa non fa che attribuire un ulteriore privilegio alla Fininvest, sminuendo ulteriormente il ruolo della RAI. Di qui il suo voto contrario e la sua adesione alla proposta presentata dal Gruppo comunista.

Il senatore Pollice, premesso che la nuova tassa sul televisore non è altro che una riedizione della tassa sul macinato, che penalizza i meno abbienti in quanto detentori di televisori in bianco e nero, rileva che quello in corso fra sostenitori del servizio pubblico e sostenitori di quello privato non è altro che un gioco del doppio binario. Oltretutto chiamare «pubblico» un servizio appaltato a fette alla DC, al PSI, al PCI, eccetera e lanciare strali contro una sua ipotizzata penalizzazione, è assurdo. Di qui la sua presa di distanze da entrambe le proposte presentate. Oltretutto come si può decidere a giugno il tetto per l'88? L'unica cosa seria da fare a questo punto è una chiara autocritica per il ritardo accumulato. Non vede infine nessuna congiura contro il servizio pubblico, come denota lo stesso disegno di legge approvato in questi giorni. In un quadro di tal genere, meglio che ognuno si

assumere le sue responsabilità, nella massima chiarezza delle posizioni.

Il senatore Golfari si sofferma preliminarmente sulle trasformazioni intervenute nel mondo delle telecomunicazioni dal 1975: epoca in cui fu varata la legge n. 103. In questo intervallo i mutamenti sono stati profondi e la RAI ha fatto passi da gigante. Nello stesso tempo, tuttavia alcuni soggetti privati hanno avuto la capacità di inserirsi nel mercato e di svilupparsi fino a raggiungere le dimensioni che tutti conoscono e prefigurare il rischio di un possibile olipopolio.

La proposta del senatore Acquaviva in qualche modo riflette simili trasformazioni. Il ruolo della carta stampata è infatti cambiato, ed oggi il problema del rapporto tra questo comparto e quello televisivo si pone in modo completamente diverso. I giornali hanno trovato una loro strada, lungo la quale si sono sviluppati, un nuovo pluralismo è sorto del rapporto tra «pubblico» e «privato».

Gran parte delle difficoltà attuali derivano proprio dalla complessità della situazione e dal riflesso che ogni tentativo di regolamentazione del rapporto «pubblico-privato» nel settore televisivo può avere riflessi su altri comparti produttivi, fino a sfiorare un problema di principio.

Come in altri casi, il problema è quindi quello di trovare un giusto equilibrio. Gli accordi di governo, relativi alla distribuzione delle risorse disponibili, mirano appunto alla realizzazione di questo equilibrio, cercando di conservare nella RAI le due figure: quella del servizio pubblico e quella di azienda che è capace di stare sul mercato.

La proposta illustrata dal senatore Acquaviva, riflette una simile problematica, riflesso di una filosofia che non può non essere apprezzata. Il problema nasce invece nel momento in cui simili princìpi si traducono in scelte quantitative precise. Vi è un primo problema che riguarda le stime. Le proposte di un aumento del 20 per cento riflettono le indicazioni dell'UPA, anche se i rilievi della RAI che denunciano il pericolo di una sottostima non vanno sottovalutati. Se una simile ipotesi, pur con le incertezze indicate, può essere accolta, se ne devono tuttavia trarre le opportune conseguenze. Dubbi infatti deve esprimere sul calcolo che porta poi alla proposta di tetto avanzata dal senatore Acquaviva. Un diverso sistema di calcolo porta infatti a risultati diversi. La Commissione dovrebbe pertanto indicare – ed indicarlo una volta per tutte – quale metodologia sia giusto seguire.

Restano poi gli altri punti. Per quanto riguarda le tariffe, concorda con un'ipotesi di aumento del 25 per cento, come indicato nella proposta; mentre la pianificazione per gli anni successivi potrebbe essere accantonata, lasciando il Consiglio d'amministrazione della RAI libero di decidere. Gli indici di affollamento sono previsti secondo criteri accettabili, mentre le *sponsorizzazioni* dovrebbero essere portate a 32 miliardi, come indicato nel documento della «paritetica».

Per quanto riguarda gli sconti, la cui importanza è notevole, sia dal punto di vista finanziario che gestionale, ricorda che il sistema oggi in vigore tende a penalizzare le televisioni minori, accentuando gli aspetti oligopolistici del sistema. Le televisioni locali non godono di risorse finanziarie sufficienti, anche a causa di meccanismi che regolano il mercato pubblicitario. Ne consegue che se si vuole mantenere un sistema pluralista si deve consentire alla RAI di aiutare le emittenti minori. Da qui l'esigenza di regolamentare il sistema degli sconti, in modo diverso dal passato, favorendo i rapporti con le imprese minori.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Acquaviva, dichiara di concordare con un'esigenza di moralizzazione, ma anche di voler favorire al massimo l'espansione del pluralismo televisivo.

Conclude il suo intervento dichiarandosi a favore della proposta avanzata dal senatore Acquaviva, fermi restando i rilievi avanzati.

Il deputato De Lorenzo sottolineati i ritardi sin qui accumulati, teme che ve ne saranno di ulteriori, in quanto il gruppo liberale non si riconosce nella proposta illustrata dal senatore Acquaviva, nè in quella del Gruppo comunista, in assenza di adeguati supplementi istruttori anche in sede di Sottocommissione. Rilevato quindi che spesso in questa Commissione si avvia la trattazione di problemi, senza poi trarre alcune conclusioni – come avvenuto ad esempio in materia di sponsorizzazioni e di

informazione politico-parlamentare (che regolarmente penalizza i partiti minori) – sottolinea l'esigenza, collegata alla questione in esame, che la RAI ponga mano al più presto a razionalizzazioni e riduzioni di spesa. Di questo non si può non tener conto ai fini della definizione qualitativa e quantitativa del tetto, in un momento in cui il servizio pubblico deve riprendere ad osselvere i suoi compiti. Occorre pertanto porre alcune premesse che fungono da preambolo e da garanzia di un buon utilizzo delle entrate da parte della RAI, anticipando nel contempo alcuni punti significativi di una reale riforma dei meccanismi che regolano l'ammontare degli introiti pubblicitari.

Il deputato Servello, sottolineato gli inconvenienti di una procedura quale quella prevista dall'articolo 21 della legge n. 103, ricorda che la Commissione è chiamata a pronunciarsi su una proposta avanzata a titolo personale dal senatore Acquaviva, non essendo stato possibile riunire la Sottocommissione su questo argomento. Deve poi rilevare che se il Gruppo comunista ha ritenuto opportuno illustrare una proposta contrapposta, gli altri gruppi della maggioranza hanno avanzato forti riserve, in punti che, al contrario, ritiene qualificanti. Pensa, in particolare, alle critiche sulla futura programmazione, avanzate dal senatore Golfari, che invece sarebbe giusto approvare. Il Gruppo liberale dal canto suo, ha avanzato una critica ancor più radicale, che investe un profilo metodologico di carattere pregiudiziale. Se si tiene conto inoltre delle riserve repubblicane, se ne deduce che la proposta avanzata dal senatore Acquaviva non incontra il favore di una qualsiasi maggioranza. Si chiede quindi se non sia il caso riconvocare la Sottocommissione pubblicità per un ulteriore approfondimento.

Nel concludere, si riserva fin da ora di intervenire più diffusamente in una successiva seduta.

Il presidente Borri ricorda che la questione fu affrontata anche nella scorsa seduta, nel corso della quale si ritenne opportuno non seguire la strada indicata.

Nulla vieta, comunque che lo stesso deputato Servello possa sottoporre una simile proposta al voto della commissione. Il deputato Servello propone che sulla proposta di rinvio della Sottocommissione si pronuncino i gruppi presenti in Commissione.

Il deputato Veltroni, preso atto della rilevanza delle differenziazioni emerse in seno ai gruppi della maggioranza, e ricordato l'*iter* dei lavori della Sottocommissione, ritiene che a questo punto un supplemento istruttorio in sede di Sottocommissione sarebbe utile. Per questo concorda con la proposta ora formulata.

Il deputato Leccisi rileva che quella formulata dal deputato Servello era solo un'ipotesi e non una vera proposta. In ogni caso riterrebbe superfluo ritornare in sede di Sottocommissione, mentre sarebbe utile rinviare alla prossima settimana la conclusione dell'esame, salva ovviamente nel frattempo la possibilità per il Presidente della Sottocommissione di svolgere ogni ricognizione che ritenga opportuna.

Il senatore Lipari, ritenendo esaurite le attività istruttorie preliminari della Sottocommissione ritiene che l'esame potrebbe riprendere in quella sede, ove si demandasse alla Sottocommissione il compito preciso di tentare di comparare o fondere le proposte di documento conclusivo presentate.

Il senatore Acquaviva, in qualità di Presidente della Sottocommissione, ritiene che questa abbia già assolto il compito assegnatole.

Il Presidente Borri propone pertanto che, pur rimanendo aperta l'eventualità di un esame finalizzato della materia in sede di Sottocommissione, di rinviare a domani, alle 13, il seguito della discussione.

Dopo interventi dei deputati Leccisi, De Lorenzo e Veltroni, la Commissione delibera accogliendo la proposta formulata dal deputato Leccisi di rinviare il seguito della discussione alla seduta di martedì 14 alle ore 16.

Al termine della seduta il deputato Giustinelli deve lamentare il continuo accavallarsi dei lavori della Commissione con quella degli altri organi parlamentari.

Il presidente Borri fa presente di aver più volte affrontato il problema, che è stato tra l'altro sottoposto anche all'attenzione dei Presidenti delle due Camere. Purtroppo fin quando non sarà possibile una diversa programmazione dei lavori parlamentari, sarà difficile soddisfare una esigenza più che legittima, quale quella sollevata dal deputato Giustinelli.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Parere, ai sensi dell'articolo 2 comma 2 della legge n. 183 del 1976, sul decreto-legge n. 173 del 30 maggio 1988 recante «Misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988»

Estensore delle osservazioni: senatore Barca

In apertura di seduta il presidente Barca, che funge da relatore, presenta una bozza di parere, al fine di favorire una discussione al tempo stesso rapida e concreta.

Precisa che l'esame della Commissione, in virtù delle norme relative alla sua competenza, è concentrato sulle disposizioni del decreto-legge direttamente coinvolte ai fini del giudizio di conformità all'obiettivo di sviluppo delle Regioni meridionali.

Per lo stesso motivo non ritiene di dover proporre osservazioni alla formulazione dell'articolo 5, essendo la disposizione correttamente ispirata alla finalità di preservare e concentrare nelle Regioni meridionali le agevolazioni contributive per i contratti di formazione lavoro già introdotti nella legislazione in materia.

Il relatore ritiene inoltre che sia condivisibile l'esigenza, illustrata dalla parte motiva della relazione premessa al decreto, di procedere ad una intensa razionalizzazione dei provvedimenti di spesa. Pure ritiene che taluni interrogativi di carattere eminentemente tecnico debbano essere presentati sotto forma di sollecitazione rivolta al Governo perchè chiarisca le relative soluzioni.

Il senatore Coviello si dichiara d'accordo con le premesse illustrate nella relazione del Presidente, tanto più condivisibili quanto più nel testo della relazione governativa si rileva un'accelerazione fisiologica delle attività di ricostruzione nei comuni sinistrati.

Gli sembra a questo proposito contraddittorio per il Parlamento, una volta approvate modifiche alla legge 219 per favorire lo snellimento delle procedure, accetti ora una proposta intesa a rallentare il flusso della spesa pubblica in quei territori.

Bisogna inoltre considerare che le anticipazioni sono di norma richieste dalle categorie più deboli, e quindi le norme del decreto possono introdurre motivi di potenziale conflitto tra le categorie assistite.

Propone che, per non frenare l'opera di ricostruzione delle unità immobiliari, non siano abolite le anticipazioni agli aventi diritto da parte delle aziende di credito nè siano richieste ai singoli beneficiari, famiglie e imprese, documentazioni onerose, oltre quelle già previste dalla legge, per il completo utilizzo degli acconti già corrisposti.

Il senatore Innamorato vuole compiacersi per l'iniziativa del presidente Barca intesa ad ottenere che la Commissione bicamerale sia investita, ai sensi dell'articolo 2 della legge 183 del 1976, del parere di conformità all'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali del decreto n. 173 sulla finanza pubblica.

Egli ritiene sia contraddittorio da una parte rifarsi all'osservanza della legge n. 64, che valorizza il sistema delle autonomie, e dall'altra configurare un decreto-legge ispirato a forte sfiducia nei confronti dei Comuni. Ritiene infatti che i vincoli debbano essere congegnati non con carattere ricognitivo delle operazioni di prelevamento intervenute nel

corso del 1987 bensì servire a determinare stimoli per una più corretta, oltre che rapida, utilizzazione delle risorse.

In definitiva condivide la proposta avanzata dal relatore Barca così pure le osservazioni formulate dal senatore Coviello.

Il deputato Parlato esordisce facendo osservare che il decreto configura una frattura rispetto ai postulati tenuti presente dalla legge 468 sulle procedure di bilancio.

Inoltre, al *deficit* interno si aggiunge quello relativo alla bilancia dei pagamenti che ancora più spiccatamente penalizza le aree del Mezzogiorno. Infatti nella composizione del prodotto interno lordo destinato ad essere assorbito dalle esportazioni, il Mezzogiorno si trova a detenere una quota assolutamente residuale.

Vuole dire che la Commissione non può accettare un metodo consistente nel proporre pezzi di decreto slegati tra di loro, che sortiscono l'effetto sostanziale di sottrarre il Governo ad un giudizio pieno da parte del Parlamento.

Sostiene che, se si conviene doversi l'economia meridionale integrare alla restante parte del Paese, occorre allora riconoscere che tutti i provvedimenti - direttamente o indirettamente - coinvolgono il Mezzogiorno.

Non solo, ma il tasso di incidenza progressivo delle imposte si riversa con effetti cumulativi sulle aree più deboli, per il noto fenomeno della traslazione più facilmente sopportabile nei territori dove è agevole riassorbire, in un circuito diffuso, le conseguenze tributarie.

Nel confermare l'appezzamento per le proposte del relatore, sottolinea solo l'esigenza, a proposito del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, di dotare le amministrazioni di schede informative capaci di raccogliere dati ed elementi per mettere l'intervento pubblico in condizione di funzionare in tempi reali.

Anche il senatore Vignola apprezza l'iniziativa del Presidente intesa ad affermare nella prassi la competenza della Commissione (prevista in astratto dalla legge) a pronunciarsi relativamente alla conformità meridionalistica dei provvedimenti legislativi in discussione nel Parlamento.

Per quanto riguarda le questioni di merito svolge alcune brevi considerazioni a proposito delle giacenze monetarie a disposizione dei comuni che secondo la relazione governativa sarebbero particolarmente cospicue. Gli sembra di ricordare che a norma della legislazione vigente tali giacenze debbano essere versate presso la tesoreria provinciale. Sotto questo profilo si determinerebbe, con le soluzioni prospettate dal decreto-legge, un sostanziale rallentamento della spesa pubblica proprio nei settori dove inizia ad esplicare effetti positivi.

Il relatore Barca, replicando brevemente, dice di volersi esimere da considerazioni di politica economica generale, perchè - dovendo la Commissione pronunciarsi sul punto specifico della congruità meridionalistica - rischiano di indebolire la validità delle singole proposte. Questo non toglie che sia di indiscutibile peso l'argomento portato dal collega Parlato, relativamente al concetto della disutilità marginale delle imposte, proprio per le differenti possibilità territoriali di traslare sui terzi il loro effetto.

Accoglie le osservazioni formulate dal senatore Coviello e propone anche di aggiungere, al testo del parere, una considerazione a carattere più generale proprio per inquadrare più efficacemente il senso delle singole proposte.

Propone alla Commissione il testo definitivo del parere, che è approvato all'unanimità.

Il testo recita:

«La Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno, chiamata a pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 183 del 1976, in merito "alla coerenza con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali" del provvedimento legislativo decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, richiama l'attenzione delle Commissioni di merito e delle due Assemblee sui danni e sulle difficoltà di applicazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 del predetto provvedimento e sulle possibilità, di contro, che una modifica del comma 3 determinerebbe ai fini di un controllo e di un coordinamento della spesa.

In particolare osserva:

a) che la norma di cui al comma 1 anzichè porre in essere un processo di razionalizzzione della spesa pubblica per il settore delle più gravi calamità naturali - così come giustamen-

te la relazione si propone di fare – rischia di avere l'effetto di freno nel momento culminante della ricostruzione, accentuando, tra l'altro, le sperequazioni tra Comune e Comune; un blocco automatico e indifferenziato dei prelevamenti che le Regioni, i Comuni e gli altri Enti locali potrebbero fare ai livelli di fatto raggiunti nell'anno 1987 ai sensi dell'articolo 3 quarto comma della legge 14 maggio 1981, n. 219, lungi dal colpire i Comuni che nel corso del 1987 hanno prelevato più dello stretto necessario e che hanno liquidità giacente finirebbe per premiare detti Comuni (anche se in verità punirebbe anche gli ignavi, ma con grave danno dei beneficiari individuali) e per punire quanti hanno gestito con più rigore i prelevamenti; in ogni caso darebbe un serio colpo d'arresto alla ripresa della zone terremotate proprio nella fase del passaggio dalla ricostruzione allo sviluppo. La disposizione che le erogazioni di fondi ai beneficiari possano essere disposte solo dopo la dimostrazione del completo utilizzo degli acconti già eventualmente corrisposti, richiederebbe ai singoli beneficiari – famiglie ed imprese – tale onere di prova (da specificare ovviamente con decreti attuativi) da comportare gravissimi ritardi e spese che andrebbero ad alimentare un terziario spesso parassitario e deteriore;

b) la paralisi sarebbe aggravata dall'abolizione definitiva del sistema delle anticipazioni bancarie anche perchè non è tecnicamente chiaro come gli Enti locali in caso di tardiva assegnazione possano prelevare fondi sulle contabilità speciali "anche in eccesso rispetto alle disponibilità esistenti sulle contabilità stesse";

c) risulta limitata la portata del comma 3 rispetto alle potenzialità di riduzione della spesa che potrebbero essere assicurate da un effettivo coordinamento tra tutti gli interventi ordinari, straordinari, speciali e comunitari e alle occasioni di sviluppo che tale coordinamento potrebbe assicurare.

In relazione a ciò, riconoscendo che un maggiore controllo e una razionalizzazione sono necessari, propone:

a) che, senza porre tetti automatici, i prelevamenti di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, siano subordinati per il 1988 all'adozione da parte delle giunte comunali, per quanto riguarda i Comuni, di un atto formale in cui si certifichi che il Comune non dispone di liquidità derivante da prelevamenti già effettuati, in misura superiore ad 1/12 di quanto prelevato nel corso del 1987;

b) che per non frenare l'opera di ricostruzione delle unità immobiliari non siano abolite le anticipazioni agli aventi diritto ada parte delle aziende di credito nè siano richieste ai singoli beneficiari, famiglie e imprese, documentazioni onerose, oltre quelle già previste dalla legge, per il completo utilizzo degli acconti già corrisposti;

c) che sia tecnicamente risolto il problema sollevato a proposito del comma 2;

d) che venga riconosciuto al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non solo il compito di fornire dati al CIPE ma di proporre di volta in volta al CIPE misure di razionalizzazione anche attraverso una valutazione globale dell'attuazione di tutti gli interventi che lo Stato effettua, a diverso titolo, nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. E ciò anche al fine di rimuovere inerzie e inadempienze.

La Commissione rileva criticamente che i punti specifici sopra rilevati si inseriscono in un provvedimento che in tutti i suoi aspetti, relativamente alle entrate e alle spese, penalizza maggiormente le aree più deboli del Paese rispetto alle aree del Centro-Nord».

La seduta termina alle ore 16,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

41ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del senatore
CORTESE

Intervengono i sottosegretari per il tesoro Pavan e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Parere alle Commissione riunite 1ª e 7ª)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese. Dopo aver fatto presente che si tratta di esprimere un parere sul testo accolto dal comitato ristretto delle Commissioni 1ª e 7ª riunite, si sofferma in particolare sulle disposizioni aventi rilevanza finanziaria; dopo avere ricordato la nuova disciplina in materia di autonomia finanziaria e contabile delle Università e degli enti di ricerca, si sofferma analiticamente sulle norme in materia di organizzazione del nuovo Ministero, sia per quanto riguarda la ripartizione in dipartimenti che l'inquadramento del personale. Quanto alle modalità di copertura finanziaria, fa osservare che l'articolo 18 fa riferimento sia all'apposito accantonamento di fondo speciale, che viene così integralmente utilizzato, sia agli stanziamenti già in essere, iscritti negli stati di previsione della Presidenza del Consiglio e di altri Ministeri, relativamente a funzioni che vengono con questo provvedimento attribuite al nuovo Dicastero.

Dopo aver poi sottolineato la complessità della normativa che presenta molteplici riflessi di tipo finanziario ed organizzativo, ricorda che non risulta, allo stato, predisposta la relazione tecnica prescritta dai nuovi documenti di bilancio per il 1988, in quanto l'originario disegno di legge governativo è stato presentato nel settembre dello scorso anno.

Ha quindi la parola, in via preliminare, il sottosegretario Saporito. Egli fa presente che la formula organizzativa del nuovo Dicastero introduce significativi caratteri di novità, in quanto fa riferimento non più a una organizzazione per direzioni generali ma per grandi dipartimenti, scelta cui sono da far risalire anche alcune delle mancate esplicitazioni relativamente a taluni aspetti organizzativi del personale. Dopo aver dichiarato che il Governo si è trovato d'accordo sulla scelta di tale formulazione più elastica, fa altresì osservare che nella sede ristretta è prevalsa anche la tendenza a far coincidere il trasferimento delle nuove funzioni al Ministero con il riconoscimento di ampie forme di autonomia alle Università, in materia gestionale, didattica, organizzativa ed anche contabile, ipotesi che ha pure incontrato il consenso del Governo. Dopo aver quindi sottolineato che tale nuova cornice normativa privilegia un ruolo di indirizzo e di programmazione da parte dell'Esecutivo nei confronti delle Università, il sottosegretario Saporito dichiara la disponibilità di massima a individuare eventuali miglioramenti e formule correttive nei confronti di

un testo, sul quale sin d'ora si può comunque esprimere, a suo avviso, una valutazione positiva.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Pavan, il quale osserva che il nuovo testo proposto dal Comitato ristretto delle Commissioni riunite presenta, rispetto all'originario provvedimento governativo, numerose innovazioni tali da implicare una serie di riflessi di ordine finanziario, che vanno analizzati e quantificati al fine anche di verificare la compatibilità della normativa proposta con il quadro delle risorse finanziarie disponibili. A tale riguardo, sottolinea l'opportunità che l'Amministrazione competente provveda a redigere la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri finanziari prescritta dai nuovi documenti di bilancio per il 1988, relazione che è indispensabile acquisire al fine di formulare un orientamento definitivo sul provvedimento.

Si sofferma quindi analiticamente su alcune disposizioni, formulando in particolare alcuni rilievi in ordine alle procedure di emanazione degli statuti e dei regolamenti relativi agli Atenei e ad alcune delle disposizioni in materia di autonomia finanziaria e contabile di tali organismi, nonchè su una serie di disposizioni relative alla nuova struttura organizzativa e alle dotazioni organiche del personale e infine alle modalità di inquadramento nell'organico del nuovo Dicastero; formula infine alcuni rilievi tecnici in ordine ad alcune delle disposizioni in materia contabile.

Il presidente Cortese, anche raccogliendo il suggerimento avanzato dal rappresentante del Tesoro, propone di chiedere all'Amministrazione competente di presentare la relazione tecnica sugli oneri finanziari, sottolineando altresì l'opportunità di compiere ulteriori approfondimenti su tale complessa normativa.

Il sottosegretario Saporito, dopo aver fatto presente che le Commissioni riunite inizieranno quanto prima l'esame degli articoli del provvedimento, assicura che la richiesta relazione tecnica verrà presentata con la massima tempestività, unitamente ad alcune note che esplicitino meglio la portata normativa del nuovo testo.

La Sottocommissione delibera quindi di chiedere al Governo la relazione tecnica prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge finanziaria 1988, rinviando il seguito dell'esame del provvedimento.

Testo unificato proposto dalle Commissioni riunite risultante dall'unificazione dei disegni di legge 317, 735, 783 e 957, in materia di garanzia del funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero ed istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici

(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 11ª)

(Esame e rimessione alla Commissione plenaria)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, dopo aver fatto presente che si tratta di esprimere un parere su un testo unificato accolto in sede ristretta, si sofferma sulle disposizioni aventi riflessi finanziari. In particolare, fa presente che l'onere necessario a fronteggiare la nuova Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici, di cui agli articoli 10 e 11 del nuovo testo, farebbe riferimento, *pro quota*, all'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio, che risulta integralmente prenotato dallo specifico provvedimento, attualmente all'esame, in seconda lettura, presso la Commissione competente di merito del Senato. Anche in considerazione della estrema rilevanza della normativa in esame, e tenuto conto che, peraltro, non è ancora intervenuta la definitiva approvazione del provvedimento per il quale l'accantonamento risulta preordinato, l'estensore designato, senatore Dell'Osso, propone l'emissione di un parere favorevole.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pavan, il quale, dopo aver confermato che l'accantonamento utilizzato a copertura risulta già integralmente prenotato per il provvedimento sulla Presidenza del Consiglio, dichiara quindi che il testo in esame è carente della necessaria copertura finanziaria; qualora si volesse comunque addivenire alla emissione di un parere favorevole, sarebbe necessario subordinarlo alla condizione dello stralcio degli articoli 10 e 11, relativi alla citata Commissione, senza che per questo il testo risulti, ad avviso dell'oratore, mutilato nelle sue parti fondamentali.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver sottolineato la delicatissima funzione che viene demandata alla Commissione prevista dall'articolo 10 del testo in relazione alla composizione di eventuali conflitti in ordine allo svolgimento di servizi pubblici essenziali, fa presente che l'onere, peraltro di modesta entità, non dovrebbe, in buona sostanza, gravare sul corrente esercizio finanziario. Nel sottolineare altresì che l'accantonamento, che viene in parte utilizzato a fini di copertura finanziaria, fa riferimento a un testo che non risulta ancora fornito della definitiva approvazione legislativa, stigmatizza la gravità di una impostazione, che intenderebbe privare il testo di una delle sue parti più qualificanti.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha ribadito l'esigenza di individuare una opportuna copertura finanziaria per gli oneri recati dagli articoli 10 e 11, ha quindi la parola il senatore Azzarà. Questi dopo avere ulteriormente sottolineato che sussiste una differenza fra accantonamenti meramente prenotati e accantonamenti utilizzati per provvedimenti legislativi per i quali sia già intervenuta la definitiva approvazione, rileva l'estrema urgenza della normativa in esame, che non può non consigliare di approfondire gli eventuali problemi di copertura, individuando una soluzione che consenta il varo definitivo del testo.

Dopo che il presidente Cortese, riepilogando il contenuto del dibattito svoltosi, ha fatto presente che si tratta o di derogare – in via d'eccezione – alla prassi della Sottocommissione in materia di utilizzi in difformità, o di rinviare brevemente l'esame, per trovare una soluzione di copertura, il sottosegretario Pavan dichiara che si impegnerà per approfondire i problemi finanziari presentati dal provvedimento, al fine di individuare, ove possibile una ipotesi di copertura praticabile.

Il senatore Bollini dichiara che, a suo avviso, gli oneri recati dal testo potrebbero trovare una copertura all'interno degli stanziamenti di bilancio già in essere per la Presidenza del Consiglio, presso la quale dovrebbe trovare collocazione la medesima Commissione, facendo presente che – in caso di rinvio dell'esame – il suo Gruppo chiede sin d'ora la rimessione del provvedimento alla Commissione plenaria.

La Sottocommissione, su proposta del presidente Cortese, delibera quindi di rinviare l'esame del provvedimento al fine di consentire ulteriori approfondimenti sulle ipotesi di copertura, il Presidente avverte altresì che il seguito dell'esame proseguirà in sede di Comunicazione plenaria.

La seduta termina alle ore 10,45.

42ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il Sottosegretetario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 17,30.

Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (1050), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese, estensore designato, proponendo l'emissione di un parere favorevole in quanto, ad un primo esame, non sembra che dal provvedimento derivino conseguenze finanziarie a carico del bilancio dello Stato; si tratta infatti di norme di natura essenzialmente procedurale.

Il rappresentante del Tesoro conferma le considerazioni del senatore Cortese; la Sottocommissione per i pareri, quindi, senza discussione, dà mandato all'estensore designato di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 17,40.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Disegno di legge costituzionale – Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (226-565-B), risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri e Mancino ed altri approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e modificato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3ª Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente il rilascio di un certificato relativo alla diversità dei cognomi, fatta a L'Aja l'8 settembre 1982 (670): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transizioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (671): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione permanente:

Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1029): *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052): *parere favorevole*;

all'11ª Commissione permanente:

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (353): *parere favorevole con osservazioni.*

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052): *parere contrario.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Spetič ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343): *parere favorevole*;

Taramelli ed altri: Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina

delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (937): *parere favorevole*;

Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio , industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI) (1049), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

Filetti: Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143): *rinvio dell'emissione del parere*;

Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione:

Giacometti ed altri: Modifica alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabineri e del Corpo della guardia di finanza (1029): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052): *rimessione alla sede plenaria*;

alla 7ª Commissione:

Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1988 all'Università di Bologna, mediante emissione di monete celebrative del IX centenario della fondazione dell'Università (854): *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 13ª Commissione:

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972): *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052): *parere favorevole.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Carta e con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (1083): *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052): *parere contrario.*

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge, deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altri misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1082), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (945), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA per gli Affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

Depenalizzazione degli illeciti valutari (901): *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul cacao, 1986, con allegati, adottato a Ginevra il 25 luglio 1986 (996), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione:

Integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, di attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (525): *parere favorevole*;

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1034): *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 148° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 7 giugno 1988, seduta della Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali):

a pagina 48, seconda colonna, decima riga, sostituire il numero «1410» con il seguente: «141»;

a pagina 50, seconda colonna, alla ventinovesima riga, le parole: «(Rinvio dell'esame)» sono soppresse.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 9 giugno 1988, ore 14,30

I. Conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Presidente in merito alle questioni interpretative dell'articolo 68 della Costituzione.

II. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pezzullo (Doc. IV, n. 23).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pontone (Doc. IV, n. 30).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rezzonico (Doc. IV, n. 31).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (Doc. IV, n. 32).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Petronio (Doc. IV, n. 33).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Dujany (Doc. IV, n. 34).

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(11ª - Lavoro)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIUGNI ed altri. - Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza (317).
- MANCINO ed altri. - Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (735).
- GUALTIERI ed altri. - Regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi essenziali (783).
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (957).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (226-565-B) *(Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri e Mancino ed altri) (Approvato, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e modificato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati).*

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASQUINO e CAVAZZUTI. – Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASQUINO ed altri. – Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASQUINO ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RIZ ed altri. – Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FILETTI ed altri. – Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PECCHIOLI ed altri. – Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).

IV. Esame dei disegni di legge:

- SPETIČ ed altri. – Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343).
- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).

V. Esame della proposta d'inchiesta parlamentare:

- GIOLITTI e LIPARI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 (Doc. XXII, n. 9).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Taramelli ed altri. – Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (937).
- Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI) (1049) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali (750).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- RIZ e RUBNER. - Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (408).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (1050) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- FILETTI. - Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143).
- Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501).
- Modifica della comunicazione giudiziaria (499).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656).
- Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza (317).
- Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (735).
- Regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (783).
- Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (957).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1082) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 9,30 e 15,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. - Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e

misure per il mercato mobiliare (576) *(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 2 giugno 1988).*

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (1004) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. – Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (473).
- VENTURI ed altri. – Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528).
- DIANA ed altri. – Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MORA ed altri. – Riforma del Corpo forestale (128).
- DIANA ed altri. – Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).

Affari assegnati

I. Seguito dell'esame dei seguenti atti comunitari ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183:

- Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime comunitario di aiuti al reddito agricolo (COM 87 - 166 def.) (9ª/1).
- Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime d'inquadramento degli aiuti meridionali al reddito agricolo (COM 87 - 166 def.) (9ª/2).
- Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un regime comunitario di incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola (COM 87 - 166 def.) (9ª/3).

II. Seguito dell'esame della petizione n. 72.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 9 giugno 1988, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. – Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101).
- Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).

e delle petizioni n. 3, n. 20, n. 32 e n. 37 attinenti ai suddetti disegni di legge.

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1082) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,45 del giorno 9-6-1988